

LA RIVELAZIONE DEL CRISTO NEL TABERNACOLO DI MOSE'

Trevor Eghagha



Esodo 29:46 Essi conosceranno che io sono il **SIGNORE**, il loro Dio; li ho fatti uscire dal paese d'Egitto per abitare in mezzo a loro. Io sono il **SIGNORE**, il loro Dio.

**LA RIVELAZIONE DEL CRISTO NEL TABERNACOLO
DI MOSE'**

© 2011 Da Trevor Eghagha

Curatrice Italiana: Dottoressa Immacolata Sciplini

www.illuminazioneididio.it
info@illuminazioneididio.it

Indice

	Prologo	II
I	La Struttura del Tabernacolo	5
II	Il Cortile Esterno (La Santificazione)	11
III	L'Altare Di Rame (Il Sacrificio Eterno)	15
IV	La Conca Di Rame (Il Battesimo)	21
V	La Tenda (In Cristo)	25
VI	Il Luogo santo (La Crescita)	31
VII	Il Tavolo della Presentazione (Comunione)	35
VIII	Il Candelabro D'oro (Illuminazione e unità)	41
IX	L'Altare D'Incenso (Adorazione e Lode)	47
X	Il Velo (Separazione)	53
XI	Il Luogo santissimo (La Glorificazione)	59
XII	L'Arca Dell'Alleanza (Luogo Segreto Dell'Eterno)	65
XIII	Il Propiziatore (Il Trono)	75
XIV	I Templi Antichi D'Israele	83
XV	L'Evoluzione del Tabernacolo di Dio	91
XVI	Io, Il Vero Tabernacolo di Dio	101

PROLOGO

Questo libro si aggiunge alle numerose pubblicazioni in circolazione che esaminano il Tempio di Dio. Non siamo scrittori professionisti, ma scriviamo ciò che abbiamo ricevuto, non dalla carne e dal sangue ma dal nostro Maestro e Dio. Vorrei avvertirvi del fatto che questo libro non ha una struttura di un romanzo tradizionale. Per beneficiarne, occorre che il lettore sia paziente e spiritualmente attento, ma soprattutto provvisto di Bibbia, per leggere i versetti da essa tratti.

Ho avuto anni d'intensa preparazione, in termini d'esperienza spirituale e fisica. Alcune di queste esperienze sono state difficili e mi hanno molto provato, tanto da non sembrare di certo una passeggiata, ma nella Gloria del Suo nome, sono andato avanti, e adesso riesco a vedere chiaramente dove condurrà il mio percorso. Il Signore mi ha detto di avermi fatto vivere tali esperienze non soltanto per trarne un mio personale beneficio, ma anche per tanti altri fratelli predestinati alla Gloria di Dio. Ha inoltre confermato per mezzo di altre testimonianze, che sono stato scelto sin dal principio per predicare il mistero del Cristo ai tanti fratelli sparsi in tutte le nazioni del mondo.

In verità, tutte le cose celate nella mente di Dio, saranno rivelate; sono come l'albore del giorno, al quale nessun uomo può resistere. In questo momento, Dio sta aprendo l'accesso al Suo Tabernacolo in Cielo, affinché tutti gli uomini vedano la verità e conoscano finalmente il mistero della vita eterna. La verità è luce e vita che ci libera ed esulta, al di sopra di ogni malvagio potere.

Il Signore ha parlato per mezzo dei Suoi profeti, di un risveglio che condurrà il Suo popolo al glorioso riposo di Dio. Questo risveglio è già in atto, ma gli uomini in realtà, non sono ancora svegli e non potranno accorgersi di ciò. Come un ladro nella notte, anche le opere di Dio sono sempre nascoste dalla comprensione di questo mondo.

Con il risveglio che Dio sta compiendo oggi, gli uomini riceveranno l'abbondanza del Suo Spirito, che consentirà loro di avere una visione più chiara della Sua Gloria. Lo Spirito permetterà agli uomini di svegliarsi dal giaciglio dell'ignoranza e d'innalzarsi verso la Gloria di Dio. Confermando questo, il profeta Gioele ha annunciato che il Signore spargerà il Suo Spirito su ogni uomo negli ultimi giorni, affinché gli uomini sogni e visioni (Gioele 2: 28-32).

La liberazione e la vittoria che bramiamo arriveranno soltanto dopo aver ricevuto l'abbondante Spirito di Dio su di noi. Lo Spirito di Dio c'insegnerà ogni cosa, come la nostra vera identità e relazione con l'Eterno, e di conseguenza la nostra consapevolezza del Regno di Dio aumenterà. Lo Spirito metterà a nostra disposizione i pensieri profondi di Dio, che sono la chiave della nostra salvezza (1 Corinzi 2:9-12). Per questo motivo Gesù ha sempre detto: "Chi ha orecchie per udire,

oda". Dobbiamo svegliarci per percepire e ricevere lo Spirito, che adesso ci sta parlando.

Quelli che riceveranno l'illuminazione dallo Spirito, avranno sempre di più, ma coloro i quali non riceveranno la sapienza dallo Spirito, saranno privati anche di quella che pensano di avere (Matteo 13:12-13). Nessun uomo può restare sul confine: se il Signore non sorgerà in lui con la Sua Gloria, l'oscurità l'avvolgerà. Per questo motivo, i cercatori della Gloria di Dio devono impiegare le loro risorse come il tempo, per ricevere dall'Alto, gli insegnamenti spirituali per la crescita e la glorificazione spirituali.

Il contenuto del libro non è apprezzato nei luoghi in cui s'impartiscono gli insegnamenti tradizionali degli uomini, ma non dobbiamo preoccuparci, perché le tradizioni religiose sviluppate dagli uomini non hanno radici nella verità. Crescendo nella vera consapevolezza di Dio, ogni pensiero e tutto ciò che viene esaltato dagli uomini, saranno sradicati. Le uniche cose che resteranno, saranno soltanto quelle in grado di resistere al fuoco dello Spirito: la dottrina della libertà, dell'amore e della Grazia nel Regno invisibile di Dio.

La Bibbia ha dedicato tante pagine al Tabernacolo ed ai Templi di Dio, poiché rappresentano la dimora dell'Eterno. La grandezza e la fama del popolo d'Israele sono dipese dalla Gloria di Dio, che era in mezzo a loro, nel Suo Tempio. Questa presenza ha portato l'invincibilità, la prosperità in ogni cosa, le vittorie nelle battaglie e la pace. Essendo la Casa di Dio, il luogo della Sua Gloria, è ovvio che riflettesse le caratteristiche del Dio vivente. La casa di un uomo riflette lo stato dell'uomo stesso, dandoci un'idea della sua ricchezza e del suo stato mentale. Sappiamo che la Casa di Dio abbonda di Gloria, di pace e di gioia, e proprio per questo, dobbiamo cercare la via che conduce ad essa.

Il salmista ha scritto in uno di suoi salmi che, un giorno trascorso nella Casa di Dio vale più di mille giorni passati fuori (Salmi 84:10). Ha anche scritto della sicurezza e della benedizione associate alla Casa di Dio (Salmi 27:4-5). I profeti hanno parlato della Gloria, della salvezza e della guarigione, che ci saranno negli ultimi giorni nella Casa di Dio. Isaia, il profeta di Dio, svelò che prima della fine dei tempi tutte le nazioni cercheranno la Gloria, che si rivelerà nella Casa di Dio (Isaia 2:2).

Senza dubbio, lo studio sui dettagli misteriosi del Tempio di Dio ci apre la mente sui pensieri di Dio, riguardo ai piani di salvezza per tutta l'umanità. La speranza della nostra chiamata e quella di ricevere le cose che saranno destinate a chi ama il Suo nome, si paleseranno. Il Tabernacolo ed i Templi di Dio avevano una struttura molto simile ed unica: si trattava in realtà, di proiezioni dei pensieri di Dio, che ci sono stati trasmessi da Mosè. Sappiamo che i pensieri di Dio donano amore, salvezza e pace a tutti quelli che la cercano. Sono pensieri che incarnano la verità e la luce; se li riceviamo, saremo trasportati nella luce immortale; se continueremo invece a ricevere e ad assimilare le realtà che si trovano al di fuori dei pensieri di Dio, allora vagheremo ancora nelle tenebre.

I

LA STRUTTURA DEL TABERNACOLO



Tre mesi dopo la liberazione dalla mano del faraone egiziano, il popolo d'Israele si radunò davanti al monte Sinai, per ricevere il patto d'alleanza con Dio ed i Suoi comandamenti. Per accedere alla Terra Promessa e vivere nelle benedizioni e nella pace di Dio, gli israeliti dovevano rispettare tale patto. Dio apparve dinanzi a tutta la nazione, mostrandosi in tutta la Sua maestà e Gloria; era la prima volta che il Signore Si palesava dinanzi ad un'intera nazione. Allora donò i dieci comandamenti e le altre ordinanze (Esodo Capitolo 20 – Capitolo 23) richiamando Mosè, affinché salisse in cima al monte a riceverli.

Mosè restò in presenza di Dio per quaranta giorni, ricevendo le tavole dei dieci comandamenti ed il patto fra l'Eterno ed il popolo d'Israele. Dio aprì il dialogo con Mosè, spiegando quale fosse il Suo vero desiderio, che cosa occupasse il primo posto nel Suo cuore. Chiese a Mosè di ricevere delle offerte dai figli d'Israele e con essi, costruire un Tabernacolo, in cui Egli avrebbe dimorato in mezzo al Suo popolo. Tale era il desiderio di un Dio amorevole ed umile: essere in grado di abitare in mezzo agli uomini. Avere un luogo dove loro potessero trovarlo ed essere in continua comunione con Lui (Esodo 25:1-9).

VERSETTI BIBLICI SUL TABERNACOLO

Il Signore diede a Mosè un progetto specifico del Tabernacolo, che avrebbe funto da Sua Dimora in mezzo al Suo popolo. Durante i loro viaggi, il Tabernacolo fu smontato e gli israeliti lo portarono con sé, e quando si fermavano, rimontavano la sua struttura. Mosè ricevette delle istruzioni specifiche, per quanto riguardava la costruzione del Tabernacolo, proprio come il Signore gli mostrò sulla vetta del

monte (Esodo 25:40). Chiaramente, vi è una valida ragione per tutto ciò, e per questo dobbiamo studiare attentamente i dettagli del Tabernacolo, così verremo illuminati dai preziosi pensieri di Dio. Sappiamo che i Suoi pensieri sono la luce che illumina il sentiero dell'uomo.

Nella Bibbia, c'è un'ampia descrizione del Tabernacolo dal capitolo XXV fino al capitolo XXX, che fanno parte del Libro dell'Esodo. Questi capitoli illustrano le caratteristiche del Tabernacolo, e citano anche i materiali utilizzati per la costruzione, le varie misure, facendo riferimento anche all'incenso, agli oli, alle vesti sacerdotali ed ai vari riti che si svolgevano al suo interno, ecc. Essendo un argomento alquanto vasto, non possiamo coprire tutti i dettagli del Tabernacolo. Per questo, in questo piccolo libro, ci limiteremo a descrivere i suoi sette arredamenti principali e le tre zone ad essi associati.

Dall'immagine sopra esposta del Tabernacolo, si nota una sbarra esterna ed una struttura ben coperta. La struttura coperta è il Tabernacolo, che aveva due compartimenti, Il Luogo santo e il Luogo santissimo, separati da un velo. La parte esterna intorno al Tabernacolo è il cortile esterno.

SOMMARIO DEGLI ARREDAMENTI PRINCIPALI DEL TABERNACOLO

Lo spazio all'esterno del Tabernacolo era riservato ai sacrifici degli animali e ad altri riti, che avevano a che fare con la legge; in questo luogo, i sacerdoti e gli altri servi della tribù di Levi avevano contatti con gli uomini comuni al di fuori del cortile, per ricevere le varie offerte e compivano vari riti, secondo la legge di Mosè. I sacerdoti usavano il cortile per prepararsi e per lavarsi prima di entrare nel Tabernacolo, per rendere i propri servizi a Dio; si trovavano in effetti, nel cortile esterno, che misurava 100 cubiti di lunghezza e 50 di larghezza. Tale ambiente era occupato da due elementi principali:

- L'Altare Di Rame (Bronzo)
- La Conca Di Rame (Bronzo)

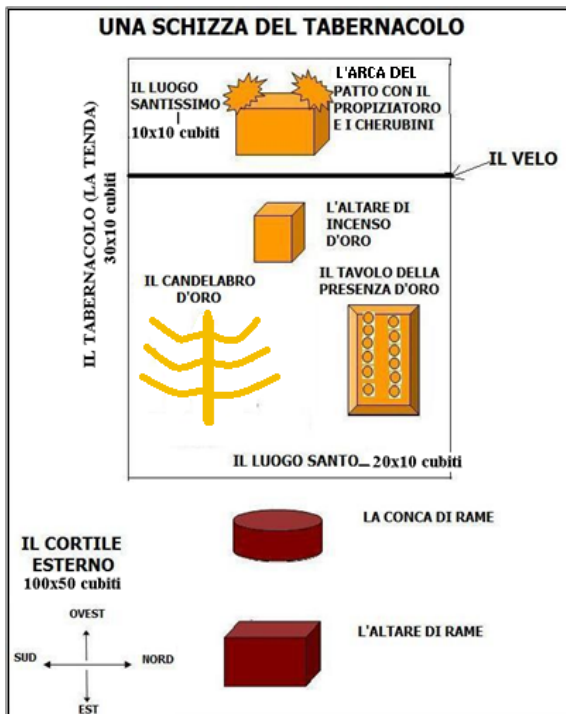
Inoltre, nel cortile esterno c'erano vari utensili, come tazze, cucchiai, forchette ecc, ed erano tutti fatti di rame.

La struttura coperta chiamata il Tabernacolo o tenda del convegno misurava 30x10 cubiti ed era divisa in due compartimenti. Il primo compartimento che era il più grande, era chiamato il Luogo santo e misurava 20x10 cubiti, ed il secondo invece era chiamato il Luogo santissimo, che misurava 10x10 cubiti. All'esterno, il Tabernacolo era coperto da tre strati di pelli di animali: di capra, di montone tinte di rosso, coperto a sua volta da uno strato di pelle di tasso. Nascosto sotto i primi strati, c'era un altro strato, visibile soltanto all'interno della struttura: era di lino fino, decorato con dei cherubini artisticamente lavorati. La struttura del Tabernacolo inoltre aveva le assi in

La struttura del Tabernacolo

una lega rivestita d'oro, e cinque colonne d'acacia rivestite d'oro per sostenere la porta.

Il grafico sottostante è una descrizione schematica del Tabernacolo di Mosè, in cui è indicata la collocazione geografica, che ci dà un'idea del posizionamento degli oggetti principali all'interno della struttura.



La prima parte del Tabernacolo, il Luogo santo, aveva come mobilia principale, i seguenti elementi:

- Il Tavolo Del Pane Della Presentazione Rivestito D'Oro;
- Il Candeliabro D'Oro con Sette Braccia;
- L'Altare D'Incenso Rivestito D'Oro.

Inoltre, il Luogo santo conteneva utensili come tazze, cucchiai, forchette ecc. tutti fatti d'oro.

La seconda parte del Tabernacolo, il Luogo Santissimo era occupato dai seguenti oggetti:

- L'Arca Del Patto Ricoperta D'Oro che conteneva:

- ❖ Un vaso D'Oro Con La Manna;
- ❖ Le Tavole Del Patto;
- ❖ La Verga Fiorita di Aaronne.

- Il Propiziatore aveva ai lati Due Cherubini; tutto era ricavato dallo stesso pezzo d'oro puro.

Il Luogo santo era separato dal Luogo santissimo con un velo di lino fino, decorato da cherubini artisticamente lavorati.

La Gloria di Dio restava sempre sopra il Tabernacolo, in forma di nuvola durante il giorno, ed in forma di fuoco durante la notte. Gli israeliti si radunavano intorno al Tabernacolo, in qualsiasi posto si accampassero (Esodo 40:38).

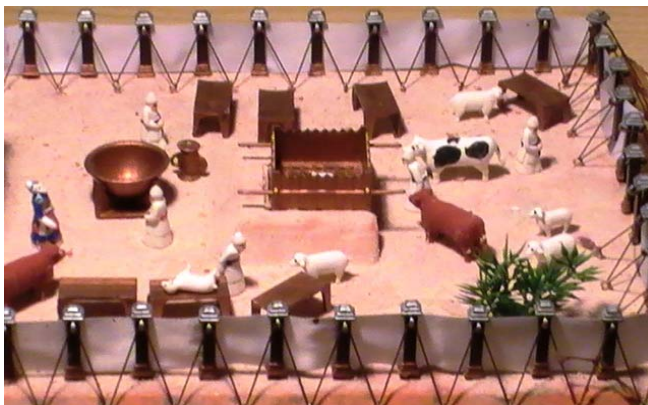
Dio non commise affatto uno sbaglio ad esigere la costruzione del Tabernacolo. Aveva consegnato a Mosè la cianografia del Suo Tempio Celeste, in cui si celava la via della salvezza del mondo.

La collocazione geografica indica un movimento da est ad ovest, dove dimorava la Gloria di Dio. Mentre svolgeva i propri compiti ed eseguiva i suoi riti, il sacerdote attraversava il cortile esterno, passando prima dall'Altare di rame, poi dalla Conca di rame, che si trovavano prima dell'entrata del Tabernacolo. Attraversava prima il Luogo santo prima di giungere al Luogo santissimo, in cui dimorava la gloriosa presenza di Dio. Nel Luogo santo, superava il Tavolo d'oro della presenza, il Candelabro d'oro e l'Arca d'incenso. Il sommo sacerdote, in seguito, attraversava il velo che separava il Luogo santo ed il Luogo santissimo, per poi avvicinarsi all'Arca del patto ed al Propiziatore con i suoi cherubini. Il Luogo santissimo è la dimora dell'Altissimo, che sono le nostre consolazione e ricompensa celesti.

Qui si cela un messaggio che dobbiamo scoprire con la meditazione, facendoci guidare dallo Spirito del Signore che risiede dentro di noi. La via che conduce alla Gloria è collocata oltre il velo, in presenza dell'Altissimo: tale via ci è stata mostrata da Gesù, con la Sua morte sulla croce (Ebrei 10:19-20). Da un punto di vista puramente spirituale, possiamo definire questo percorso come l'aurora, che si forma dopo che il sole si leva da est verso ovest. E' la via che percorreranno quelli che si sveglieranno nella verità, entrando nel glorioso ed eterno giorno del Signore.

II

IL CORTILE ESTERNO (PREPARAZIONE)



Esodo 27:9-19 9 Farai anche il cortile del tabernacolo; dal lato sud, il cortile avrà dei tendaggi di lino fino ritorto, di cento cubiti di lunghezza per un lato,
.....

Il cortile esterno del Tabernacolo era posto esternamente alla struttura, cioè intorno ad essa; era confinato con del lino fino bianco. Il confine era tracciato da delle assi di legno con delle basi ramate; le assi avevano anche i ganci e le aste d'argento. I sacerdoti e gli uomini della tribù dei leviti avevano accesso in questo posto, per compiere servizio a Dio. I leviti avevano come unico scopo, servire l'Eterno, ma potevano accedere solo al cortile esterno, a differenza dei sacerdoti, che erano gli unici che potevano andare oltre, all'interno del Tabernacolo. Nel cortile, si compivano sacrifici animali e si ricevevano le varie offerte dal popolo. I sacerdoti usavano il cortile esterno per lavarsi prima di entrare nel Tabernacolo.

Il cortile, non era particolarmente bello, tanto da indurre le persone a posare lo sguardo su di esso; tutti gli oggetti principali e gli utensili che si trovavano al suo interno, come forchette, cucchiai, vasi ecc erano di un materiale inferiore ossia il rame o il bronzo.

Possiamo definire il tabernacolo come:

UN LUOGO DI PREPARAZIONE:

La presenza e la Gloria dell'Eterno erano all'interno del Tabernacolo, e non nel cortile esterno, usato dai sacerdoti per prepararsi prima di entrare nel Tabernacolo a compiere i più sacri riti, come quelli dello spargimento del sangue ed il lavarsi con l'acqua.

IL POSTO DELLE MOLTITUDINI:

Il cortile esterno era il posto meno sacro associato al Tabernacolo, e ciò si deduce dalla quantità di persone che vi accedevano: difatti, gli uomini sopra dei venti anni di età e della tribù dei leviti potevano entrarvi, e ne erano centinaia o forse migliaia. Ma le cifre diminuiscono drasticamente, mentre ci dirigiamo verso la presenza di Dio, nel Luogo santissimo. Questa tendenza si palesa anche in tutto ciò che oggi ha a che fare con la Fede. Siamo tutti chiamati a servire il Signore, ma sono in pochi quelli che Lo cercano e arrivano conoscerLo in tutta la Sua vera pienezza.

Questo è ciò che Lo Spirito indicava quando Gesù scelse solo tre dei Suoi discepoli (Giovanni, Giacomo e Pietro) e li condusse sulla cima del monte, dove poi Si trasfigurò dinanzi a loro. Dove erano le moltitudini e gli altri nove discepoli? Erano soddisfatti e contenti di restare dov'erano, ma se avessero chiesto a Gesù di seguirLo, per vedere la Sua gloria, Egli li avrebbe accontentati, così come accontenterà chiunque Lo chiederà.

IL POSTO DELLATITANTI:

Il cortile esterno può essere anche considerato un luogo in cui restano i "latitanti" spirituali, affinché non vedessero la piena Gloria di Dio. Come cercatori di Dio, dobbiamo ambire all'altissima ricompensa della celeste vocazione di Dio in Cristo. Non dobbiamo rimanere con le moltitudini che seguivano Gesù per avere il pane, e per tutto ciò che appartiene alla terra, in grado di soddisfare i nostri bisogni terreni. Lo Spirito ci sta chiedendo di cercare le cose eterne che appartengono al Cielo, che conducono alla vita eterna.

VASI E STRUMENTI DI USO NOBILE ED IGNOBILE:

Tutti gli oggetti all'interno del cortile esterno erano fatti principalmente di rame, inclusi i vasi, ma Dio aveva un motivo per questo. Ricordate che Dio ha sempre cercato di comunicare con gli uomini usando un linguaggio allegorico, in cui sono celati i Suoi messaggi. Ad esempio, Gesù, in uno dei Suoi numerosi incontri con i farisei ed i capi religiosi, li paragonò ai vasi, che sembrano puliti all'esterno, invece sono sudici internamente (Luca 11:39). In una lettera ai corinzi, Paolo fece riferimento ai nostri corpi, definendoli come vasi, contenitori dello Spirito di Dio (2Corinzi 4:7).

Da tutto questo, si evince che i vasi che si trovavano nel Tabernacolo e nel cortile esterno rappresentano gli uomini che serviranno Dio nella Sua Casa. C'è una distinzione fra i vasi nel cortile esterno e quelli che si trovano all'interno del Tabernacolo: questi ultimi erano tutti d'oro, invece quelli nel cortile esterno erano di rame. Tali materiali in realtà, servono ad esporre la diversità esistente tra le due classi dei servi nella Casa di Dio; alcuni sono grandi vasi d'onore e gli altri vasi sono più piccoli. Paolo scrisse una lettera a Timoteo, in cui dice che se ci si conserva puri in Cristo, allora si diventa vasi d'onore, santificati ed utili a servire Dio (2Timoteo 2:20-21).

Il Cortile Esterno (Preparazione)

Restare nel cortile esterno vuol dire essere spiritualmente classificati come vasi di meno onore. Dio dimostra questa verità, allo scopo di renderci maggiormente consapevoli delle cose che appartengono al Suo Regno.

L'ASSENZA DELLA PRESENZA DI DIO:

La Gloria di Dio non dimorava nel cortile esterno, ma nel Luogo santissimo del Tabernacolo. Quando il Tabernacolo fu finalmente consacrato, la Gloria di Dio apparve in esso, affinché i sacerdoti non potessero compiere i riti al suo interno. Data la Sua maestosità, la Gloria di Dio penetrò anche nel Luogo santo, non entrando però mai nel cortile esterno, restando sempre nel Tabernacolo. Restare al di fuori della struttura, nel cortile esterno, equivaleva a restare lontano dalla gloriosa presenza di Dio.

Fino ad oggi, tanti fratelli si sono sentiti risollepati con il loro pentimento, ma hanno perso la gioia ed il senso della presenza di Dio, perché spiritualmente restano nel cortile; se non ascenderemo verso il Luogo santissimo, tentando di dimorare nel Tabernacolo eterno, rischieremo di perdere la gioia e la sicurezza della nostra salvezza. Il salmista (Davide) ebbe un solo desiderio, cioè, di entrare e di restare nella Casa di Dio (Salmi 27:4-6); non restò all'esterno, riuscendo quindi a vedere la Gloria e la bontà dell'Eterno, all'interno della sacra dimora.

Ricordiamo che se ambiamo alla gioia ed alla vittoria eterne, che ci condurranno alla salvezza, dovremo lasciare il cortile esterno; in presenza di Dio, ci sono la pace, la gioia, la sicurezza ed il potere assoluto.

UN LUOGO DI TENEBRE:

La vista interna del Tabernacolo fu impedita da pelli di animali molte spesse, affinché non si vedesse esternamente. Scopriremo in seguito che l'interno del Tabernacolo aveva un aspetto molto glorioso, essendo fatto interamente d'oro ed era illuminato dalla luce dal candelabro, il che gli conferiva un'apparenza meravigliosa e gloriosa.

Chi era all'esterno del Tabernacolo non poteva vedere la sua Gloria e bellezza, il che rappresenta la vista degli uomini che non ricevono la salvezza e restano incapaci di vedere la Gloria di Cristo. Fino a quando gli uomini continueranno a vivere secondo le cose visibili e terrene, non potranno vedere la Gloria di Dio. Quelli che troveranno la Gloria nel Tabernacolo, sono gli unici a ricevere e seguire il messaggio dall'Alto; si tratta cioè di coloro i quali sono assetati di conoscere il Signore, in nome della verità. Tutti quelli che hanno i loro tesori sulla terra (il mondo terreno e visibile) vedono tutto ciò che appartiene a Dio semplicemente come delle parabole; invece, a quelli che cercano il Signore in nome della verità, sarà data la possibilità di vedere la Sua maestosità e la Sua Gloria.

Gesù ha sempre parlato in parabole alle moltitudini, ma ha accontentato sempre i discepoli che chiedevano spiegazioni, mentre le moltitudini seguivano i Suoi miracoli

soltanto per soddisfare i propri bisogni carnali. Se non si segue il Signore fino alla Sua gloriosa presenza celata nel Tabernacolo, si rischia di essere come i gentili, la cui mente è ottenebrata, impedendo loro di vedere la Gloria di Dio (Efesini 4:17-18).

Il cortile esterno conteneva due oggetti principali, che come abbiamo spiegato, hanno rilevanza eterna nella nostra ricerca della Gloria. Gli oggetti sono:

- ❖ L'Altare di Rame Per Gli Olocausti

- ❖ La Conca Di Rame Per L'Abluzione

III

L'ALTARE DI BRONZO (RAME)



Esodo 27:1-6 «Farai anche un altare di legno di acacia, lungo cinque cubiti e largo cinque cubiti; l'altare sarà quadrato e avrà tre cubiti di altezza.

.....

I SACRIFICI SULL'ALTARE DI RAME

I sacerdoti utilizzavano l'altare di rame per gli olocausti al Signore, secondo il patto stipulato con Dio. Sull'Altare venivano bruciati diversi animali, come tori, capre, agnelli, mucche, ed anche il pane ecc. I sacerdoti spargevano il sangue di questi animali sui vari oggetti nel Tabernacolo, ed anche all'esterno per santificarli. Una volta all'anno, il sommo sacerdote spargeva il sangue di un animale puro davanti a Dio nel Tabernacolo, ed anche per il popolo d'Israele. Il sangue serviva a lavare simbolicamente i propri peccati e quelli del popolo. Com'è scritto, secondo la legge ogni cosa si purifica con il sangue, altrimenti non c'è il perdono (Ebrei 9:19-22). Dunque, tutti quegli spargimenti di sangue di animali voluti dalla legge, servivano per la giustificazione e la purificazione del popolo d'Israele. Dato che gli uomini erano e sono imperfetti, Dio ha imposto questo provvedimento per il bene del Suo popolo. Il peso del peccato è la morte e non cambia mai, l'animale quindi, moriva simbolicamente al posto del popolo di Israele.

In realtà, il popolo d'Israele non era diverso dalle altre nazioni dal punto di vista della condotta, ma aveva ricevuto la Grazia di potersi avvicinare a Dio, stringendo un patto di alleanza con Lui. Era un popolo scelto e predestinato ad essere un modello

glorioso davanti a tutto il mondo. Il vecchio patto con Dio serviva come loro mezzo per vivere nella benevolenza del Signore.

L'AGNELLO DI DIO

Con la rivelazione divina, sappiamo che in realtà, il sangue dell'animale non può portare via il peccato negli uomini. Infatti, Dio aveva preparato il Suo Agnello divino prima della creazione di questo mondo; aveva preparato la via a colui che avrebbe portato via il peccato dal mondo, e ci avrebbe donato la vita eterna.

Tanti anni dopo, il popolo d'Israele stipulò il patto tramite Mosè; poi, Dio inviò un profeta di nome Giovanni il Battista. Quest'ultimo testimoniò l'emergenza del Cristo, il Salvatore del mondo. Un giorno, mentre battezzava gli uomini che si erano pentiti, vide Gesù per mezzo della sua vista spirituale. Egli vide la Gloria di Dio, cioè lo Spirito Santo disceso su Gesù come una colomba. Giovanni vide Gesù e disse: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo!" La rivelazione che Giovanni ricevette dal Signore è una tra le più importanti.

Giovanni intendeva comunicare al popolo d'Israele ed a tutto il mondo di aver assistito al vero sacrificio di Dio, con il Suo sangue divino. Ciò che avvenne prima, cioè con il patto di Mosè erano soltanto ombre, rispetto al vero Agnello che ancora doveva venire. Infatti, le leggi e le ordinanze parlavano soltanto del Cristo; erano soltanto una trascrizione delle cose spirituali in forma materiale (Giovanni 5:45-47).

Fino ad oggi, tante persone hanno letto il Vecchio ed il Nuovo Testamento, come se avessero un velo posto sui loro occhi, poiché leggono secondo la parola scritta e non secondo lo Spirito. Dobbiamo andare oltre le cose elementari di Cristo, per raggiungere la vera vita che Dio intende per noi, altrimenti rischiamo di restare come delle creature religiose, prive della Gloria di Dio. Ricordate che le lettere uccidono, ma lo Spirito vivifica (2Corinzi 3:6).

LA POTENZA DELLA REDENZIONE NEL SANGUE DI GESU'

Tutti hanno peccato e sono privi della Gloria di Dio, per questo motivo gli uomini di questo mondo periscono continuamente (Romani 3:23). Definiamo il peccato in questo modo: una deviazione dallo standard di perfezione in Cristo, l'immagine del Dio vivente. Vivere ad uno standard inferiore a quello dell'Unigenito Figlio Cristo, che è l'immagine celeste del Dio invisibile, equivale alla trasgressione. Questa deviazione dallo standard accettabile davanti a Dio è ciò che ha provocato la morte, il senso d'indegnità e la condizione misera dell'uomo, e durerà fino a quando vivrà ignorante della misericordia di Dio tramite Gesù Cristo.

L'Altare di Rame

Guardatevi intorno: tutte le sofferenze e le maledizioni che vediamo oggi sono frutti del peccato. Nessun uomo di carne e sangue è degno della Gloria di Dio, il che equivale a dire che tutti gli uomini meritano la morte.

Siamo grati per l'intervento del Dio vivente; ringraziamo per il sangue di Gesù. Dio ha stretto un nuovo patto di pace per la riconciliazione e la redenzione con il mondo intero. Egli ha dato il sangue di Gesù al mondo, un dono gratuito, affinché chiunque creda sia salvo davanti a Dio (Romani 3:23-27).

Non importa il dove o il come, basta credere nel sacrificio eterno del Dio vivente. Il prezzo del peccato è la morte, e non ci sarà via di fuga, ma Gesù è morto per ognuno di noi. Se vediamo e crediamo in questo mistero, saremo salvati. Com'è scritto nella Bibbia: "Beato l'uomo al quale il Signore sconta i peccati" (Romani 4:6-8). Necessitiamo di un'intuizione spirituale per comprendere questo gesto di Dio.

La Fede nel Sangue di Gesù è il nucleo fondamentale della Fede; nessun uomo può avvicinare il Padre senza avere una rivelazione del potere del Sangue di Gesù, che serve per purificare una coscienza malvagia davanti a Dio, ma anche a rinvigorire la nostra Fede dinnanzi a Lui. Con Adamo, la nostra Fede nel Padre è crollata, affinché provassimo un senso di abbandono; ma per mezzo della Fede nel Sangue divino di Cristo siamo rinati, e abbiamo di nuovo la possibilità di gridare: "ABBA! PADRE!" L'amore di Dio tramite il sangue di Gesù, può redimere anche coloro i quali si trovano nei luoghi più lontani da Dio. E' sufficiente avere una rivelazione chiara della Grazia di Dio tramite esso, e con Fede confessare il nostro pentimento.

FEDE NEL SANGUE DI GESU'

Dobbiamo comprendere alcuni aspetti fondamentali della potenza del sangue di Gesù, e ciò è importante per noi che cerchiamo la Gloria del Signore. Tanti figli di Dio sono intrappolati nella prigione della condanna, perché non hanno una rivelazione chiara del sangue di Gesù. Tanti soffrono sotto il giogo della condanna, poiché cercano di essere perdonati con le opere umane. Personalmente, ho sofferto per tanti anni, trovandomi in questo stato di condanna, ed ero incapace di trovare la pace e la gioia, visto che mi sentivo ancora un peccatore, non degno del dono di Dio. Ero molto incostante nel mio cammino con il Signore; un giorno ero felice ed un altro giorno ancora, invece ero depresso. Camminai in un modo molto insicuro davanti al Signore. Soffrivo così, poiché non sapevo che ero stato riscattato eternamente dal sangue di Gesù.

Gesù ha versato il suo sangue per il peccato del mondo intero una volta per sempre, ma la maggior parte delle persone sono inconsapevoli di questo dono. L'unica cosa da fare è comprendere ed accettare questo dono, e ricevere la Grazia per mezzo della Fede. Se si riceve il sangue di Gesù con la Fede e si comincia a seguirla, si resta sempre nella Grazia di Dio. Infatti, Dio non vede il peccato negli uomini, ma vede soltanto il sangue di Gesù versato per il mondo. Se cadiamo, lo facciamo

perché i nostri cuori ci condannano. Il Padre Celeste rivelato dal Cristo, non cerca mai di giudicare gli uomini, infatti è la coscienza a farlo.

Il Signore non conosce il nostro stato di peccatori, ma vede il sangue versato dalla Misericordia di Suo Figlio, che è venuto per salvarci e non per condannarci. Se continuiamo a seguirLo, camminando nello Spirito, ogni peccato, presente e passato, ci sarà perdonato (1Giovanni 1:7-10).

Alcuni di noi hanno avuto bambini in questo mondo: se un bambino sbaglia, che cosa fate? Lo buttate via? Certo che no. Se gli uomini imperfetti trattano così bene i propri figli, quanto più il Padre Celeste avrà Misericordia verso i Suoi figli credenti. Il vero peccato adesso è il rifiuto della meravigliosa Grazia di Dio, ricevuta tramite il sacrificio di Gesù Cristo.

COSTRUIRE SULLA BASE

Il sangue di Gesù è la base della nostra Fede nella salvezza, è anche il punto di partenza per tutti quelli che cercano la Gloria. Per tutta l'eternità, dobbiamo ricordarci della Misericordia infinita del Signore verso di noi. Quando siamo tentati o accusati dal diavolo, dobbiamo fissare il nostro sguardo sulla croce, e sul sangue di Gesù, che contiene Grazia e Misericordia.

Nessuno che sta per costruire una casa, si ferma dopo aver costruito le fondamenta. Avendo accettato il sacrificio sulla croce del Signore, dobbiamo andare avanti in Cristo. Questo è il desiderio di Dio per la nostra vita: dobbiamo crescere con la Grazia, nella Gloria. Tanti rimangono sull'altare situato nel cortile esterno del Tabernacolo, e vi gireranno sempre intorno. Non serve confessarsi in chiesa, ogni mattina o la domenica, come alcuni pensano. Riceviamo il sangue e la Grazia una volta per sempre, non importa come ci sentiamo, dobbiamo ascoltare la voce del Signore che dice: "E' FINITA".

Se non andiamo avanti, le acque della gioia e lo zelo che abbiamo conosciuto, quando abbiamo cominciato il nostro cammino, si prosciugheranno. Per questo motivo, ci sono delle persone che perdono la Fede; vediamo anche la debolezza nella Fede fra i credenti. Dobbiamo crescere; nella notte della loro liberazione, gli israeliti hanno tutti sparso il sangue dell'agnello sulle loro porte, che rappresentava il sangue di Gesù. Furono tutti liberati dalla schiavitù dell'Egitto, ma non tutti finirono nella Terra Promessa, che rappresenta il Regno di Dio (1 Corinzi 10:1-5). Avvenne questo, perché non avevano voglia di procedere secondo la guida dello Spirito: il loro cuore era rimasto alle delizie dell'Egitto.

Il sangue serve per la nostra giustificazione e baldanza dinnanzi a Dio, all'interno del Tabernacolo; dobbiamo andare avanti spiritualmente ad esplorare la ricchezza della Sua Gloria.

IV

LA CONCA DI RAME



Esodo 30:17-21 Il **SIGNORE** parlò ancora a Mosè dicendo: **18** "Farai pure una conca di rame, con la sua base di rame, per le abluzioni; la porrai tra la tenda di convegno e l'altare, e la riempirai d'acqua.

L'ACQUA DELLA PAROLA

Fra l'altare di rame ed il Tabernacolo, c'era un contenitore d'acqua fatto di rame. Serviva soltanto ai sacerdoti per lavarsi prima di entrare nel sacro edificio, per compiere i vari sacri riti (Esodo 40:30-33). Se i sacerdoti tentavano di entrare senza lavarsi nella conca d'acqua, morivano. Queste cose dovrebbero interessarci, perché oggi noi credenti siamo diventati i veri sacerdoti di Dio, facendo servizio spirituale nella Sua Casa. Siamo chiamati ad essere sacerdoti secondo l'ordinanza eterna di Melchisedec, con un sacerdozio divino nei Cieli (Ebrei 5:6, 1 Pietro 2:9).

Grazie all'ispirazione dello Spirito, sappiamo che l'altare di rame e la conca rappresentano la nostra beatitudine e purificazione dal peccato. Mentre accettiamo il sangue, in nome della Fede, siamo purificati interamente dinnanzi a Dio. Dobbiamo ricevere questo dono con la Fede (Ebrei 10:22);(1 Giovanni 1:9).

Gesù dimostrò questa santificazione, quando lavò i piedi di Pietro e quelli degli altri discepoli. Disse ad ognuno di loro: "Se Io non ti lavo, tu non potrai prendere parte alla Mia Gloria". Ma in quel momento, non avevano capito cosa Gesù stesse facendo, perché non avevano ricevuto lo Spirito, che desse loro la capacità di comprendere i

pensieri di Dio; per questo motivo, Gesù disse loro che avrebbero compreso in seguito (Giovanni 13:3-10).

Scopriremo che entrare nel Tabernacolo rappresenta l'accesso ad una nuova vita, nascosta in Cristo. Essendo il sommo sacerdote celestiale, Gesù ha dato la possibilità ad ognuno di noi d'accedere al luogo celeste di Dio. Entreremo con una coscienza pulita e ferma, nella Grazia e con Fede in Cristo. Si tratta di un regno o dimensione celeste e spirituale, di cui discuteremo più avanti.

GLI SPECCHI DI RAME

Per costruire la conca di rame nel deserto, alcune fedeli donne ebraiche donarono i loro specchi, per rendere un servizio a Dio. In quel tempo, gli specchi erano fatti di rame ben lavorato e lucidato (Esodo 38:8).

Queste donne sono persone che il Padre sta cercando per servirLo; le donne, in questo contesto rappresentano la chiesa, sia in modo individuale sia in modo collettivo. Sappiamo che le donne sono molto attaccate ai loro specchi, ma non hanno esitato a donarli per il Tabernacolo. Dato che noi tutti formiamo la chiesa, dobbiamo abbandonare ogni forma di vanità e cominciare a seminare nella Casa spirituale di Dio. La bellezza vera ed eterna è quella che si manifesta davanti al Signore. Dobbiamo cercare la Sua Gloria eterna, non quella terrena.

Essendo gli specchi donati dalle donne, fatti di rame molto lucido, produceva una bella immagine dei sacerdoti, che si lavavano prima di entrare nel Tabernacolo. Come i sacerdoti, dobbiamo continuamente esaminare noi stessi nella Fede, al fine di rinforzare ogni aspetto della nostra vita in Cristo (2 Corinzi 13:5-6). Anche la nostra vita deve essere "inchiodata" alla croce di Cristo, ed ogni traccia di malvagità e d'immondizia dev'essere eliminata continuamente. Al mattino, dopo essersi svegliati, gli uomini si specchiano per ammirare il loro aspetto e migliorare i difetti esteriori. Se scoprono di avere delle macchie sul viso, si puliscono prima di uscir fuori di casa ed incontrare delle persone. Allora, mentre ci sveglieremo dal nostro giaciglio di ignoranza e tenebre, per rinascere in Cristo, dovremo cercare di osservare continuamente la nostra immagine e conformarla all'immagine di Cristo, che è la nostra vera identità, come siamo conosciuti dal Padre. Altrimenti, diventeremo come l'uomo che guarda la sua faccia riflessa nello specchio e se ne dimentica subito, e di conseguenza, rischieremo di perdere la nostra ricompensa celeste (Giacomo 1:21-27).

IL BATTESIMO

Lo Spirito Santo sprigiona più luce nella fonte di bronzo riempita d'acqua: si tratta del battesimo. Gesù disse che tutti quelli che credono nel Vangelo devono essere battezzati nel Suo nome (Marco 16:15-16). Avendo ascoltato le parole di Grazia del Vangelo, che hanno rivelato il mistero del Cristo e del Regno di Dio, non basta

La Conca di Rame

credere nel nome e sangue di Gesù, serve anche essere battezzato nel Suo nome. Spiritualmente, il vero battesimo rappresenta la nostra identificazione con la morte di Gesù (l'aspetto naturale e terreno) e la rinascita a una vita nuova in Cristo (l'aspetto spirituale e celeste), che durerà eternamente nella Gloria di Dio.

Quando c'immergiamo nell'acqua, dal punto di vista spirituale moriamo con Gesù e quando ci rialziamo, risorgiamo insieme a Lui, affinché non sia io che vivo ma Cristo il Figlio di Dio che vive in me (Galati 2:20, Filippesi 1:3). Questo rito avviene con la Fede, non solo con l'acqua. Pietro scrisse sul vero significato del battesimo: non si tratta solo della purificazione del corpo fisico, ma della purificazione della coscienza per mezzo della Fede. Nessun uomo può ricevere questo mistero, se non dall'Alto. In alcuni suoi versetti, Paolo dice chiaramente che il battesimo in Cristo dei discepoli avviene per mezzo della Fede (Colossesi 2:12).

Avendo creduto nel Vangelo ed avendo ricevuto con la Fede il sangue purificante di Gesù, che rappresenta il nostro perdono e la giustificazione dinnanzi al Padre, seguito dal nostro battesimo, che simboleggia la nostra morte e resurrezione con Gesù: dobbiamo svegliarci in una nuova era ed entrare nel Tabernacolo, all'interno del quale c'è una nuova vita celestiale, nascosta in Cristo. Non ci sono altre vie che conducono alla Gloria di Cristo: dobbiamo abbandonare la nostra identità terrena e la Sua Gloria crescerà sempre di più in noi. Se moriremo con Gesù, vivremo e regneremo insieme a Lui nella Gloria. La via che conduce alla Gloria celeste corrisponde alla nostra morte terrena: in breve, dobbiamo morire per vivere (2Timoteo 2:11-12).

Egli non è qui per migliorare il vecchio uomo corrotto della terra, cioè la nostra vita umana, ma per convincerci ad abbandonare tale identità, per ottenere la vera vita eterna e celeste, creata a Sua immagine. Questo è un grande mistero che fa inciampare i saggi di quest'età.

V

LA TENDA



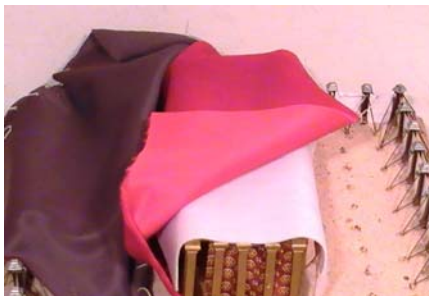
Esodo 26:1-37 "Farai poi il tabernacolo con dieci teli di lino fino ritorto, di filo color violaceo, porporino e scarlatto, con dei cherubini artisticamente lavorati.

.....

NESSUNA FORMA DI BELLEZZA ESTERNAMENTE:

Il Tabernacolo, anche chiamato la tenda, era completamente nascosto da tre strati di pelli di animali, affinché, osservandolo esternamente, non si avesse visione di ciò che vi era all'interno. Il primo strato era di pelo di capra, sopra ve n'erano uno di pelle di montone tinta di rosso ed infine un terzo strato costituito da pelle di tasso. Poi c'era un altro strato nascosto sotto i primi tre, composto da lino fino decorato con dei cherubini artisticamente lavorati.

GLI STRATI CHE COPRIVANO IL TABERNACOLO



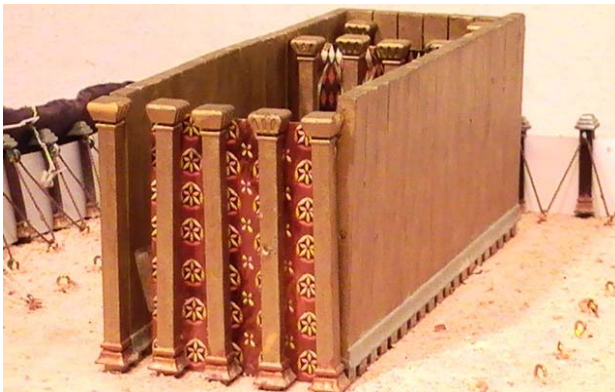
La visione esterna del Tabernacolo era molto opaca e per niente attraente, nascondendo tutto ciò che si trovava al suo interno. Questo rappresentava la vista umana sulle cose profonde di Dio, e ciò stava ad indicare che nessun uomo può riconoscere, né percepire la Gloria e la ricchezza nascoste in Cristo, se non gli sono

state rivelate dall'Alto. Come scrisse il profeta Isaia: "Egli (Cristo) non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci". Gli uomini di questo mondo non conobbero mai Cristo, a farlo furono solamente quelli ai quali il Padre si rivelò. La Gloria di Cristo è sempre stata nascosta dai sapienti e i superbi di questo mondo. Per cui Gesù disse: << «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai savi e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. (Luca10:21)>>.

Egli creò il mondo in cui visse, che non Lo riconobbe perché le persone erano spiritualmente cieche e non riuscivano a scorgere la Sua Gloria (Giovanni 1:9-10). Il mondo si aspettava una manifestazione grandiosa secondo la carne, una manifestazione esterna e simile o ancora più gloriosa di quella di cui Mosè fu testimone. La gente cercava dei segni fisici, per questo crocifisse Gesù: infatti, non riconobbe la Sua maestosità e la Sua Gloria. (1Corinzi 2:8).

Le cose che appartengono a Dio sono nascoste agli uomini di quest'età, ma saranno svelate a quelli che cercano Dio. Quando Pietro dichiarò: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente", è ovvio che aveva ricevuto una rivelazione divina che andava oltre l'apparenza umana di Gesù Cristo, per cui Gesù rispose: "Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre Mio che è nei Cieli....." (Matteo 16:13-18). Quelli che otterranno la vittoria totale sull'Adè e la morte saranno capaci di vedere oltre le apparenze, vedranno la Gloria invisibile con la Fede; sono quelli che odono la voce silenziosa dello Spirito, cioè dell'Eterno che dimora all'interno del Tabernacolo.

VISTA DEL TABERNACOLO SENZA COPERTURE



DIVINO ED ETERNO:

Dall'immagine soprastante, abbiamo una visione del Tabernacolo senza gli strati di pelli di animali. La sacra struttura era costituita da colonne e da assi rivestite d'oro. Tutto ciò che faceva parte del Tabernacolo, anche internamente, era puramente d'oro o rivestito di tale materiale. Per giustificare la presenza dell'oro, dobbiamo

LA RIVELAZIONE DEL CRISTO NEL TABERNACOLO DI MOSE'

ricordare che il Tabernacolo era semplicemente un'espressione del vero Tabernacolo invisibile, non costruito da mani umane. In questo mondo, l'oro è il più resistente tra i metalli, non cambia né arrugginisce. Da un punto di vista puramente spirituale, l'oro simboleggia incorruttibilità, immortalità, divinità, ricchezza e regalità. Confermando la Parola che dice: "Le cose visibili sono temporanee, ma quelle invisibili sono eterne"; e "I Cieli e la terra passeranno ma la Mia Parola "incorruttibile" non passa mai". Perciò, i santi devono fissare lo sguardo sull'eterna presenza che dimora nello Spirito, da cui deriva ogni nostra consolazione.

E' importante ricordare che le varie strutture e gli oggetti celesti d'oro, di cui leggiamo nel libro dell'Apocalisse, rappresentano le cose invisibili ed eterne, dotate dell'incorruttibilità, immortalità e divinità. Il Regno di Dio è puramente spirituale, in cui dimora l'Altissimo, ed esiste ancora prima della creazione di questo mondo materiale. Questo è il Regno intoccabile nei Cieli, che il Padre ha riservato per quelli che amano il Suo nome (1Pietro 1:3-5).

Le cose che vediamo rappresentano i pensieri di Dio, proiettati in forma materiale. Come Paolo scrisse ai Romani, gli attributi invisibili del Dio vivente sono in realtà visibili e riconoscibili (Romani 1:20). Perciò, non dobbiamo lasciarci deludere dall'idea di castelli d'oro, a noi riservate, da qualche parte in cielo, perché in realtà, si tratta di un luogo prettamente spirituale ed invisibile, in cui andremo per mezzo della Fede. Se si cerca la Gloria del Cristo, si devono voltare le spalle alla vanità, che costituisce il mondo terreno visibile, che come gli oggetti di rame che si trovavano fuori al Tabernacolo, arrugginisce e perisce facilmente.

L'INGRESSO DELLA TENDA

Entrando nella tenda, i sacerdoti dovevano passare attraverso una porta rivestita di lino fino su cinque colonne rivestite d'oro. Farai pure per l'ingresso della tenda una portiera ricamata di filo violaceo, porporino, scarlatto e di lino fino ritorto. Farai cinque colonne d'acacia per sospendervi la portiera; le rivestirai d'oro, avranno i chiodi d'oro e fonderai per esse cinque basi di rame (Esodo 26:36-37).

Sappiamo oggi che Gesù è la via, la porta ed il custode dell'ovile; possiamo entrarvi solo per mezzo di Lui. Io sono la porta; se uno entra per Me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura (Giovanni 10:9). Questo significa che il nostro accesso all'interno del Tabernacolo è possibile solo quando indossiamo Cristo, l'immagine di Dio. Solo quelli battezzati nel nome del Figlio di Dio, cioè che vivono per conto di Lui, possono entrarvi. Come abbiamo spiegato, essere battezzati nel Suo nome equivale alla morte del vecchio uomo della terra, per accogliere dentro di noi Cristo, l'uomo celeste, conosciuto da Dio. Questa dev'essere la confessione di chiunque cercherà la piena benedizione del Padre, perché Egli riconosce solo il Suo Figlio prediletto.

Le cinque colonne rappresentano anche il ministero di Cristo, che radunano il popolo del mondo nella Gloria di Dio: si tratta degli apostoli, i profeti, gli evangelisti, i pastori ed i dottori (Efesini 4:11). Come disse Paolo, noi che custodiamo il mistero

del Cristo, siamo anche le colonne che sostengono la chiesa sulla terra (Apocalisse 3:12). Sappiamo anche che quel ministero di riconciliazione del mondo affidato a Gesù Cristo è stato anche affidato a noi credenti, poiché siamo come Lui, nel mondo (2 Corinzi 5:18).

CAMMINO CELESTE IN UNA VITA NASCOSTA IN CRISTO

Mentre ci troviamo nel Tabernacolo per mezzo della Fede, cominciamo a vivere una nuova vita con Fede ed abbandonando la vista umana. Viviamo una vita nuova con la Fede in Cristo, avendo accettato il sangue dell'Agnello al di fuori del Tabernacolo e avendo ricevuto il battesimo nel Suo nome. Entreremo in una nuova comunione celeste, in unione con gli altri santi resi perfetti in Cristo nei luoghi celesti. Ossia una comunione misteriosa, che è nascosta dall'inizio del mondo (Efesini 3:8-10).

Infatti, il Tabernacolo era ricoperto con un primo strato di lino fino decorato di cherubini (angeli), che potevano così essere visti all'interno, dando l'idea, a chi si trovasse lì, di essere circondato dagli angeli in un luogo celeste. Infatti, noi che seguiamo lo Spirito nella rigenerazione, terremo le nostre conversazioni nei luoghi celesti, per cui dovremo comportarci bene, perché siamo circondati da tanti testimoni e dagli angeli.

Gesù Si rivelò a noi, per renderci partecipi di questa comunione spirituale, di amore e delizie, celate in Dio sin dal principio. Il mondo non può conoscere questa comunione, poiché non è in grado di discernerla. Gesù disse prima di morire sulla croce, che il mondo non Lo vedeva più, ma in realtà Lo vediamo perché dove Lui si trova, ci siamo noi (Giovanni 12:26, 14:3, 17:24).

In questa comunione, vivremo in un nuovo livello altissimo spirituale, che è una sorta di unione spirituale, poiché diventeremo una cosa sola con Lui. Noi in Lui, Lui in noi e Lui in Dio. Questo è tutto ciò di cui abbiamo bisogno, per la nostra felicità e guarigione. Nel Tabernacolo, cioè in Cristo, riscopriremo la consapevolezza dell'amore infallibile del Dio vivente. La vita eterna corrisponde al conoscere il vero Dio (Giovanni 17:3). Dio è amore, e ignorare il vero Dio vivente è la radice delle sofferenze degli uomini di oggi. In Adamo, che rappresenta l'uomo nella caduta, siamo lontani dall'amore di Dio per colpa di una coscienza sporca, ma se lasceremo entrare Cristo in noi, ci avvicineremo a Dio. Gesù, il pastore delle nostre anime, riporterà gli obbedienti alla presenza di Dio, cioè al Tabernacolo invisibile nei Cieli.

VI

IL LUOGO SANTO



Ebrei 9:1 Certo anche il primo patto aveva norme per il culto e un santuario terreno. **2** Infatti fu preparato un primo Tabernacolo, nel quale si trovavano il candeliere, la tavola e i pani della presentazione. Questo si chiamava il Luogo santo. **3** Dietro la seconda cortina c'era il Tabernacolo, detto il Luogo santissimo.

LUOGO DI CRESCITA ALLA STATURA PERFETTA DI CRISTO:

La prima stanza del Tabernacolo, il Luogo Santo, era aperta solamente ai sacerdoti. A quelli che facevano parte della tribù dei leviti, l'ingresso era limitato al cortile esterno, anche se erano una tribù particolare, diversa dalle altre, perché rendeva servizio a Dio.

Andando avanti, procedendo verso la Gloria del Signore, si scoprirà che il numero dei credenti diminuisce. Il Luogo santo rappresenta il posto d'istruzione e crescita verso la statura perfetta di Cristo. Questo è il desiderio del nostro Padre celeste. L'unica via per raggiungere il Padre è tramite la nostra formazione e crescita in Cristo. Il Padre vede soltanto Cristo suo Figlio, non vede né riconosce le altre immagini di quest'epoca. Per questo motivo, Egli (il Cristo) deve crescere in noi, che dobbiamo distaccarci sempre di più dalla nostra identità terrena, affinché ci riconosceremo, proprio come ci conosce Dio, il Padre degli Spiriti.

Possiamo anche paragonare il Luogo santo al grembo di una donna incinta. Il grembo è il posto in cui si sviluppa il feto di una donna durante la gravidanza, attraversando varie fasi di sviluppo; dallo sperma e dall'uovo, fino a quando diventa un bambino pronto a vedere il mondo. Lo sviluppo del feto avviene segretamente:

solo la donna è consapevole di ciò che sta accadendo dentro il proprio grembo. Oggi, i veri cercatori di Dio bramano intensamente, mentre aspettano la nascita della nuova creatura dello Spirito, cioè Cristo. Ogni credente deve attraversare questa fase di crescita, per arrivare alla Gloria. Così era il Luogo santissimo: per vedere il giorno perfetto di Dio, dobbiamo attraversare varie fasi, dopo le quali diventeremo come Lui, irreprensibili in ogni cosa.

DA DISCEPOLI A MAESTRI:

In questo mondo, è normale vedere i figli crescere e diventare genitori; è normale anche vedere uno studente diventare maestro e un discepolo diventare guru. Questo è, in altre parole, il principio della crescita ed istruzione in Cristo; come Gesù disse, un discepolo ben istruito diventerà esattamente come il padrone (Luca 6:40). Questo significa che tutti quelli che sono istruiti dallo Spirito, arriveranno al suo stato di perfezione.

Ci sono tanti esempi nella Bibbia che confermano questo modello di crescita, che rappresentano il passaggio da servo a padrone, tra i quali: Giosuè, il servo di Mosè, che prese il mantello di Mosè dopo la sua morte ed Eliseo, il servo di Elia, che prese il mantello del suo padrone dopo che era stato portato via. Infatti, dopo che Eliseo prese il mantello di Elia, gli altri profeti riconobbero subito lo stesso Spirito di Elia agire su di Lui e si prostrarono dinnanzi a Lui (2Re 2:15). Dopo tutto questo, Eliseo compì le stesse opere di Elia, anzi furono addirittura più numerose, perché aveva ricevuto la doppia unzione di Elia, il suo padrone, confermando la parola di Gesù: faranno anch'egli le opere che faccio Io; e ne farà di maggiori.

Dunque, il Luogo santo è come un'istituzione celestiale che istruisce alla Gloria. A volte, non sembra interessante, ma col tempo ereditaremo la Gloria eterna. Mentre riceveremo l'istruzione dal Signore, per riuscire a concludere il percorso, dovremo essere pazienti e perseveranti. Tutti i predestinati alla Gloria dovranno ricevere l'istruzione alla Gloria, da parte dell'Eterno.

DISCIPLINA DALLA MANO DEL SIGNORE

Mentre vivevamo nel mondo, siamo stati guidati dai nostri genitori sulla terra secondo la carne. Ovviamente non sembrava divertente essere sgridati, ma tale disciplina serviva per portarci lungo la strada che conduce al successo ed alla felicità. Dunque, siamo consapevoli che questo modello terreno, cioè di rapporto padre – figlio anche se utile, non ha valenza eterna. Per mezzo del Vangelo, diventiamo consapevoli del Padre vero, che sta cercando di portarci sulla strada che conduce alla vita eterna. Chiunque cerca la Gloria deve sottomettersi al vero Padre degli Spiriti per vivere. Essendo figli legittimi del Regno, destinati ad ereditare la Gloria e a regnare insieme al Padre, sul Suo Trono, dobbiamo ricevere pazientemente l'istruzione del Padre (Ebrei 12:5-11).

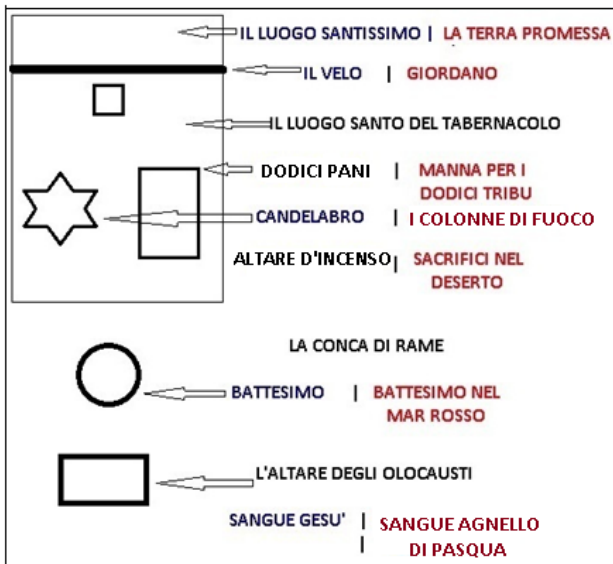
Il Luogo santo (Crescita)

Dalla storia degli israeliti liberati dalla mano del faraone in Egitto e che furono condotti alla Terra Promessa, si evidenzia già un modello di guida per quelli che erediteranno la vita eterna. Sappiamo tutti che ciò accadde per la nostra edificazione, per noi che cerchiamo la Gloria del Padre (1 Corinzi 10-14). Loro furono battezzati da Mosè e furono guidati nel deserto per quarant'anni, prima di arrivare alla Terra Promessa. Questa è un'ombra del nostro percorso verso la Gloria di Dio.

Quel periodo nel deserto rappresenta un periodo di rigenerazione, conformazione e crescita alla statura perfetta di Cristo. Essi ebbero la manna da cielo ogni giorno, che rappresentava la Parola incorruttibile di Dio, bevvero dalle acque che sgorgavano dalla roccia, che rappresentava la rivelazione profonda di Cristo. Furono guidati dalla colonna di nuvole di giorno e da una colonna di fuoco la notte, il che indicava la guida dello Spirito.

Tale percorso servì ad allontanare dalle caratteristiche dell'Egitto (la carne) dai loro cuori, affinché potessero camminare in modo degno nella Terra Promessa. Anche se siamo eternamente riconciliati con il Padre, dobbiamo rinnovarci ogni giorno, diventando come il modello celeste che lo Spirito ci sta mostrando oggi. Solo per mezzo del Cristo, potremo ricevere delle benedizioni illimitate.

Dal diagramma sottostante, si apprende che il movimento degli israeliti dall'Egitto verso la Terra Promessa è molto simile al percorso che va dal cortile esterno (Egitto) al Luogo santo (deserto), al Luogo santissimo (Terra Promessa), dove dimorava la presenza di Dio.



Questo significa che i credenti devono attendere che passino quaranta anni, che simboleggiano il periodo di attesa, crescita e conformazione, attendendo che la Stella mattutina sorga nei loro cuori.

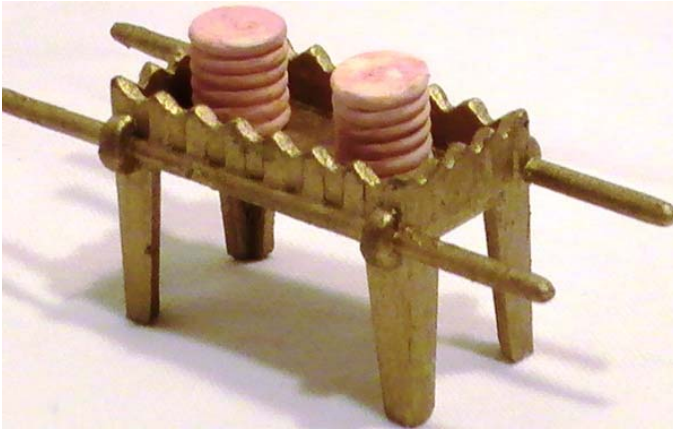
Il Luogo santo conteneva tre oggetti principali, che come abbiamo spiegato già, oltre i quali dobbiamo passare, per raggiungere la Gloria.

Gli oggetti sono:

- ❖ Il Tavolo Del Pane Della Presentazione;
- ❖ Il Candelabro D'Oro;
- ❖ L'Altare D'incenso.

VII

IL TAVOLO DEL PANE DELLA PRESENTAZIONE



**Esodo 25:23 "Farai anche una tavola di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti; la sua larghezza di un cubito e la sua altezza di un cubito e mezzo. 24 La rivestirai d'oro puro e le farai una ghirlanda d'oro che le giri intorno.
.....**

Entrando nel primo dei due stanze del Tabernacolo, chiamato il Luogo santo, uno dei due primi oggetti principali che i sacerdoti incontravano, è il tavolo della presentazione, posto nel lato nord. Era fatto di legno di acacia ed era rivestito d'oro. Anche gli utensili che lo occupavano, come piatti, calici, coppe, tazze ecc, erano fatti d'oro puro. L'oro indica che questo tavolo ha un significato divino ed eterno, ed è in un certo senso, puntato verso il Padre, non verso gli uomini della terra, che periranno continuamente.

COMUNIONE CELESTE (COMUNIONE VERA)

Ricordo che qualche anno fa, ho incontrato delle persone che non avevano voglia di ascoltare ciò che avevo da dire sul Tabernacolo. In un istante, una di queste, ebbe la visione di un tavolo d'oro con sopra del cibo e tutti rimasero sorpresi. Allora mi chiese: "Che cosa significa questo tavolo d'oro?" Non aveva mai letto del tavolo rivestito d'oro nel Tabernacolo, né di quello nel Tempio di Dio. In effetti, aveva ricevuto un messaggio divino dall'Alto, che la invitava a cenare con il Signore. Allora spiegai a questa persona, che il tavolo che aveva visto era il tavolo d'oro che si trova nel Tabernacolo di Dio.

Il tavolo d'oro aveva sempre sopra dodici pagnotte di pane azzimo. Questo ci ricorda dei dodici discepoli a tavola con il Signore, durante l'ultima cena. Dodici è un

numero figurativo legato ai figli di Dio e ai discepoli del Cristo: dodici, infatti, sono i figli d'Israele e dodici sono i discepoli di Cristo. In realtà, sono quelli chiamati a vivere per conto del Signore, cioè figli di Dio.

Solo i sacerdoti avevano diritto di mangiare il pane della presentazione, infatti, tutti quelli che erano all'esterno del Tabernacolo, i leviti inclusi, non potevano neanche vedere il tavolo all'interno. Questo vuol dire che il pane è nascosto agli abitanti del mondo. Oggi, quelli chiamati alla Gloria, che definiamo anche gli eletti di Dio, sono considerati i veri sacerdoti nella nuova dispensa in Cristo, hanno diritto al pane del Regno. Ringraziamo il Signore che ci ha resi degni di partecipare al tavolo del Regno, perché nessun uomo può vivere se non mangia pane da esso, com'è scritto nella Bibbia: benedetti siano gli invitati a cenare nel Regno di Dio (Luca 14:15).

Durante l'ultima cena, in cui Gesù è a tavola con i Suoi discepoli, spezzando il pane e versando il vino, tale evento ha un significato spirituale profondo, che va al di là della semplice condivisione del cibo, che ci viene riproposta durante la celebrazione dell'Eucarestia, nella religione odierna. La vera comunione che Gesù Cristo introdusse nel mondo non si limita al consumo del pane materiale, ma è il simbolo del pane spirituale che il Padre ci dona come nutrimento spirituale, facendoci crescere in Gesù Cristo, in Cui dimora la pienezza della Gloria del Padre. Facciamo una comunione vera, riunendoci a Cristo spiritualmente, e condividiamo la Gloria di Dio, attraverso la sapienza (verità) che noi, che siamo il corpo, riceviamo dal nostro capo, Cristo. Quel pane fisico che gli uomini mangiano non ha un valore eterno, serve per nutrire la carne che perirà; ma il pane spirituale del Regno nutre il nostro uomo interiore (lo Spirito). Quest'ultimo è eterno e rappresenta la nostra vera vita, ad immagine e somiglianza del Dio vivente. L'uomo interiore riceve la propria edificazione dal Padre, la riceve da ciò che ode e vede. Spiritualmente, mangiamo ciò che riceviamo e percepiamo dal Padre.

Il pane era azzimo, simboleggiando la Parola pura senza credenze e bugie, derivate dalla sapienza degli uomini di questa età malvagia. Il lievito che è l'elemento aggiuntivo che fa crescere il pane, rappresenta dal punto di vista spirituale, la sapienza umana dell'uomo mortale, che fa crescere nell'uomo la consapevolezza della sua stessa identità terrena. Da questa conoscenza sbagliata, deriva la superbia della vita e la concupiscenza della carne e degli occhi; tale sapienza nega la conoscenza dell'uomo interiore (lo Spirito) ma esalta la conoscenza dell'uomo esteriore, cioè la carne. Nessun uomo che vive secondo la carne può avvicinare il Padre nel Suo Regno, perciò è importante la crescita nello Spirito, che rappresenta l'immagine del Dio invisibile.

Come dice la Bibbia, ogni uomo mortale è bugiardo (Salmi 116:11); questo perché vive nella menzogna, essendosi allontanato dalla vera vita spirituale in cui era stato generato. Vivere secondo la carne equivale alla menzogna alla vista del Padre e finché l'uomo vivrà in tale modo, sarà estraniato dalla vita di Dio. La carne conduce alla morte, invece vivere nello Spirito conduce alla vera vita eterna.

Il Tavolo della presentazione

In uno dei numerosi incontri con le moltitudini, che Lo cercavano per soddisfare i loro bisogni umani, Gesù dichiarò di essere il vero pane del Cielo, che dà la vita eterna al mondo. In questo contesto, il mondo rappresenta la dimensione carnale e materiale in cui cammina l'uomo nella trasgressione. Dichiarando ciò, Gesù testimoniò che gli uomini di questo mondo sono già morti nella loro trasgressione ed era disceso dal Cielo, per vivificarli di nuovo con la vera vita che avevano perso nella dimensione adamitica. Quel pane (la manna), che Mosè aveva ricevuto dal Padre, era solo un'ombra del vero pane che gli uomini avrebbero ricevuto alla venuta di Gesù Cristo. Gesù rappresenta la vera vita di ogni uomo sulla terra. Solo se siamo consapevoli di tale verità, potremo essere vivificati e salvati.

Fermiamoci un attimo e meditiamo sulle seguenti dichiarazioni di Gesù:

- i. Non dobbiamo faticare e lottare per il cibo che perisce, ma per quello che dura nella vita eterna. Sostiene che dobbiamo lottare per il cibo che nutre l'uomo interiore dello Spirito, poiché lo Spirito è la nostra vera vita eterna. Invece, il cibo di questo mondo (sapienza umana) serve ad edificare la carne, prova di valore eterno (Giovanni 6:27).
- ii. Ha dichiarato che la vita secondo la carne e il sangue non porta ad alcun giovamento; Egli è giunto in mezzo a noi, per resuscitarci nella nostra vera vita nello Spirito. Vivere secondo la carne è vivere nella vanità, in quanto tale vita finisce nel nulla, non porta alcun profitto. (Giovanni 6:63).
- iii. Essendo il pane della vita (Giovanni 6:48), cioè lo Spirito vivificante (1 Corinzi 15:45), dichiarò di essere disceso dal Cielo per fare la volontà di Dio, cioè dare la vita eterna a tutti coloro che Lo riceveranno. Tutti coloro che Lo ascolteranno saranno risuscitati dalla fossa mortale, in cui sono intrappolati gli abitanti di questo mondo. Essere risuscitati dalla morte vuol dire essere innalzati dall'ignoranza di carne e sangue, alla realtà della vita illimitata dello Spirito. Se l'uomo si solleva dalla polvere (carne e sangue) per la vita nello Spirito, troverà il Regno di Dio ovvero il Paradiso di Dio. (Giovanni 6:33),(Giovanni 6:38-39). In questo contesto, l'ultimo giorno è il giorno perfetto ed eterno del Signore, in cui accederanno tutti quelli che sono stati salvati per mezzo del nome del Cristo.
- iv. Il pane del Cielo è l'unica cosa che può eliminare ogni mancanza nella nostra vita. Per trovarsi in un stato di perfezione e completezza, ogni uomo dovrà mangiare il pane della vita (Giovanni 6:35).
- v. Il pane rappresenta l'istruzione e l'ispirazione del Padre, che ci riporta all'unione sacra nello Spirito con Cristo (Giovanni 6:45).
- vi. Se mangiamo Lui (Cristo), diventiamo Lui, saremo convertiti finché diventeremo tutto ciò che Egli è. In quel giorno, scopriremo che siamo Spirito come Egli è Spirito. Chiunque mangia questo pane della vita, diventerà un unico pane con Cristo (1Corinzi 10:17). (Giovanni 6:56-58).

FATE QUESTO IN RICORDO DI ME

Durante l'ultima cena, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Fate questo in ricordo di Me" (Luca 22:19). Cosa intendeva dire Gesù con quelle parole? La risposta potrebbe suonare un po' scioccante, perché Gesù non si riferiva a Se Stesso secondo la carne, bensì al Cristo interiore. La mente tradizionale limita tale frase a Gesù Cristo uomo, non sapendo che, sebbene Lo abbiamo conosciuto in tale forma, non Lo riconosciamo più così (2 Corinzi 5:16). Cenare alla tavola del Padre è ciò che ci rammenta della nostra vera forma ad immagine e somiglianza di Dio. Cristo rappresenta l'immagine del Dio invisibile in ogni uomo sulla terra. L'ignoranza dell'uomo di tale rivelazione porta alla rovina. La speranza di ogni credente istruito nella verità è riconoscere il proprio Cristo interiore. Sapendo questo, Paolo disse che il Cristo in noi è la speranza della Gloria, non Cristo in cielo o in Medio Oriente (Colossesi 1:27). Cristo rappresenta la vera vita di ogni essere vivente, riscoprire questa vita è la salvezza che Dio ha promesso al mondo, poiché avere Cristo vuol dire avere Dio; sono una sola cosa.

Il ricordo di Cristo può essere paragonato al risveglio che il Padre sta portando oggi agli uomini, affinché siano pienamente consapevoli di essere come sono conosciuti da Lui, cioè figli dell'Altissimo. Siamo tutti in realtà prole di Dio, procediamo dal Suo grembo e Gesù Cristo rappresenta la nostra vera vita. Quelli che scopriranno questo mistero non moriranno mai, vivendo in eterno.

DISTRUZIONE DELLA COPERTURA AL DI SOPRA DELLE NAZIONI

Mentre ceniamo in comunione con il Padre, veniamo edificati affinché cresciamo nella perfezione di Gesù Cristo, il Suo Unigenito Figlio. Si tratta di un'attività che accade coscientemente dentro di noi, così che possiamo raggiungere lo stato perfetto di Gesù Cristo. Oggi, l'uomo è in tribolazione, perché ignora la sua verità interiore, cioè l'immagine immacolata del Cristo. Vivendo secondo un'identità sbagliata, fatta di carne e sangue, l'uomo ha la mente oscurata, che gli fa perdere ogni conoscenza di Dio e di sé, come figlio dell'Altissimo. Mentre siamo in stretta comunione al tavolo del Signore, Il velo, che ha offuscato la mente e comprensione degli uomini nella loro trasgressione, sarà distrutto per sempre.

Isaia profetizzò che questa cena importante col nostro Padre Celeste ci avrebbe condotto alla nostra edificazione, finché la morte che ereditammo da Adamo sarebbe stata abolita per sempre. Isaia 25:6-8 Il SIGNORE degli eserciti preparerà per tutti i popoli su questo monte un convito di cibi succulenti, un convito di vini vecchi, di cibi pieni di midollo, di vini vecchi raffinati. 7 Distruggerà su quel monte il velo che copre la faccia di tutti i popoli e la coperta stesa su tutte le nazioni. 8 Annienterà per sempre la morte; il Signore, Dio, asciugherà le lacrime da ogni viso, toglierà via da tutta la terra la vergogna del Suo popolo, perché il SIGNORE ha parlato.

Il velo è ciò che ha nascosto la nostra vera identità ad immagine di Dio, e la nostra inseparabilità da Lui; è anche ciò che ha accecato i nostri occhi spirituali, affinché non fossimo a conoscenza di tutto ciò che il Padre ha riservato per la nostra Gloria. La vera morte è il senso di separazione e allontanamento dal Dio vivente e dal Suo Regno. Questa separazione provocata dalla mente carnale ha causato tutto il male

Il Tavolo della presentazione

che c'è oggi nel mondo. Sul tavolo del Signore, il velo della morte sarà distrutto per sempre, affinché potremo essere uniti coscientemente al Signore.

CENA CON ME

Anni fa, ebbi una visione degli inviti che scendevano dal cielo, che in realtà si vedevano in tutto il mondo. Lo Spirito mi ha spiegato che scendevano dal cielo, ad invitare gli abitanti del mondo ad una cena per la nostra guarigione. Quando mi sono svegliato, lo Spirito mi ha fatto leggere il Capitolo LV del Libro d'Isaia, che descrive un invito del Signore a mangiare gratis, affinché le promesse di Davide si esaudiscano (Isaia 55:1-3).

In questo contesto, le promesse a Davide hanno un valore figurativo e si riferiscono a quelle di Cristo. Per ottenere tali promesse, dobbiamo ricevere liberamente la pura Parola di Dio. In quest'ora, lo Spirito sta bussando alla porta dei cuori degli uomini, che hanno orecchie per udire questa chiamata importantissima.

La vergogna della nudità, la povertà spirituale e la cecità che l'uomo ha ereditato nella trasgressione, stanno per essere sradicate totalmente: basta ascoltare il consiglio della voce alla porta, che ci invita a cenare ORA! Non domani come crede la mente umana.18 Perciò Io ti consiglio di comperare da me dell'oro purificato dal fuoco, per arricchirti; e delle vesti bianche per vestirti e perché non appaia la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungerli gli occhi e vedere. 19 Tutti quelli che amo, Io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti. 20 Ecco, Io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la Mia voce e apre la porta, Io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con Me (Apocalisse 3:17-22).

Se ceneremo assieme al Padre alla tavola divina, ogni cosa che abbiamo perso in Adamo, sarà ritrovata. La piena ricchezza della Gloria, la nostra rettitudine, la baldanza in Cristo ed il potere per dominare la creazione insieme al Padre saranno restaurati, poiché sul tavolo, Egli ci illumina con ogni sapienza e intelligenza spirituale fino a farci diventare consapevoli di essere in Lui (Cristo), inseparabili da Dio per tutta l'eternità.

VIII

IL CANDELABRO D'ORO



Esodo 25:31-40 "Farai anche un candelabro d'oro puro; il candelabro, il suo piede e il suo tronco saranno lavorati al martello; i suoi calici, i suoi pomi e i suoi fiori saranno tutti di un pezzo col candelabro."

Accanto al tavolo d'oro, a lato sud all'interno del Tabernacolo, si trovava un grandioso candelabro d'oro puro. Dagli ebrei è conosciuto come il Menorah ed è una sorta di simbolo per loro, facendo parte della memoria della loro ricchissima storia. Comunque, ciò che conta è la nostra comprensione di ciò che il Padre intende trasmettere al mondo, per mezzo del candelabro d'oro. Oggi, con la nostra unzione dello Spirito, possiamo comprendere ciò che il Padre aveva in mente, quando ordinò a Mose di costruire il candelabro nel Luogo santo.

Il candelabro ed il propiziatorio che si trovavano nel Luogo santissimo erano i due unici oggetti lavorati a martello d'oro puro, mentre gli altri oggetti nel Tabernacolo erano di legno e rivestiti d'oro. L'oro, come abbiamo spiegato, simboleggia la divinità e l'incorruttibilità di Dio e del Suo Regno, poiché è uno dei metalli più resistenti al cambiamento. E' resistente all'ossigenazione nell'ambiente che porta la ruggine, al fuoco, all'acqua ecc. Poco tempo fa, ho sentito una notizia al telegiornale, riguardo ad alcuni esploratori che hanno scoperto una storica nave spagnola, che fu affondata nel mare centinaia di anni fa, era piena di tesori d'oro, che oggi valgono miliardi di dollari. Sebbene i tesori siano rimasti nell'acqua salata del mare per centinaia di anni, sono in perfette condizioni, quasi come nuovi. Questo esempio dimostra perché Dio usa l'oro per rappresentare le cose che appartengono alla Sua eterna Gloria celestiale; il mondo materiale, con tutta la Sua Gloria, perirà come il rame che si arrugginisce facilmente e cambia sempre forma. Dio è Spirito e tutto ciò

che appartiene a Lui, è invisibile, la Sua dimora, ossia il Suo Regno, non passerà mai, a differenza di ciò che vediamo con i sensi naturali (2Corinzi 4:18). Chiunque sia saggio e ben istruito dallo Spirito avrà il Suo tesoro nel Reame eterno ed invisibile di Dio.

Il candelabro aveva sette braccia e sette fiamme; era decorato con fiori di mandorlo, boccioli e petali. Il sommo sacerdote ha ricevuto l'istruzione di tenere sempre accese le sette fiamme con puro olio di oliva, per tutte le generazioni. I sacerdoti all'interno del Tabernacolo dipendevano dalla luce proveniente dal candelabro, non da quella naturale al di fuori del sacro edificio.

DIMORA IN ME

Se apriamo bene gli occhi, osserviamo che il candelabro d'oro aveva una forma di un albero di mandorlo d'oro sbocciando, con sette braccia. Con la figura del candelabro, Dio sta cercando di dimostrare al mondo un albero divino e fruttifero, che dura per tutta l'eternità. Spiritualmente, tale albero rappresenta Cristo, che è l'albero vero (l'albero della vita) alla vista del Padre. Le sette braccia del candelabro rappresentano la chiesa e il tronco (lo stelo) rappresenta Cristo; in sostanza, è una rappresentazione del vero corpo di Cristo.

Quest'immagine mostra la nostra eterna dipendenza ed inseparabilità dal Signore, poiché i rami di un albero non possono produrre frutti se separati dal loro tronco. Un ramo tagliato dal tronco muore e si secca: tale è lo stato degli uomini che si sono allontanati da Dio, che portano dentro di sé il senso del peccato. Senza dimorare in Cristo non possiamo fare nulla, perché viviamo una vita nell'ira di Dio e per questo vediamo tutto il mondo in travaglio. Gesù disse: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. 2 Ogni tralcio che in Me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. 3 Voi siete già puri a causa della Parola che vi ho annunziata. 4 Dimorate in Me, e Io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in Me. 5 Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in Me e nel quale Io dimoro, porta molto frutto; (Giovanni 15:1-9).

Chiunque invoca il nome del Signore, deve vivere una vita in armonia con Lui, e riconoscere di essere una cosa sola con Lui. Come sappiamo già, Egli è Spirito, senza alcuna forma materiale, benché sia disceso dal Cielo e sia giunto in mezzo a noi, vivendo nel mondo, per testimoniare la verità. Gesù Cristo non ha camminato secondo la Sua identità terrena, ma secondo un'identità spirituale che è fin dal principio e resterà per tutta l'eternità. Egli è lo stesso ieri, lo è oggi e lo sarà domani, non cambia mai, come l'identità di carne e sangue in cui gli uomini camminano in questo mondo.

Quell'albero divino rappresenta anche l'albero della vita, che rimane eternamente nel Paradiso di Dio. Se un uomo non può discernere la sua origine in quest'albero divino di Dio, cioè Cristo, allora è un morto tra i morti. Adamo, nella sua Gloria prima della caduta, è un esempio di quelli che fioriscono, perché visse dell'albero della

Il Candelabro D'oro

vita. Vivere dell'albero della vita equivale a vivere in Cristo, ovvero secondo lo Spirito: questa è l'unica via che conduce alla fruttuosità che tutti cercano. Tutte desiderano una vita fruttuosa, ma sono in pochi ad abbandonare la vita carnale per seguire quella secondo lo Spirito. Vivere una vita terrena porta ad una morte eterna, alla perdita dell'eredità e di conseguenza alla autorità da figli di Dio.

Come disse Gesù, ogni cosa diventa possibile quando dimoriamo in Lui, la Fede illimitata sarà restaurata e non vivremo più come le nazioni che lottano per sopravvivere. In Lui ritroveremo il Padre, e così paura, dolore e gemito scompariranno.

IL MANDORLO

Dal punto di vista storico, il mandorlo, specialmente per gli ebrei è il simbolo della veglia e della vigilanza, essendo una delle prime piante a fiorire in primavera. Il sorvegliante che conosce bene il suo mestiere è sveglio ed attento, restando sempre ben vigile. Spiritualmente, essere svegli significa essere consapevoli del Regno invisibile di Dio, si tratta di uno stato di vigilanza nello Spirito della verità. E' cioè il modo di astenersi dal male nel mondo. Paolo si occupò di tale argomento in 1 Tessalonesi 5:5-8: perché voi tutti siete figli di luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. 6 Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri;

Coloro i quali non sono svegli, sono spiritualmente addormentati ed appartengono alle tenebre. Questo vuol dire che camminano nell'ignoranza, essendo inconsapevoli sia della propria provenienza sia della propria destinazione, vagano nella menzogna, cioè una vita opposta a quella di Cristo. Il mondo, con la sua avidità e la sua concupiscenza è composto da ubriachi o meglio da peccatori, che rigettano la verità e ricevono le bugie. Vivere una vita sobria in Cristo corrisponde a camminare nello Spirito e nell'amore, riconoscendo i fratelli come un unico corpo unitario e non essere eccessivamente presi dalla vanità, che deriva dalla mente carnale.

I SETTE SPIRITI DI DIO

Le sette fiamme sul candelabro rappresentano anche i Sette Spiriti di Dio, mandati nel mondo per raccogliere tutte le nazioni in Cristo. Lo Spirito illuminerà il mondo intero con la verità. Mentre era sull'isola di Patmos, l'apostolo Giovanni ebbe una visione del trono di Dio, e proprio dinnanzi ad esso, vide sette lampade accese, che rappresentano i Sette Spiriti di Dio (Apocalisse 4:5). Simboleggiano anche i sette occhi e le sette corna dell'Agnello, mandati sulla terra per riscattare gli uomini (Apocalisse 5:6). Ovviamente, tutto ciò che Giovanni visse nello Spirito viene spiegato dal Padre, intendendo farci comprendere la realtà invisibile che Gli appartiene. Ovviamente, non esiste alcun agnello con sette occhi in qualche parte del cielo, perché altrimenti, se così fosse, sarebbe una cosa davvero spaventosa; le visioni

contenute nel libro dell'Apocalisse sono da interpretare in modo assolutamente spirituale.

Dunque, i Sette Spiriti rappresentano lo Spirito Santo, oppure lo Spirito della verità. E' come vedere lo spettro della luce attraverso un prisma, che produce i sette colori principali dell'arcobaleno. L'arcobaleno è l'effetto della luce che passa attraverso i cristalli, dalle nuvole, anche se ci sembra di vedere ben sette colori, in realtà ce n'è uno soltanto.

I Sette Spiriti contengono lo Spirito del Signore, della saggezza, dell'intelligenza, del consiglio, della forza, del timore e della conoscenza di Dio (Isaia 11:2). Tutti quelli che aspirano ad essere i redenti del Signore, dovranno necessariamente possedere il sigillo dello Spirito di Dio.

Come ho spiegato precedentemente, il candelabro era in una posizione nascosta rispetto a ciò che era all'esterno del Tabernacolo, ed essendo totalmente ricoperto da pelli di animali, la fonte della luce per la sacra struttura veniva generata dalle sette fiamme che bruciavano continuamente sul candelabro. I sacerdoti che compivano i loro riti nel Tabernacolo, camminavano nella luce proveniente dalle sette fiamme, che come abbiamo già detto, allegoricamente rappresentano i Sette Spiriti, ovvero lo Spirito di Dio. Questo vuol dire che, chiunque avvicinerà il Signore, entrando nel Suo vero Tabernacolo celeste, camminerà con la luce di Dio e dell'Agnello, non più secondo la luce naturale in cui camminano le nazioni avvolte dalle tenebre.

L'apostolo Giovanni visse una cosa simile, quando ebbe una visione dei redenti che camminavano nella Gloria di Dio. Nella città non vidi alcun Tempio, perché il Signore, Dio onnipotente e l'Agnello sono il Suo Tempio. La città non ha bisogno di sole, né di luna che la illumini, perché la Gloria di Dio la illumina, e l'Agnello è la sua lampada. Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra vi porteranno la loro Gloria (Apocalisse 21:22 - 24).

DUE TIPI DI LUCE

Esistono due tipi di luce ovvero la sapienza, derivata dallo Spirito dell'uomo naturale che guida le persone di questo mondo, e la seconda è lo Spirito di Dio, che resta sull'Agnello e guida gli uomini che trovano il Regno di Dio. Se si cammina nella luce generata dallo Spirito carnale dell'uomo, allora vuol dire che si vaga nelle tenebre, poiché si tratta di una luce che non conosce la verità, vedendo tutto soltanto secondo gli istinti naturali e bestiali. Per questo motivo, Gesù disse: "Se dunque la luce che è in te è tenebre, queste tenebre quanto grandi saranno!" (Matteo 6:23). Quelli che invece camminano nella luce generata dallo Spirito di Dio, lo fanno nella verità cioè, con ciò che è nella mente di Dio, al cui contenuto accediamo per mezzo dello Spirito, che ci insegna ogni cosa gloriosa a venire. Camminare nella vera luce proveniente da Dio è un cammino segreto, che l'uomo comune non può conoscere,

Il Candelabro D'oro

la luce ci porta attraverso una stradina stretta che conduce alla vita eterna, sconosciuta all'uomo mortale.

In una lettera ben articolata ai Corinzi, Paolo toccò l'argomento dei due tipi di luce che possono guidare un uomo. Infatti, chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo Spirito dell'uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo Spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate; (1Corinzi 2:11-14).

La luce, ovvero la sapienza derivata dallo Spirito dell'uomo, è ciò che guida il mondo terreno, lo guida alla tribolazione e alla distruzione, in quanto proviene dalla mente di Satana, fissata sulla Gloria temporanea di questo mondo. Invece, la sapienza derivata dallo Spirito di Dio è ciò che guida i riscattati del Signore verso la pace e la vita eterna; essi vedono solo le cose che appartengono alla Gloria eterna ed invisibile di Dio. Un uomo terreno non può comprendere le cose che derivano dallo Spirito di Dio, poiché è accecato dall'oscurità di questo mondo terreno. Quindi, una persona che cammina nella luce proveniente dallo Spirito di Dio sembrerà pazza agli occhi degli uomini del mondo.

L'uomo Gesù camminò intensamente con la guida dello Spirito, per questo motivo predicò sul Regno invisibile di Dio. Per accedere al Regno di Dio, dobbiamo distogliere il nostro sguardo dalla luce dello Spirito dell'uomo mortale e posarlo sull'Agnello, che vede solo il Padre ed il Suo Regno. Se guarderemo soltanto lo Spirito proveniente dal Cielo, allora il nostro corpo diverrà pieno di luce e non potremo mai saggiare la morte (Luca 11:34-36).

E' ciò che l'uomo riceve, a giustificarlo o a corromperlo: infatti, se riceve dentro di sé l'ispirazione dallo Spirito naturale dell'uomo, dunque diverrà schiavo della corruzione e perderà il suo patrimonio nel Regno eterno di Dio (Giuda 1:10). Ma se al contrario, l'uomo riceve lo Spirito di Dio, percependo tutte le cose nella sua luce, rivelando i pensieri di Dio, sarà liberato dalla schiavitù della corruzione e dimorerà nel suo patrimonio in Dio (Giovanni 8:32). Il mondo materiale è solo un'illusione, gli uomini seguono miraggi che non esistono in realtà, che recano con sé solo tribolazione e distruzione nell'anima. Solo camminando nella vera luce, potremo fuggire dalla corruzione che è nel mondo, e confessare come Gesù, che noi non siamo di questo mondo (Giovanni 8:23).

Dopo ciò che abbiamo udito nelle tenebre (ignoranza), ossia secondo lo Spirito carnale dell'uomo, siamo ammoniti a parlare nella luce, secondo l'ispirazione derivata dallo Spirito di Dio. Gesù disse: "Ma non c'è niente di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto." (Luca 12:2-3).

Tutto ciò che lo Spirito rivelerà ai Santi è nascosto dal principio, e l'abbiamo dimenticato nella nostra discesa nella vita vanitosa sulla terra. Se dimoreremo nell'albero vero, ricevendo il messaggio dello Spirito della verità, camminando in esso e confessando ciò che riceveremo, troveremo il Padre, poiché le tenebre, che

hanno provocato la morte spirituale nell'uomo (separazione da Dio), svaniranno definitivamente.

Ricordatevi, gli uomini che si lasceranno guidare dallo Spirito di Dio sono figli di Dio e avranno accesso alla Sua presenza, oltre il velo. Invece, coloro i quali si lasceranno guidare dallo Spirito dell'uomo o da quello del mondo, restano ancorati alla propria mortalità; è quasi come la metafora del cieco che guida un altro cieco, finendo poi nella fossa della morte.

IX

L'ALTARE D'INCENSO



Esodo 30:1 «Farai pure un altare per bruciarvi l'incenso; e lo farai di legno di acacia. 2 Sarà di un cubito di lunghezza e di un cubito di larghezza; sarà quadrato e avrà un'altezza di due cubiti; i suoi corni formeranno un sol pezzo con esso. 3 Lo rivestirai d'oro puro: la sua parte superiore, i suoi lati tutt'intorno e i suoi corni; e gli farai una ghirlanda d'oro.. ..»

Il Tabernacolo aveva un altare d'oro nel Luogo santo, a pochi metri dalla tavola e dal candelabro. L'altare, chiamato "l'altare d'incenso" o "l'altare dei profumi", si trovava prima del velo che separava il Luogo santo dal Luogo santissimo.

Ogni mattina ed ogni sera, il sommo sacerdote bruciava dell'incenso sull'altare d'incenso con carbone dall'altare nel cortile esterno, come sacrificio grato a Dio. L'incenso oltrepassava il velo nel Luogo santissimo, dove si trovava la presenza della Gloria di Dio. Una volta l'anno celebrava il rito dell'espiazione, bagnando i corni dell'altare con il sangue, mentre bruciava l'incenso. Tale rito serviva per i peccati degli israeliti, per far sì che essi restassero protetti dalla Grazia di Dio.

Nessuno, ad eccezione dei sacerdoti discendenti di Aronne, aveva diritto di bruciare l'incenso per il Signore: farlo senza alcun diritto significava morte. Tanti anni dopo che gli israeliti ricevettero i comandamenti del Signore da Mosè, uno dei re, Uzzia, li violò e di conseguenza, divenne lebbroso e fu tagliato fuori dalla casa del Signore fino alla morte (2Cronache 26:16-21). Questi sono degli esempi per noi che siamo chiamati alla Gloria; esaminiamo in che modo tale scena si relaziona a noi, in tale contesto.

Il sacerdote bruciava l'incenso di mattina, quando riordinava il candelabro e al tramonto, quando riaccendeva le candele (Esodo 30:7-8). Sull'altare d'incenso era proibito bruciare l'incenso profano, offrire sacrifici di animali (olocausto) ed elemosine e libagioni, si doveva usare soltanto l'incenso puro. I sacerdoti Nadab e Abihu, figli del sommo sacerdote Aaronne persero la loro vita, perché offrirono fuoco straniero sull'altare (Numeri 3:4).

Senza accendere le candele del candelabro, non si poteva bruciare l'incenso. Quest'ordinamento non fu mai menzionato, e noi oggi possiamo offrire incenso dolce al Signore solo se i Sette Spiriti bruciano dentro di noi. Essendo il quinto arredo principale associato al Tabernacolo, logicamente, prima di raggiungere l'altare d'incenso, i sacerdoti dovevano oltrepassare i primi quattro oggetti che sono:

- ❖ L'altare di bronzo posto al di fuori del Tabernacolo, nel cortile esterno, usato per l'olocausto e lo spargimento del sangue degli animali, che rappresentano la nostra salvezza eterna tramite la Fede nel sacrificio e nel sangue di Gesù Cristo. La nostra rettitudine e la chiave per essere ammessi davanti al Padre per ritrovare la Gloria persa in Adamo è la nostra Fede nel sangue di Gesù, versato come Suo sacrificio sulla croce.
- ❖ Il lavacro bronzeo, posto anch'esso al di fuori del Tabernacolo, nel cortile esterno, dove i sacerdoti si purificavano prima di entrare nel sacro edificio. Rappresenta il battesimo nel nome di Gesù Cristo, affinché Egli vivesse in noi con la Fede e noi vivessimo in Lui, non identificandoci più come il vecchio uomo terreno. Chiunque cerchi la Gloria del Padre si purifica come Lui, identificandosi secondo l'uomo interiore dello Spirito, cioè il nostro Cristo interiore. In tal modo, ci sarà concessa l'entrata nel Tabernacolo.
- ❖ Entrando nel Tabernacolo, la tavola d'oro con i dodici pani posti sopra la sua prima sezione, chiamata il Luogo santo. Rappresenta la comunione celeste che induce la nostra crescita nella pienezza di Cristo, il vero Io perso nella caduta adamitica. Il pane ci fa crescere secondo Cristo, che è ad immagine e somiglianza del Dio vivente. È il pane della verità, donato dal Padre, per farci tenere sempre vivo nella mente tutto ciò che abbiamo perso in Adamo.
- ❖ Il candelabro d'oro, posto anch'esso nella prima parte del Tabernacolo, cioè il Luogo santo, costituito da sette candele che erano sempre accese, illuminando così l'interno del Tabernacolo. Rappresentano i Sette Spiriti di Dio, inviati sulla terra per riscattare gli uomini dalla morte, dando loro intelligenza e sapienza celeste, conducendoli alla Gloria del Padre. Le nazioni che troveranno la salvezza di Dio cammineranno secondo questa luce, non più nella luce terrena, cioè le tenebre.

Tali passi, come ho spiegato nei capitoli precedenti, rappresentano un modello dell'ascensione, ossia un progresso spirituale fino alla Gloria del Padre, che si trova nel Luogo santissimo. In Adamo, perdemmo la Gloria del Padre, per vivere nelle tenebre, che rappresentano il mondo privo della sapienza del vero Dio; ma in Gesù Cristo, ci ritroveremo di nuovo nella Gloria di Dio. Lo scopo del Vangelo è di educarci e portarci nella piena Gloria del Padre, nel sacrissimo luogo spirituale che Gesù ha preparato per ogni credente (Giovanni 14:1-3, Giovanni 17:24).

L'Altare d'Incenso

Essendo i veri sacerdoti secondo l'ordine eterno di Melchisedec in questa dispensa di Grazia in Cristo, allegoricamente Dio ci sta comunicando che, per essere degni di bruciare l'incenso, secondo un sacrificio che Gli sia grato, dobbiamo crescere nella statura perfetta di Cristo. Ogni uomo ben istruito dall'Alto si lascia alle spalle la vita terrena, che conduce al di fuori del cortile esterno del Tabernacolo, dove gli abitanti del mondo dimorano, e cresce secondo l'uomo nuovo, cioè lo Spirito (Cristo). Questa è l'unica cosa che può piacerGli; dobbiamo far diminuire la nostra identità terrena, facendo pertanto crescere Cristo in noi.

PREGHIERE E MEDITAZIONI

L'incenso aromatico descritto in alcune versioni della Bibbia come dal "profumo fragrante" o "incenso dolce", che Dio ordinò agli israeliti di bruciare, rappresenta l'adorazione, le preghiere e le meditazioni offerte al Signore per ottenere il Suo favore. Infatti, tradizionalmente, mentre i sacerdoti dell'epoca offrivano l'incenso nel Tempio del Signore, le folle di fedeli si radunavano a pregare all'esterno, perché credevano che le preghiere arrivassero a Dio insieme al profumo fragrante, e così furono ascoltati ed onorati. Emerge dai versetti 8-10 del I Capitolo del libro di Luca, che gli ebrei sapevano che l'altare d'incenso rappresentava la comunicazione con Dio, anche se non avevano una piena rivelazione di ciò, proprio come l'abbiamo oggi.

Nel libro dell'Apocalisse, l'apostolo Giovanni ebbe una visione dell'altare nel Cielo e vide le preghiere dei Santi salire fino a Dio, insieme con il profumo dell'incenso. Questa è ancora una delle tante prove che confermano il legame dell'altare d'incenso alle preghiere e l'adorazione dei santi (Apocalisse 8:3-5).

VERA ADORAZIONE

Scopriremo fra poco il vero significato delle preghiere e dell'adorazione, che è ancora più profondo dei vari metodi religiosi che l'uomo mortale ha inventato, al fine di piacere ad un dio immaginario, creato dalla sua mente ottenebrata. Gesù, la luce del mondo, portò con Sé una rivelazione della vera adorazione, dichiarando che i veri adoratori che piacciono a Dio sono quelli che Lo adorano nello Spirito e nella verità. Gesù disse: "Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai giudei. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che L'adorano, bisogna che L'adorino in Spirito e verità". (Giovanni 4:21-24)

Pertanto, negò i loro riti ebraici con tutta la complicità delle opere carnali, che non giovavano a nulla. Tali riti servivano soltanto come ombre della vera adorazione celeste, di conseguenza, gli israeliti adoravano un dio che non esisteva. I loro pellegrinaggi e le loro assemblee religiose, i sacrifici col sangue, le offerte e le decime, le abluzioni esteriori e tutti i procedimenti religiosi che sembravano giusti e saggi, erano in realtà vani.

Gesù, disse: "Ipocriti, ben profetizzò Isaia di voi quando disse: 8 "Questo popolo Mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da Me. 9 Invano Mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini"" (Matteo 15:7-9).

Dopo aver visto la luce vera, Paolo fu chiamato Saul, un profondissimo credente della tradizione ebraica, e capo dei farisei, essendo ben istruito sulla legge di Mosè, essendosi lasciato alle spalle tutta la sapienza religiosa per ottenere quella che nasce da Cristo. Dopo l'illuminazione con la vera luce del mondo, Paolo fece riferimento alle tradizioni ebraiche, paragonandole alla spazzatura o all'adorazione vana (Filippesi 3:1-8). Ebbe una rivelazione d'adorazione e lode vera, cioè di trovarsi in Cristo, accorgendosi che è ciò che serve per piacergli ed ottenere la pienezza della benedizione di Dio.

Inconsapevolmente, questi riti religiosi sono parte delle chiese tradizionali che oggi esistono in tutto il mondo, senza alcuna eccezione. Tante persone oggi non hanno la vera sapienza dell'adorazione e non si accorgono della frase famosa di Gesù: "Nello Spirito e nella verità". Comunque, l'ora della verità è giunta e le tenebre si stanno diradando, e la vera luce del mondo sta illuminando i nostri sentieri affinché i veri cercatori di Dio, Lo adoreranno in modo piacevole. Sappiamo che quando facciamo ciò che Gli è gradito, tutte le cose cooperano per il nostro bene; chiediamo ciò che vogliamo e lo riceviamo: questo è il segreto del potere e della vittoria dei santi.

Adorare il Padre nello Spirito e nella verità significa camminare secondo lo Spirito, non più secondo la carne come abbiamo fatto in passato. Cristo è lo Spirito (2 Corinzi 3:17) e la verità (Giovanni 14:6), e rappresenta il vero Io dentro ogni uomo, o meglio il Cristo interiore, la speranza della Gloria (Colossesi 1:27). Carne e sangue non possono piacergli, non importa quanto si desidera e per questo, Gesù dichiarò che dobbiamo nascere secondo lo Spirito, cioè vivere una vita secondo il nostro Cristo interiore, questa è l'unica cosa che può piacere a Dio.

Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio, in altre parole non possono bruciare l'incenso profumato in onore di Dio (Romani 8:4-9). In virtù della nostra nascita naturale, abbiamo ereditato lo stato carnale di Adamo, uno stato debole, inglorioso ed incapace di sottomettersi alla legge di Dio. Quando regnava nella Gloria, Adamo ricevette l'ordine da Dio di mantenersi nello stato di perfezione in cui era stato generato, cioè ad immagine del Dio vivente, un essere di puro Spirito immacolato, come quello di Colui che lo generò. Dopo essere stato sedotto e attirato dal mondo esteriore e materiale, mutò il suo stato spirituale in uno naturale e carnale, per il quale perse la possibilità di piacere a Dio, cessando il sacrificio del profumo per piacergli.

Non piacendo a Dio, Adamo portò miseria e maledizione sulla terra, che ancora oggi dilagano; nell'uomo mortale, la mancanza della Fede è provocata da un senso di vuoto fra lui e Dio, poiché la piena Fede dimostrata da Gesù può funzionare nell'uomo, solo se agisce per piacere a Dio.

Le uniche cose che possono piacere a Dio sono le nostre trasformazione e conformazione nell'immagine spirituale dell'Unigenito Figlio di Dio, non vivendo più secondo la carne in relazione a questo mondo esteriore e materiale. Solo trovandoci

L'Altare d'Incenso

in Cristo, che è la verità, possiamo di nuovo confessare come Gesù: “Facciamo sempre le cose che Gli piacciono” (Giovanni 8:9), questa sensazione è ciò che porta la vittoria in ogni cosa. Secondo il nostro culto spirituale dovremmo presentarci come sacrificio vivente, e non conformarci al mondo presente, ma in quello a venire in Cristo (Romani 12:1-2).

Ciò che dobbiamo fare da veri adoratori di Dio è vivere nella verità proprio come al principio, prima della caduta nella mortalità e nella corruttibilità in Adamo. In verità, al principio fummo creati nella gloriosa immagine del Dio vivente, per essere lodi della Sua Gloria. Ritrovandoci nella forma bassissima dell'uomo mortale, dobbiamo ritornare al luogo da cui siamo caduti. Dobbiamo cioè, salire allegoricamente sul monte spirituale della trasfigurazione (Sion) come fece Gesù insieme ai tre discepoli, al fine di poter contemplare la Gloria di Dio e ascoltare la voce che dice: “Questo è il Mio Figlio prediletto, nel Quale Mi sono compiaciuto” (Matteo 17:1-5). Nessun uomo carnale può ascoltare tale voce, salvo quelli che si eleveranno spiritualmente da esseri terreni ad esseri celesti.

A questo punto, abbiamo cenato al tavolo del Signore, abbiamo anche ricevuto la verità dallo Spirito Santo di Dio. Allora, conoscendo la Sua volontà, siamo ammoniti ad offrire noi stessi come sacrificio dolce ed eterno a Dio. Non esiste amore più grande che sacrificare la nostra vita per i fratelli nel mondo. E' volontà di Dio mostrare loro la Gloria del nostro Cristo interiore, affinché essi credano e siano salvati. Questa è l'unica azione che piace al Signore, poiché ama il mondo e cerca sempre di salvare gli uomini lontani da Lui, che sono dispersi nelle tenebre.

Dobbiamo far crescere il Cristo in noi, come disse Gesù: “Sia fatta la Tua volontà”. Che cos'è la volontà di Dio? E' che tutti riconoscano la verità e siano salvati per mezzo di essa, cioè ritrovandosi in Cristo, il Suo figlio prediletto. Mentre obbediremo alla voce del Signore, facendo la Sua volontà, ci conformeremo all'immagine celeste dell'unigenito Figlio, che ci ha promesso onore, Gloria, gioia e pace che superano la comprensione dell'uomo.

X

IL VELO PRIMA DEL LUOGO SANTISSIMO



Esodo 26:31-35 "Farai un velo di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto con dei cherubini artisticamente lavorati

Il Luogo santissimo era il punto focale del Tabernacolo, poiché vi dimorava la Gloria di Dio. Fra il Luogo santo e il Luogo santissimo era posto un velo che li separava. Esisteva un velo nel Tabernacolo di Mosè, nel Tempio di Salomone, in quello di Zorobabele ed in quello di Erode. Solo il sommo sacerdote, una volta all'anno, poteva oltrepassare il velo, per poter intercedere per i suoi peccati e per quelli dell'intero popolo d'Israele. Alcuni manoscritti antichi dicono che prima d'accedere alla sacra presenza di Dio, il sommo sacerdote era legato con una corda alla caviglia, che sarebbe stata eventualmente usata per recuperare il corpo del sommo sacerdote stesso, nel caso in cui fosse stato colpito dalla morte in presenza di Dio. Infatti, il Luogo santissimo era considerato anche mitico ed era ben temuto da tutti, ma soprattutto era completamente vietato agli uomini.

Come scrisse Paolo: "La via che conduce verso la presenza di Dio non era aperta, quando esisteva il Tabernacolo di Mosè" (Ebrei 9:6-8).

Questo significa che nessun uomo, dopo la caduta di Adamo, poteva contemplare la piena Gloria di Dio prima dalla venuta di Gesù Cristo. Tutti prima dell'arrivo di Gesù, profeti e santi inclusi, non conoscevano il vero Dio, avevano il velo posto sopra il loro volto. Agivano soltanto come servitori fedeli, con una speranza futura, ma non avevano la piena conoscenza del vero Dio e della Sua Gloria. Uno dei servi più noti, Mosè, chiese un favore a Dio: volle conoscere la Gloria che illuminava il Suo volto; ma questo privilegio gli fu rifiutato. Mosè aveva visto soltanto la Gloria alle spalle di

Dio. Il Signore disse a Mosè: "Ecco qui un luogo vicino a Me; tu starai su quel masso; 22 mentre passerà la Mia Gloria, Io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la Mia mano finché Io sia passato; 23 poi ritirerò la mano e Mi vedrai da dietro; ma il Mio volto non si può vedere" (Esodo 33:19-23).

Quando Mosè scese dal Monte Sinai (Oreb), dove aveva incontrato Dio, il suo volto era illuminato dalla Gloria proveniente dalle spalle di Dio e gli israeliti non potevano guardarla. Se tale Gloria era così splendente, da non poter essere guardata, quanto più gloriosa sarà la vera Gloria del volto del Dio che siamo chiamati a vedere. Confermando questo, Gesù disse che i figli del Regno che faranno parte di Lui, vedranno il volto del Padre Celeste (Matteo 18:10); in altre parole, saremo degni di accedere alla presenza della Sua Gloria e di contemplarla oltre il velo. Quanto è grande la salvezza che siamo chiamati ad ereditare; quanto è grande la Grazia in Gesù Cristo per noi, che oggi ascoltiamo la voce del Padre. Secondo Gesù, Giovanni il Battista è stato il profeta più grande tra gli uomini, anche degli altri profeti, ma al tempo stesso è inferiore a chiunque tra noi abbia accesso alla Gloria del Padre e conosca il vero Padre. (Luca 7:28, Matteo 11:11).

Questi versi fanno parte della Bibbia e servono alla nostra edificazione nella Fede. Ogni persona che trova la vita eterna in Cristo è superiore a Mosè, Elia, Samuele e a tanti altri, che camminarono secondo una Gloria temporanea, invece noi camminiamo secondo una Gloria vera ed eterna.

L'ORIGINE E LA CONSEGUENZA DEL VELO

Dopo aver letto i capitoli precedenti, avete compreso che siamo stati generati nella Gloria del Padre, discendendo pertanto, dalla luce che illumina ogni uomo. La luce di Dio, che è la Sua Gloria, è la vera vita di ogni uomo che è parte del mondo, nella trasgressione di Adamo. Gesù è venuto per restaurare quella vita che perdemmo con Adamo, affinché regnassimo di nuovo nella pienezza della vita. Come delle pecore, siamo devianti dalla via che conduce alla vita, ma Egli è giunto da noi, perché avessimo la vera vita in abbondanza.

La Gloria del Padre è la sorgente della vita di tutti gli uomini; come <<un tralcio di un albero tagliato fuori si secca>> o <<un pesce senza acqua muore>> o <<un animale senza aria perisce>>, così un uomo fuori della Gloria del Padre perisce. Questo è lo stato dell'uomo mortale privo della Gloria di Dio; è tagliato fuori dalla sorgente della sua vita. Paolo lo definisce estraneo alla vita di Dio (Efesini 4:18).

Nella trasgressione di Adamo, la mente dell'uomo è stata offuscata ed allontanata dalla Gloria del Dio vivente, affinché perdesse la sua eredità nella Gloria stessa. Come Paolo scrisse in una lettera ai Corinzi, il dio di questo mondo ha accecato l'uomo, nascondendo alla sua vista spirituale, il tesoro custodito all'interno del vaso d'argilla (2 Corinzi 4:4-7). Il velo ottenebra totalmente la coscienza dell'uomo, facendogli perdere ogni traccia della sua parte nella Gloria di Dio. Il frutto di quest'ottenebramento sono la morte, i frutti della malvagità, ma soprattutto il senso di abbandono e di essere nemici di Dio. Queste sono le tenebre in cui vive il

Il Velo Prima Del Luogo santissimo

mondo, privo della conoscenza del Dio vivente (Giovanni 17:25); in Adamo, tutti hanno peccato e sono privi della Gloria di Dio (Romani 3:23).

Pensate, da dove nacque l'ideologia di un Dio lontano dagli uomini? Da dove nacque il bisogno delle opere religiose, allo scopo di piacerGli? Da dove nacque un'idea di un Dio che sta in cielo sorvegliando gli uomini al fine di punirli, facendoli bruciare dalle fiamme eterne? Questi concetti sbagliati in merito a Dio nascono dalle menti oscurate degli uomini. Il velo causa paura ed abbandono, a causa perdita della consapevolezza del vero Dio di amore, che dà luce e pioggia, sia al buono sia il cattivo. L'offuscamento della mente di Adamo è ciò che causa la paura in Adamo stesso, quando si senti nudo e si nascose dalla presenza di Dio. La prima domanda di Dio fu: "Chi ti ha mostrato che eri nudo?", indicando che Adamo era stato accecato affinché non vedesse più la verità; perse la vera percezione di Dio e la sua relazione con Lui, introducendo così, la paura. In altre parole, la paura e la mancanza di Fede verso Dio nascono dell'offuscamento della mente dell'uomo. La paura, come scrisse l'apostolo Giovanni, è tormentosa e definisce lo stato dell'uomo privo della Gloria di Dio a causa dell'offuscamento rappresentato dal velo.

SQUARCIANDO IL VELO

Pagando il prezzo per il nostro riscatto con il suo sangue, Gesù Cristo ha dato a tutto il mondo la possibilità di andare oltre il velo, che ci ha separato dalla cosciente realtà della Gloria di Dio. Tale Gloria, che perdemmo in Adamo, sarà totalmente ripristinata in una nuova vita in Gesù Cristo. Accadde un gesto simbolico di gran valore spirituale, che avrebbe potuto passare inosservato, ma lo Spirito lo ha inserito nella Bibbia. Nel momento in cui Gesù rese lo Spirito, il pesantissimo velo che separava il Luogo santo da quello santissimo del Tempio che esisteva a quel tempo, fu squarciato in due da mani invisibili. Per la prima volta dopo la costruzione del Tabernacolo di Mosè, del Tempio di Salomone, quello di Zorobabele e finalmente il Tempio di Erode, il mitico Luogo santissimo, venne aperto ed era visibile dal Luogo santo; il velo mitico che oscurava la vista dalla Gloria di Dio, fu squarciato per sempre. E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito. Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono, le tombe s'aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono; e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di Lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti (Matteo 27:50-53).

I Templi sulla terra servivano come un'ombra del vero Tempio celeste, non costruito da mani umane, perciò lo squarcio del velo fungeva allegoricamente da distruzione della barriera fra gli uomini e la Gloria di Dio. Versando il Suo sangue, ha pagato il prezzo più alto per i nostri peccati, dandoci la possibilità di guadagnare eternamente l'accesso alla piena Gloria di Dio. Da quel momento, la via verso la piena Gloria di Dio si è aperta a tutti quelli che la cercano: occorre invocare il Suo nome e seguire l'Agnello fino alla presenza di Dio, con baldanza (Ebrei 10:19-20). Essendo il capo della nostra Fede, Egli è passato davanti a noi ed è andato oltre il velo verso la gloriosa presenza di Dio, nel luogo celestiale.

Riconoscendo la Sua origine presso la Gloria di Dio, la preghiera di Gesù sulla terra era: "Padre, glorificami Tu presso di Te della Gloria che avevo prima che il mondo esistesse" (Giovanni 17:5). Confessò sempre: "Vado al Padre" e disse ai discepoli: "Dove vado, non potete venire, ma tornerò e vi accoglierò presso di Me". Oggi Egli vive nella Gloria del Padre e ci ha fatto una promessa immutabile, cioè raccoglierà ognuno di noi presso di Lui nella Gloria di Dio, per farci diventare una cosa sola nella Sua Gloria. Io ho dato loro la Gloria che Tu hai data a me, affinché siano uno come Noi siamo uno; (Giovanni 17:22).

La strada che conduce alla Gloria che Gesù percorse è la stessa che percorriamo oggi. Con lo squarcio del velo che simboleggia la mente offuscata, siamo trasformati nel Regno invisibile di Dio: potremo di nuovo chiamarlo Padre in verità, non più erroneamente nemico. Inoltre, lo squarcio del velo ci rende consapevoli della nostra unità ed inseparabilità dal Dio vivente, rendendoci una cosa sola con Lui. Per trovare Dio, non bisogna guardare verso il cielo o cercarlo in un luogo terreno, poiché Egli è in noi e noi siamo in Lui, siamo una cosa sola e siamo inseparabili per tutta l'eternità.

Questa sacra conoscenza è talmente al di fuori della portata delle nazioni del mondo presente, che languiscono nella trasgressione. La mancanza di questa consapevolezza crea una situazione caotica ed infernale, perché l'uomo è privo di aiuto e compagnia, è senza Dio nel mondo. Con Dio, tutti è possibile, ma senza di Lui non possiamo fare nulla, perciò la nostra preghiera sarà: "Padre, apri i nostri occhi, finché Ti vediamo esattamente come sei. Facci comprendere ciò che Gesù ha fatto sulla croce, cioè togliere il velo fra noi ed il vero Dio. Facci contemplare la Tua Gloria oltre il velo, affinché ci consumiamo con il Tuo amore, finché non esisterà più alcuna traccia della nostra esistenza umana, ma solo di Te il vero Dio".

RISURREZIONE DEI SANTI

Durante e dopo lo squarcio del velo avvenne un altro incredibile evento: ci fu un terremoto e le rocce precipitarono, le tombe in cui giacevano i santi dell'epoca si aprirono: essi uscirono dai sepolcri ed apparvero a tanti nella città, dopo la risurrezione di Gesù (Matteo 27:51-53). Fu un evento molto particolare ed importante, con un significato profetico che rivela il mistero della croce di Gesù. I santi risuscitati rappresentano i fedeli e i veri cercatori della Gloria di Dio, quelli che morirono senza ottenere ciò che è la promessa perché, non vi era accesso alla Gloria di Dio prima della morte di Cristo sulla croce. Il loro seppellimento nelle tombe, nella nebbia tenebrosa fra le rocce, rappresenta lo stato dell'uomo attuale. Ciò rivela lo stato disperato in cui si ritrova, ossia è schiavo della natura terrena e della corruzione. Essendo vittima della vanità, risulta incapace di superare la natura peccaminosa, restando così distante dalla bontà della Gloria del Dio vivente. Infatti, gli uomini che fanno parte di tale categoria, sono in realtà morti, essendo lontani dall'unica sorgente della vita, cioè il Padre. Ma la potenza della risurrezione fu rivelata, quando Gesù squarciò le rocce, ad indicare la rottura del giogo sul collo dell'uomo, affinché fosse libero da una natura peccaminosa, al fine di poter entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio.

Il Velo Prima Del Luogo santissimo

Ai santi dell'epoca fu ridonata la vita e furono ricompensati con la risurrezione, dopo che Gesù ebbe tolto il velo, sbloccando l'accesso alla Gloria di Dio. L'immortalità, luce irreprensibile della Gloria di Dio li ha risuscitati, facendoli uscire delle loro tombe affinché vivessero nella Gloria di Dio. Che ci crediate o no, siamo tra quei santi, poiché con la Fede, morimmo con Gesù, il che rappresenta la morte del primo Adamo della terra; ma in Cristo, il secondo Adamo del Cielo, risusciteremo nella Gloria. Il velo è stato squarciato e le rocce sono state già distrutte, ma dobbiamo realizzare coscientemente ciò, sottomettendoci e obbedendo alla volontà di Cristo, da cui viene l'accrescimento alla pienezza di Dio (Colossesi 2:19).

E' importante sapere che oggi, non bisogna morire fisicamente per essere partecipi della sorte di luce in Cristo: la Gloria è alla nostra portata, dobbiamo comprendere questo mistero e accrescere la nostra consapevolezza. Nella trasgressione adamitica, eravamo tutti morti e privi della Gloria immortale di Dio, ma in Cristo siamo vivificati di nuovo e trascinati fuori della tomba della nostra ignoranza umana, in cui giacevamo. Ogni senso di colpa e indegnità sono stati aboliti in Cristo: dobbiamo aprire soltanto gli occhi, ed allora vedremo la porta aperta. Possiamo rinascere in Cristo, regnando su tutte le opere create delle Sue mani, godendo della ricchezza della Sua gloria.

Verso la gloria del Padre oltre il velo, si trovava il Luogo santissimo, in cui dimorava la consolazione per tutti gli uomini.

XI

IL LUOGO SANTISSIMO



VISTA LATERALE DELL'INTERNO DEL LUOGO SANTISSIMO

Ebrei 9:2-3 Infatti fu preparato un primo Tabernacolo, nel quale si trovavano il candeliere, la tavola e i pani della presentazione. Questo si chiamava il Luogo santo. 3 Dietro la seconda cortina c'era il Tabernacolo, detto il Luogo santissimo.

Dal nome Luogo santissimo si può comprendere che era la parte principale e quindi quella più importante del Tabernacolo; si trovava al di là del velo, ed era così separata dal Luogo santo, dov'erano posti il tavolo con il pane della presenza, il candelabro e l'altare d'incenso. Lo sguardo degli israeliti e dei gentili alleati degli ebrei era posto verso la gloriosa presenza di Dio, che dimorava nel Luogo santissimo. Israele fu una città esaltata, tra le nazioni: la Gloria di Dio è ciò che la distinse e la fece esaltare dai gentili, e che la portò alla vittoria durante i tempi di guerra, la fece prosperare in ogni cosa, sia per quanto riguardava i raccolti, sia per quanto riguardava l'aspetto della salute. Finché camminava strettamente in relazione a Colui che dimorava in questo luogo misterioso, le fu assicurata la benedizione in tutte le cose.

Nel Luogo santissimo si trovavano due oggetti di grande importanza, l'Arca dell'alleanza e il propiziatore, decorato con due cherubini. La Gloria di Dio appariva sul propiziatore, fra i cherubini, in forma di nuvola, Gloria che in realtà, è la stessa che scese dal Cielo, quando Mosè finì la costruzione del Tabernacolo e lo dedicò a Dio (Esodo 40:17-35). La Gloria serviva come loro coperta e sosteneva gli israeliti

durante i loro quaranta anni trascorsi a vagare nel deserto, apparendo come nuvola al di sopra del Tabernacolo di giorno e in forma di fuoco la sera. Il sostentamento degli israeliti nella terra arida per quaranta anni in termini di cibo, bevande, vestiti, salute ecc proveniva dalla nuvola gloriosa. Dio dimostrò la Sua fedeltà, curandoli e compiendo la Sua promessa fatta ai loro padri (Abramo, Isacco e Giacobbe), che consisteva nel portare i loro discendenti fino alla Terra Promessa.

La promessa dura ancora oggi, ma in una dimensione più elevata, poiché la Terra Promessa a noi destinata non si trova sulla terra, ma è celeste ed eterna. Ci attende un Regno non realizzato da mani umane e nemmeno percepito dagli uomini: si tratta infatti, di un Regno invisibile ed eterno di potere assoluto, di gioia inesprimibile, intoccabile e di pace e non può essere turbato. Tale luogo benedetto è nel Luogo santissimo, alla presenza eterna del Padre. Si chiamava luogo segreto dell'Altissimo perché era misterioso, sconosciuto all'uomo. Fino ad oggi, rimane un luogo segreto, nascosto agli uomini che non hanno la rivelazione della Gloria di Dio oltre il velo della conoscenza umana, è il luogo glorioso che Gesù ha introdotto al mondo.

VADO A PREPERARVI UN LUOGO

Avendo squarciato il velo che separava gli uomini dalla Gloria del Padre, con la Sua morte sulla croce, Gesù salì alla Gloria del Padre da dove era disceso, diventando un precursore e il vero sacerdote per l'eternità. Precursore, perché tanti altri Lo avrebbero seguito in questa via gloriosa. Sacerdote, perché sarà eternamente con il Padre, intercedendo per tutti quelli che Lo seguiranno verso la Gloria (Ebrei 6:18 -20).

Dai versetti di Ebrei 6:18, si evince chiaramente che la nostra speranza nella Fede in Cristo è di riconciliarci ed unirci in una cosa sola con il Padre, nel luogo segreto oltre il velo. Possiamo definire questo luogo come un reame o una realtà oltre la conoscenza umana, fatta di carne e sangue. Trovare il Padre è la nostra ricompensa, perché se ci uniremo in una cosa sola con Lui nel Suo Regno, ereditaremo ogni cosa. Come disse il Signore: "Io sono il Tuo scudo e la Tua ricompensa grandissima (Genesi 15:1)" e "Chi vince erediterà tutte le cose (Apocalisse 21:7)". Gesù è andato alla Gloria del Padre ed ha preparato anche la via per noi ed è fra di noi, per mezzo dello Spirito, per accoglierci presso di Sé, affinché viviamo nella Gloria del Padre (Giovanni 14:1-3), (Giovanni 17:24), (Giovanni 16:16), (Giovanni 17:1-5).

Non dobbiamo lasciarci ingannare dai concetti umani in merito al luogo della presenza di Dio; in effetti, possiamo arrivarci solo coscientemente, quando ci risveglieremo nella verità, perché Egli è sempre presente, ma gli uomini non se ne accorgono a causa della loro cecità. Gesù non è andato a costruire castelli d'oro né stanze in Cielo, ma ha preparato la via per noi per ritornare alla presenza invisibile di Dio, dove c'è vita in abbondanza, affinché possiamo camminare vittoriosi in ogni cosa, proprio come Lui, quando si trovava sulla terra. I peccatori dormono e sono accecati dalla vanità di questo mondo materiale, o dalle tenebre. Se invece udiranno la voce del Signore e Lo seguiranno diligentemente, ritroveranno il Reame della Sua

Il Luogo santissimo

presenza eterna, in cui scorrono i fiumi di acque viventi. Si tratta del Regno in cui oggi l'Agnello di Dio ci sta accogliendo.

Il Paradiso di Dio, il posto glorioso pieno di delizie, dove nessun male può entrare, si trova in presenza dell'Eterno. Se troveremo questo posto, il gemito e l'angoscia svaniranno; è il posto in cui le maledizioni di questo mondo non esistono, un posto di riposo per l'anima, perché saremo circondati dalla piena conoscenza dell'amore di Dio, allo stesso modo in cui le acque coprono i mari. In presenza di Dio, non esiste la morte, né la decomposizione che vediamo oggi in questo mondo malvagio; è il posto del Suo Santo (Cristo). Dato che Gesù ci ha assicurato che andremo dove Egli è, essendo una cosa sola con Lui. Quelli che si troveranno in questa realtà, sono coloro che saranno stati salvati, perché avranno trovato il vero Dio e scoperto il Suo amore e la Sua sicurezza per tutta l'eternità. Poiché Tu non abbandonerai l'anima mia in potere della morte, né permetterai che il Tuo Santo subisca la decomposizione. 11 Tu m'insegni la via della vita; ci sono gioie a sazietà in Tua presenza; alla Tua destra vi son delizie in eterno (Salmi 16:10).

La destra del Padre è il punto di raduno delle pecore del Signore, cioè quelli che Lo seguiranno sulla strada stretta che conduce alla vita. Tutti ciò che succedeva nel Tabernacolo fuori dal Luogo santissimo, cioè nel cortile esterno e nel luogo santo, riguardava la preparazione e le istruzioni del Signore, per attraversare la notte della nostra esperienza mortale ed entrare nell'alba di una nuova giornata eterna e gloriosa, dove Egli sarà la nostra luce (Salmi 16:7-8).

Infatti, Il luogo santissimo non era illuminato da alcuna luce naturale, poiché il Signore Stesso lo illuminava con la Gloria della Sua presenza, che gli israeliti dell'epoca chiamavano la Gloria della Shekinah. Le persone che saranno salvate, che erediteranno la vita eterna, vivranno per mezzo della Sua luce, che è eterna. Sappiamo che Gesù ha portato alla luce l'immortalità e la vita e vive in un posto inaccessibile e sconosciuto all'uomo (1Timoteo 6:16, 2Timoteo 1:10); tale luce appartiene alla Gloria dell'invisibile Dio. Questa è la stessa esperienza della Nuova Gerusalemme ossia il Regno di Dio.

L'apostolo Giovanni ebbe una rivelazione di coloro che saranno salvati: vivono per mezzo della Gloria che risplende in Dio, dall'Agnello e la sua lampada (Apocalisse 21:23-24).

Da tutto questo, è facile discernere che la nostra speranza e consolazione da credenti, affamati e assetati di una Sua completa conoscenza, risiede nella Sua gloriosa presenza nel luogo santissimo oltre il velo. Il velo come abbiamo spiegato, rappresenta l'ignoranza e la chiusura spirituale del cuore dell'uomo, che segue l'andamento di questo mondo perduto (Ebrei 6:18-19).

IL LUOGO SEGRETO DELL'ALTISSIMO

Essendo una parte del Tabernacolo inaccessibile e tenuta santissima per l'Eterno, affinché nessuno avesse un'idea di ciò che si trovava all'interno, era chiamato il luogo segreto dell'Altissimo. I salmisti come Davide e Asaf, fecero riferimento al misterioso compartimento nei canti e nelle poesie, esprimendo le loro credenze in merito al potere di Dio che era nascosto al suo interno.

Entrare nel luogo segreto vuol dire accedere all'arca posta sotto il propiziatore, che era decorato con due cherubini sui fianchi. Uno dei salmi ben conosciuti fra i credenti, il Salmo 91 parla della sicurezza, dell'esaltazione e delle promesse, nelle quali ci si rifugia con la Fede nel nome del Signore. Con l'immagine dei cherubini che coprono l'Arca con le loro ali, è ovvio che Dio sta indicando in modo simbolico, un posto sicuro sotto gli occhi vigilanti dell'Onnipotente. L'Arca di Noè è un simbolo ed esempio di coloro che entrano nella sicurezza dell'ombra di Dio, che saranno innalzati e glorificati e nessun male li avvicinerà.

Mi meraviglio quando leggo questo capitolo, perché rivela le immutabili promesse di Gloria che spettano a chiunque cercherà e confiderà nel nome dell'Eterno. Prego perché Dio ci illumini sempre di più, affinché comprendiamo il Suo amore, che si realizzerà nella sua pienezza, solo quando ci avvicineremo a Lui, diventando una sola cosa.

Salvezza perché conosce e confida nel nome del Signore (Salmo 91:14):- Nessun uomo può avere acceso al Padre, se non per mezzo del Figlio Gesù Cristo, che è l'Unigenito Figlio del Dio vivente. Il Padre Gli ha dato Gloria al di sopra di tutti, affinché la pienezza della divinità dimorasse fisicamente dentro di Lui. Egli è l'immagine del vero Dio invisibile, rimasta eternamente il marchio della perfezione per chiunque cerchi la Gloria. Tutto ciò che serve per ottenere la salvezza di Dio è la nostra crescita alla statura perfetta del Cristo, cioè una conformazione totale ad immagine celestiale dell'Unigenito Figlio, Cristo. Dobbiamo conoscere il nome del Signore e realizzarlo dentro di noi, non basarci su una conoscenza superficiale, bensì su una conoscenza reale. Conosciamo il Signore dentro di noi, non un Cristo in qualche luogo del cielo. La preghiera di Paolo, che è anche la nostra preghiera è di conoscerLo, trovarci in Lui, il che significa trovare il vero Io interiore, che è più grande di colui che è nel mondo (Colossesi 3:8-14, 1Giovanni 4:4).

Liberazione dal laccio del cacciatore e vittoria sul leone e serpente (Salmo 91:3 e Salmo 91:13). Il serpente, il leone, il drago ecc, rappresentano le caratteristiche diaboliche della carne, che impediscono agli uomini di accedere alla presenza del Padre. La piena conoscenza del nome del Signore è ciò che ci libera da ogni catena malvagia. Sappiamo che Gesù Si rivelò per distruggere le opere del diavolo, che ci rendono schiavi del peccato e della morte. Il peccatore appartiene al diavolo e non ha la vita eterna dentro di sé, invece l'uomo che nasce dal Signore non può peccare. Oggi, tanti uomini periscono, perché sono legati ad una natura corrotta, avendo l'impronta della bestia (serpente e dragone) altrimenti chiamata il marchio della bestia (666), per cui ricevono il salario del peccato. Ma solo la rivelazione del seme divino ed incorruttibile di Dio nascosto nell'uomo può dargli la vittoria sul peccato e sulla

Il Luogo santissimo

morte; la liberazione dalla corruzione avverrà quando riscopriremo la nostra vera vita nella luce.

Gli uomini che camminano nel mondo, secondo la carne non conoscendo il vero uomo celestiale interiore diventano come uccelli intrappolati nel laccio del cacciatore. L'avidità, la corruzione e tutta la malvagità nel mondo sono dovute all'ignoranza della spiritualità e della divinità nell'uomo. Come gli uccelli catturati, le nostre anime sono state intrappolate in un sistema materiale e corruttibile. Ma dobbiamo ringraziare la rivelazione di Cristo, vero modello e vita, perché possiamo fuggire dall'uomo peccaminoso per mezzo di Lui. Se cresceremo con pazienza fino a raggiungere la statura perfetta del Figlio di Dio, Satana sarà schiacciato sotto i nostri piedi, così che ogni gemito e dolore spariranno per sempre. L'anima nostra è scampata come un uccello dal laccio dell'uccellatore; il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome dell'Eterno, che ha fatto i Cieli e la terra (Salmo 124:7-8).

Egli m'invocherà ed io Gli risponderò (Salmi 91:15). Se analizziamo molto attentamente le promesse di Dio, rivolte a tutti quelli che si rifugiano nel Suo luogo segreto, si capisce che Gesù Cristo ha camminato in tale realtà benedetta. Egli sapeva che il Padre avrebbe sempre esaudito le Sue preghiere, per cui confessò che il Padre era sempre al Suo fianco (Giovanni 8:29, Giovanni 11,41). Questo è l'altissimo livello di unità con il Padre, in cui Gesù camminò, ed era Suo scudo e potere, che Gli fecero compiere le opere che nessuno aveva fatto prima di Lui. Egli ci ha promesso che faremo le opere che aveva fatto Lui, entrando in questa stessa unità con il Padre, qualunque sia la nostra preghiera, la esaudirà (Giovanni 14:20, Giovanni 16:23).

Lo libererò, lo glorificherò, sazierò con lunga vita e gli farò vedere la Mia salvezza Salmi 91:15-16: In questa situazione, la lunga vita equivale alla vita eterna, una ricca vita senza fine; è la vita del Padre che è anche del Figlio che ci ha dato liberamente tramite il Vangelo. Per trovare la vera libertà, la Gloria e la vita eterna associate a quelli che dimorano sotto le ali dell'Eterno, dobbiamo accettare Gesù Cristo (lo Spirito) come la verità e vivere secondo la Sua volontà. Come disse Gesù, il Padre desidera raccogliere ogni uomo sotto le Sue ali, cioè in Cristo, affinché godano della Sua salvezza (Luca 13:34-35). Quelli che troveranno questo posto nascosto al mondo saranno totalmente liberati dal peccato e dalla morte. Saranno gli unici a cantare i nuovi canti di liberazione e di vittoria sulla morte << "O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?" (1Corinzi 15:55)>>. Che grande amore e onore che il Padre ha riservato per quelli che Lo temono e amano!

E' un posto destinato a coloro che amano il Signore, che Lo seguono ovunque vada, fino alla fine, essendo diventati spiritualmente vergini, astenendosi da ogni opera malvagia e unendosi nel nome del Signore in un matrimonio spirituale. Essi non dicono mai menzogne, ma si esprimono secondo ciò che odono dai sette Spiriti di Dio (il candelabro con le sette candele), che dicono solo la verità proveniente dal cuore di Dio. Nel libro dell'Apocalisse 14, Giovanni vide 144000 sul monte Sion, con

delle arpe dinnanzi al trono, e avevano il nome del Padre sulla loro fronte. Si trattava d'quelli che si trovano nella vittoria assoluta nel luogo segreto dell'Eterno. Essi erediteranno le caratteristiche divine del Padre, e il mondo si meraviglierà dinnanzi alla loro maestà.

Sono pochi quelli che trovano questo posto benedetto, ma grazie a Dio perché ci ha dato il Suo Spirito che ci conduce sotto le Sue ali, dove troveremo la pace e le delizie eterne. Amen

Il Luogo santissimo aveva due oggetti principali che sono:

- i. L'Arca D'Alleanza
- ii. Il Propiziatore

Un'importante differenza, rispetto agli arredi principali delle altre sezioni del Tabernacolo, era che essi erano uniti assieme, cioè il propiziatore era sopra l'Arca del Patto, affinché, dov'era l'una potesse esserci anche l'altro: in breve, erano inseparabili.

XII

L'ARCA D'ALLEANZA



Esodo 25:10 "Faranno dunque un'arca di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo e la sua altezza di un cubito e mezzo. 11 La rivestirai d'oro puro; la rivestirai così, sia dentro che fuori;

L'ARCA DEL PATTO

La famosa Arca del Patto rimane un simbolo d'autorità e potere di Dio ed era una piccola scatola di legno rivestita d'oro, coperta da un coperchio d'oro chiamato Propiziatore. L'Arca era di legno ricoperto d'oro puro, ad indicare la divinità e l'eternità. Conosciuto come un simbolo di potere e della presenza di Dio, gli israeliti ebbero tante vittorie grazie all'Arca che dimorava tra di loro. Ad esempio, quando l'Arca fu portata davanti a loro, che circondarono le mura di Gerico per sette giorni, alla fine esse caddero. Ci sono tanti altri esempi che dimostrano l'invincibilità degli ebrei, fino a quando l'Arca dimorò tra di loro. Tutto ciò serve a dimostrare l'invincibilità di coloro che accederanno all'Arca (Cristo) nel Luogo santissimo. Quelli che si risveglieranno in questa realtà avranno una vittoria dopo l'altra, perché tutto coopererà per il loro bene.

L'Arca di Noè rappresenta un'ombra dell'Arca invisibile ed eterna nei Cieli. Egli salì sull'Arca, il cui progetto gli era stato mostrato da Dio e sfuggì alla distruzione del mondo; allo stesso modo, saremo salvati dalla corruzione e del maligno che dominano il mondo presente, per mezzo dell'Arca eterna nei Cieli (il Luogo santissimo). Quando avremo obbedito alla Parola del Signore, aderendo al mistero del Cristo, allora potremo accedere all'Arca, che rappresenta una vita nascosta in Cristo, il Figlio prediletto di Dio. Come Noè non fu più visto dagli abitanti della terra,

dopo essere partito con l'Arca, così perderemo la nostra vita umana della carne, per iniziare una gloriosa e nuovissima vita nascosta in Cristo (lo Spirito), sapendo che Egli è la nostra vita. Come Noè fu elevato dalla terra, anche noi credenti saremo innalzati sulle colline eterne, entrando nella Nuova Gerusalemme, in cui non ci saranno morte o dolore, ma soltanto delizie eterne. In questa sacra e mistica consapevolezza, sapremo che in verità, siamo in Cristo, Lui è in noi ed in Dio, che è in Lui (Giovanni 14:20). Ci accorgeremo che il Signore è ogni cosa ed è onnipresente, perché ogni traccia di conoscenza di Se Stesso secondo la carne svaniranno, affinché possiamo vivere solamente per conto del Suo nome (1 Corinzi 15:28).

Questo è il luogo della tranquillità e dell'armonia, a cui il maligno e nessuna cosa immonda possono accedere. In questa sacra consapevolezza, l'uomo è salvo, protetto dall'ombra del Signore e sarà continuamente innalzato al di sopra della distruzione e corruzione che regnano nel mondo terreno, alla Gloria incorruttibile in Alto.

L'Arca conteneva ben tre elementi (Ebrei 9:3-4), che sono:

La verga di Aronne che era fiorita;

Le due tavolette di pietra del patto su cui furono scolpiti i dieci comandamenti:

Il vaso d'oro che conteneva la manna.

Questi oggetti furono messi deliberatamente nell'Arca del Patto sotto la guida dello Spirito, per comunicare in modo metaforico, i segreti riguardanti la Gloria a venire nella dispensa di Cristo. Perciò, è utile conoscere il loro significato.

IL BASTONE DI ARONNE CHE FIORIVA

LA POTENZA DELLA RESURREZIONE: Conosciamo la storia della fioritura della verga di Aronne davanti agli israeliti e ai ribelli che cercarono di sfidare l'autorità e la guida di Mosè e Aronne. Durante la ribellione, Dio comandò loro di mettere dodici verghe davanti ai testimoni nel Tabernacolo, ad indicare che ogni verga era destinata al capo di ogni casa patriarcale, per autenticare davanti a tutti la Sua scelta. Aronne mise la sua verga per conto della casa di Levi. La mattina dopo, tra le dodici verghe solo quella di Aronne aveva prodotto delle gemme, che poi erano sbocciate in bellissimi fiori e maturato delle mandorle, dimostrando che Mosè ed Aronne furono i veri capi scelti da Dio per guidare gli israeliti (Numeri 16 -17).

Il bastone fiorente di Aronne rappresenta la dimostrazione della vita eterna di Dio, che nasce in tutti quelli che accedono alla presenza del Dio vivente; tale vita è quella della resurrezione, altrimenti conosciuto come il potere degli anni a venire. Il bastone su cui crebbero le mandorle rappresentava le primizie, i frutti del mattino, ecc..., dal punto di vista della versione degli ebrei dell'epoca. In questo contesto, va collocato il tema della resurrezione dei morti. Si tratta cioè, di persone che si risveglieranno dalla polvere e dalla tenerezza della notte ed entreranno in una nuova vita in Cristo, nella luce della Sua presenza.

L'Arca Dell'Alleanza

Il bastone di Aronne era un ramo che era stato spezzato da un mandorlo. La sua miracolosa fioritura indica allegoricamente che era tornato in contatto con la sua fonte, ossia l'albero della vita. Il ramo era morto, ma sarebbe rinato nella vita di Dio. Con ciò, Dio intende dire che coloro i quali saranno produttivi, che grazie ad una vita vigile e spirituale, ritroveranno la via che li condurrà alla presenza di Dio. Saranno ricollegati alla fonte della vita, cioè Dio Padre, che si trova solo nel Luogo santissimo, nell'eterna presenza del Padre.

LA VERGA COME IL SIMBOLO DELL'AUTORITA': Il bastone o lo scettro è sempre stato il simbolo dell'autorità, nelle Sacre Scritture ad esempio, vanno citati il bastone di Mosè e lo scettro di vari sovrani, come il re Assuero, durante i giorni di Ester. Anche nel mondo contemporaneo, lo scettro reale è simbolo di autorità, come ad esempio i capi africani che hanno il proprio bastone di autorità, e così via. Sappiamo perfettamente che tutto ciò è soltanto un'ombra della vera autorità, data ai veri sovrani celesti in Gesù Cristo, in quanto comprendiamo le cose invisibili di Dio tramite quelle visibili. I soldati diedero un bastone anche a Gesù, gli stessi che lo sbeffeggiarono, perché Si era proclamato re, a significare che i romani dell'epoca giudicavano il bastone come un simbolo di autorità.

Nel Libro delle rivelazioni, in un messaggio alla chiesa, il Signore offre uno scettro dell'autorità ai fedeli, che sarà dato ai vittoriosi che hanno perseverato nella Fede (Apocalisse 2:25-27). Il Signore sta dicendo che quelli che saranno capaci di comprendere i segreti del Regno e superare l'inganno di questo regno oscuro dell'esistenza chiamato "il mondo", otterranno l'autorità sull'intero mondo. Dio ci ha promesso tutto il potere in Cielo ed in terra, finché Gli obbediremo, lasciando cadere la nostra falsa identità ed aggrappandoci al Suo nome. Il potere che agisce tramite l'innocenza e la Fede assoluta, non conosce limiti; si tratta del potere onnipotente dell'Alfa e dell'Omega, che agisce nei santi.

Noi, che dipendiamo da Cristo, siamo gli unici a possedere la verga dell'autorità, ma d'altro canto siamo anche il bastone dell'autorità, posto nelle mani di Dio Padre. Siamo gli unici a rompere i vasi d'argilla che si ribellano a Dio e al Suo Unto (Salmo 2). Abbiamo anche il potere di rimodellare i vasi di argilla (uomo mortale) trasformandoli in vasi più onorevoli.

Con il bastone dell'autorità i vittoriosi libereranno il popolo di Dio dalla schiavitù della corruzione di quest'epoca oscura, in cui sono stati fatti prigionieri. Spartiranno le acque per il popolo di Dio, facendolo passare, eliminando tutti quelli che saranno sul loro cammino come fece Mosè. I principati e i poteri che cercheranno di resistere, saranno colpiti dagli scettri nella mano dei fedeli, che Dio sta preparando in quest'ora. A questo punto, vi chiedo di ricordare cosa accadde all'esercito egiziano quando tentò di resistere a Mosè: venne letteralmente ridotto in pezzi. E ciò avverrà anche a tutti quelli che faranno la guerra agli eletti di Dio. Questi ultimi non feriranno e non malediranno nessuno, ma si limiteranno a dire la verità, che guarirà gli obbedienti e giudicherà i ribelli. Giudicherà chi si ribella alla Parola, con una forte

convinzione del peccato. In realtà, è la coscienza dei ribelli, che saranno riportati sulla retta via.

IL SIMBOLO DEL PASTORE: Chiunque, dal meno importante al più importante tra tutti, si ritroverà in Cristo, diverrà pastore del gregge del Signore. Ciò è stato dimostrato quando i figli d'Israele lasciarono l'Egitto per la Terra Promessa. Avevano tutti un bastone in mano (Esodo 12:11): era un simbolo di autorità e del pastore. Sin da tempi immemorabili, i pastori sono conosciuti per i loro bastoni, che usano per radunare il gregge. Il vero pastore si preoccupa del benessere delle sue pecore, le protegge e le porta ai verdi pascoli, in cui possano bere dai ruscelli e cibarsi. Per natura, le pecore sono degli animali deboli e non posseggono alcun meccanismo di difesa, per proteggersi dagli attacchi da parte di predatori, come ad esempio i lupi. Ed è proprio in tale occasione che interviene il pastore. Il pastore con il bastone dell'autorità protegge le pecore e le conduce alla sicurezza ed alla pace.

La Parola del Signore, che si rivolge a tutti quelli che Lo cercano è **SE MI AMI, DA' DA MANGIARE ALLE MIE PECORE**. Così come il Signore ci ha condotti alle fontane di acqua vivente, allo stesso modo, lasciandoci guidare dallo Spirito, dobbiamo andare in giro per il mondo, radunando gli uomini provenienti da tutte le nazioni, conducendoli alle fontane di acqua vivente.

LE TAVOLE DELLA TESTIMONIANZA

L'Arca conteneva anche le due tavole di pietra della testimonianza dei dieci comandamenti, con incise le varie leggi di Dio. Ad indicare che chi accedeva all'Arca di Dio, sarebbe stato in accordo con le Sue stesse leggi. Dovremo avere totalmente acquisito tutti i requisiti della legge divina, prima di apparire dinnanzi al Signore ed essere in pace con Lui. Gesù non giunse tra noi per abolire la legge, ma per farcela adempire, il che è impossibile per l'uomo della carne (Matteo 5:17). Nessuno, prima della rivelazione del Signore dal Cielo, era capace di adempire a quelle leggi, quindi tutti gli uomini erano dei veri trasgressori delle leggi. Sappiamo che trasgredire la legge equivale al peccato, il cui prezzo è la morte: cioè tutti gli uomini, prima dell'apparizione di Gesù, erano morti.

Una lettera di Paolo ai Galati (Galati 5:16-26) dice chiaramente che un ordinario uomo carnale, che agisce appunto nella carne, non può ereditare il Regno di Dio. L'unico modo per mutare la sua situazione, è iniziare a percorrere la via che porta a Gesù Cristo, che rappresenta lo Spirito. Quando agiamo nel potere dello Spirito Santo, andiamo automaticamente oltre la legge, perché la giustizia di Cristo agisce dentro di noi. Le leggi presentate da Mosè erano in verità, delle leggi spirituali in Paradiso, che non possono essere assolutamente comprese né adempite dagli uomini che agiscono nella carnale coscienza adamitica.

Cristo è giunto tra noi per rivelare la Grazia di Dio all'umanità, mentre Mosè rivelò la legge. E' chiaro che la legge non potrebbe e non potrà mai giustificare l'uomo dinnanzi a Dio, ma a far ciò è la Grazia di Gesù Cristo. Quest'ultima ci aiuta ad

L'Arca Dell'Alleanza

andare oltre la legge, nel momento in cui cresciamo nella coscienza di Cristo che possedevamo prima della caduta.

Dio ha parlato e non mentirà mai, visto che sta per procedere alla stesura delle leggi nei nostri cuori, affinché non pecciamo contro di Lui. Il prezzo del peccato è la morte, che sarà sempre la conseguenza in cui incorrerà il trasgressore della legge. In questi giorni (gli ultimi), il Signore farà in modo di farci oltrepassare la legge, per tale ragione ha inviato il Suo Unigenito Figlio. Fratelli, in questi giorni mentre camminiamo fedelmente nella vera luce che brilla dal Cielo, non c'è alcun sentimento di condanna dinnanzi al Signore, e così potremo vivere eternamente: questo è il dono di Dio all'umanità. Mutiamo coscientemente, abbracciando una natura spirituale, grazie alla rigenerazione dello Spirito. E' il nuovo uomo spirituale appena nato, a piacere davvero ed a giungere alla perfezione in Dio, con la Grazia ed il potere della rigenerazione dello Spirito di Dio. Il Signore, con il dito dello Spirito, sta scrivendo sui nostri cuori le Sue vere parole, in modo da renderci delle epistole viventi dinanzi al mondo. Come il profeta Geremia scrisse sui giorni di Cristo: <<Metterò la Mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore, e Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. «Poiché Io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato (Geremia 31:33-34)>>.

Scopriremo il più grande segreto di tutti i secoli, cioè siamo creati perfetti e santi in Dio e capaci di compiere la legge senza peccare; ma perdemmo la conoscenza del nostro vero IO, cioè il nostro Cristo interiore, nella caduta adamitica. Le opere di Dio aprono i nostri occhi alla conoscenza della nostra vera, perfetta e senza colpa identità spirituale in Dio. Quell'uomo (il nostro vero uomo interiore) generato in Dio non può peccare, è sempre perfetto e vive nel favore di Dio. La nostra vera identità è una perla di grande valore, che può essere trovata in quelli che cercano diligentemente il Signore (Matteo 13:44-46, Efesini 4:22-24, Colosessi 3:9-10).

Quei giorni di cui il profeta Geremia profetizzò, sono arrivati: è sufficiente stendere le mani al Creatore e riceverli. Non crediate nei vostri cuori, che la speranza si riferisca ad un luogo geografico, nel cielo, o nel mare. Confessate soltanto queste parole nella Fede, ricevendola e agendo nel suo nome (Romani 10:5-13). Sin dai giorni di Giovanni il Battista all'eternità, le porte sono aperte a tutti quelli che desiderano entrare (Matteo 11.12).

LA MANNA NASCOSTA

La manna è il pane che il Signore mandava quotidianamente ai figli d'Israele, durante il loro viaggio nel deserto. La prima volta che cadde dal Cielo, tutti volsero lo sguardo verso l'alto e si chiesero cosa stesse accadendo; alla fine, decisero di definire l'evento come manna (che cos'è questo?). La loro sopravvivenza per quaranta anni nel terribile deserto era fonte di grande meraviglia per le altre nazioni, che tra l'altro non videro e non si cibano mai della manna. Dio si assicurava che cadesse

al mattino e gli avanzi si dissolvessero al sole; se cercavano di tenere da parte la manna in maggiore quantità rispetto a quanto in realtà necessitavano, essa iniziava a generare fetore e vermi. La manna è e sarà per sempre nascosta al mondo.

A Mosè fu comandato di porre la manna in un vaso d'oro e metterlo nell'Arca di Dio. Dio gli comandò di fare ciò, per fare sì che la manna diventasse un ricordo per le generazioni future (Esodo 16:32-35) e (Ebrei 9:4). La manna nell'Arca non produsse mai né fetore né vermi; era ben conservata dalla Gloria di Dio. A questo punto, è da considerare che nessuno tra gli israeliti si cibò mai della manna conservata nel vaso d'oro; anzi, si cibarono della normale manna e morirono. Esiste ancora della manna nascosta nei Cieli in Cristo, che Dio darà ai figli meritevoli dell'immortalità e della Gloria. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: a chi vince Io darò da mangiare della manna nascosta (Apocalisse 2:14).

Oggi la manna è il corpo di Gesù, che non perirà mai, essendo spirituale. Tutti i santi dovrebbero operare per la manna eterna nascosta nei Cieli, cioè Cristo (Giovanni 6:47-58). Qui giace il mistero della vita eterna e del Regno di Dio, che aiuterà gli eletti a vivere nella Gloria di Dio.

IL PANE DEGLI ANGELI: I salmisti paragonarono la manna al pane degli angeli, proprio perché era preparata in Cielo. Sappiamo dal profondo del nostro cuore, che gli angeli non mangiano del pane materiale, infatti, essendo di natura incorporea, si cibano di pane spirituale. Così come il vero pane soddisfa il nostro appetito terreno, allo stesso modo avviene con il pane spirituale prodotto da Dio, che soddisfa l'appetito del nostro uomo dello Spirito interiore. La manna di Dio soddisfa la nostra fame e rinforza il nostro uomo interiore. Sappiamo che vivere nella carne non porta alcun profitto, ma l'uomo interiore dello Spirito otterrà la Gloria di Dio.

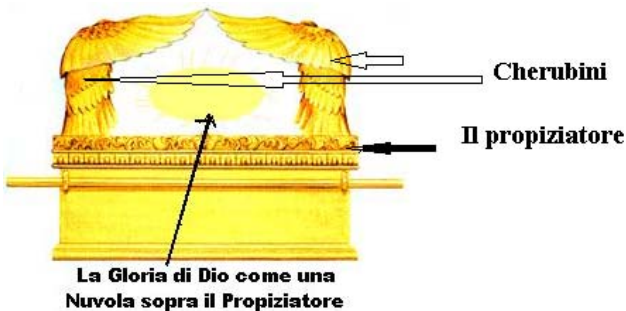
La manna nascosta è una rivelazione della conoscenza di Dio, che la parola non può esprimere. E' una cosciente rivelazione di Dio di noi innesta nella Sua Gloria, facendo sì che tutte le persone che sono state salvate vivano nella vera Gloria di Dio. Tutti quelli a cui verrà garantito l'accesso al Luogo santissimo, potranno raggiungere la manna nascosta che dà forza e libertà nello Spirito ed immensa gioia nella presenza di Dio.

Riassumiamo, dicendo che accedere all'Arca equivale ad una nuovissima vita spirituale che va oltre la comprensione dell'uomo mortale. Quelli che vi entrano non moriranno mai. Resuscitando dalla morte, ritroveranno la loro Gloria e la perfezione in Cristo, e sono liberi da una natura peccaminosa, regnando con Lui nei secoli dei secoli.

XIII

IL PROPIZIATORIO

Esodo 25:17 Farai anche un propiziatore d'oro puro; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo e la sua larghezza di un cubito e mezzo. 18 Farai due cherubini d'oro; li farai lavorati al martello, alle due estremità del propiziatore;



Il propiziatore era fatto tutto d'oro e costituito da due cherubini sul fianco, che avevano i volti rivolti verso il basso, verso il propiziatore, ed ali che coprivano l'Arca; era posto sopra l'Arca del Patto come un coperchio.

IL PROPIZIATORE COME IL TRONO DI DIO

A quel tempo, il sommo sacerdote entrava oltre il velo nel Luogo santissimo, presentandosi dinnanzi alla presenza di Dio, che si trovava in forma di nuvola al di sopra del propiziatore una volta all'anno, intercedendo per il popolo degli israeliti (Levitico 16:2). Mosè fu l'unico ad avere accesso illimitato alla presenza di Dio, che appariva sopra il propiziatore. Per conto degli israeliti, Mosè comunicava con Dio nel Luogo santissimo, dopo di che portava il messaggio di Dio al popolo.

Il propiziatore simboleggia il trono di Dio, dove Egli è seduto nella Sua Gloria, ereditato da Gesù, riservato a tutti quelli che persevereranno fino alla fine insieme a Cristo nella Fede. A chi vince concederò di sedere con Me sul Mio trono, come anch'Io ho vinto e mi sono posto a sedere col Padre Mio sul Suo trono (Apocalisse 3:21).

Lo splendore e la maestà celeste vengono concessi a quelli che accedono alla presenza di Dio, poiché saranno glorificati affinché occupino il trono del Padre. Mentre scriveva ai Corinzi, Paolo ricordò loro che furono scelti da Dio per giudicare il

mondo (1 Corinzi 6:2). In questa realtà, cioè regnando con il Signore sul Suo trono, siamo noi che amministriamo la vita eterna al mondo; liberiamo tutti quelli che ascoltano dalla fossa della morte, perché è il compito del Re dare la vita eterna a tutti coloro che la desiderano.

Gesù ha ricevuto tutto il potere in Cielo e sulla terra, che appartiene anche a noi se obbediamo alla Sua Parola. Il Cielo è il Suo trono (Matteo 5:34) e noi che viviamo per conto di Cristo, siamo seduti nei luoghi celesti in Gesù Cristo. Il Padre desidera vivificarci e glorificarci, fino a sollevarci dalla polvere, dove dimorano i trasgressori e i morti resi schiavi della corruzione nella caduta, per poi essere esultati nell'altissimo Reame spirituale, dove dimorano la Sua piena presenza e la Sua potenza. Egli solleva il misero dalla polvere e tira fuori il povero dal letame, per farli sedere con i principi e far loro ereditare un trono di gloria (1 Samuele 2:8). Siamo elevati e seduti sul trono di Dio, regnando con la risurrezione con Lui in vita, al di sopra di tutta la malvagità che il mondo può offrire (Efesini 2:4-8). Questa è una realtà presente, non rivolta al futuro così come pensavamo in passato. Dobbiamo riconoscere il fatto che oggi la via che conduce alla vita è aperta, è necessario avere una rivelazione di ciò ed entravi per mezzo della Fede.

Come già sappiamo, il sommo sacerdote andava oltre il velo una volta all'anno con un censore che bruciava con dell'incenso, il cui profumo scendeva sul propiziatore, sul quale spargeva anche del sangue di un toro (Levitico 16:11-14). Questo gesto simboleggia il sacrificio che Gesù, il vero sommo sacerdote eterno secondo l'ordine di Melchisedec, compì sulla croce per la nostra eterna salvezza (Ebrei 6:19-20). Il sangue di Gesù rimane eternamente in Cielo, sul propiziatore vero non creato dall'uomo alla presenza di Dio, affinché saremo giustificati dinnanzi al Padre per sempre; non importa cosa dice la mente carnale. Se saremo capaci di comprendere chiaramente le opere della croce, dunque sappiamo che in realtà siamo stati salvati e resi innocenti dinnanzi al trono del Padre, perché Egli vede il sangue di Suo Figlio che intercede eternamente per noi (Ebrei:12:24). Allora cosa facciamo? Avviciniamoci al trono del Padre (il propiziatore) con baldanza, per ricevere la Sua misericordia. Chiunque rigetta la Grazia tramite il sangue di Gesù, allontana da sé l'unica via che conduce alla vita.

RADUNO NELLE NUVOLE

Prima di andare alla croce, Gesù ha pregato, dicendo:«Ora dunque, o Padre, glorificami presso di Te della Gloria che Io avevo presso di Te prima che il mondo fosse» (Giovanni 17:15). Gesù ha anche sempre confessato che “era proceduto dal Padre e tornava al Padre” (Giovanni 16:28). Tali furono le Sue parole, perché conosceva il segreto più importante in assoluto, cioè Egli era una sola cosa con il Padre. Aveva la conoscenza della verità sin dal principio, prima di nascere con sembianze terrene. In realtà, gli uomini del mondo presente sono soggetti alla vanità, perché vivono in relazione alle cose che non hanno un valore eterno, quasi come se vivessero all'interno di un sogno o di un incubo. Finché l'uomo vivrà convinto di essere una creatura terrena, resterà lontano dalla vera conoscenza di Dio. Perciò, Gesù disse

Il Propiziatore

che il mondo non conosce Dio, perché è un sistema fondato sulla falsità.

Gesù, in quanto incarnazione della verità, sapeva che il sistema del mondo presente era stato fondato sull'ignoranza, e per tale ragione, aveva confessato di non appartenervi, ma di essere figlio di un altro mondo, in cui regna la giustizia, e tutti vivono nella piena consapevolezza del Dio vivente. Gesù sapeva che la Gloria di Dio che si celava oltre il velo, posto sopra il trono della Misericordia, in forma di una nuvola era la Sua origine. Ogni uomo che sia inconsapevole di tale segreto è affetto da cecità, e non conosce nemmeno la propria direzione. Questa è la vera impeccabile Gloria appartenente a Dio, prima di ritorvarSi in quanto uomo mortale, condividendo le reali limitazioni e le tentazioni della vita secondo la carne. Avendo seguito il Padre, obbediendogli, dando la Propria vita sulla croce, fu glorificato dal Padre, con la stessa Gloria e lo stesso potere che Egli aveva in Dio, prima della discesa in questo mondo (Filippese 2:5-11).

Alla fine del Suo ministero, Gesù fu portato via su una nuvola, ad indicare la Sua ascesa all'invisibile, incorruttibile ed immortale Gloria del Padre, il che dura ancora oggi. Quella nuvola era la stessa che era posta al di sopra del trono della misericordia, e resterà nei Cieli per l'eternità (Atti 1:9).

Sappiamo che Gesù andò oltre il velo, accedendo così alla Gloria del Padre, andando oltre i suoi molti fratelli. Egli ci ha preceduti, per prepararci un luogo nella stessa nuvola gloriosa, e sta tornando in essa, così che possiamo di nuovo far parte dell'infinita Gloria di Cristo.

La lettera di Paolo ai Tessalonicesi parla del nostro raduno e della nostra unione con il Signore nelle nuvole, il che si può definire come una figura allegorica della Gloria di Dio (1 Tessalonicesi 4:14-18).

Tale unione nella nuvola gloriosa rappresenta la consolazione dei santi ed il fine della Fede, perciò, il Signore ha reso le Sue intenzioni chiare, ossia riunire tutte le cose in Cielo ed in terra, dentro di Sé in Gesù Cristo (Efesini 1:9-10). Si tratta della nota resurrezione dalla morte, che ci conduce fuori dal nostro vaso d'argilla delle vite mortali, nell'impeccabile ed immortale Gloria del Signore. Ogni uomo che non si trovi nella nuvola gloriosa è praticamente morto, e non può accedere alla vera vita eterna. Questo è lo stato di allontanamento dalla vita di Dio, che l'uomo patisce come conseguenza della trasgressione adamitica.

La nuvola gloriosa rappresenta un corpo spirituale, una città spirituale e una dimora spirituale nascosta in Dio. Sappiamo che la carne ed il sangue non possono ereditare ciò che appartiene alla dimensione spirituale, per tale motivo, dobbiamo permettere allo Spirito di generare una trasformazione nella nostra coscienza. Dobbiamo passare per i sei elementi d'arredamento, in quella che definiamo ascensione. Dobbiamo morire all'esterno (cortile esterno) ed iniziare a celebrare la Parola della verità, ed ascoltare la verità dallo Spirito (Luogo santo): questo è l'unico modo in cui poter trovare la vera Gloria e la vita oltre il velo. Fratelli, questa è la

consolazione che ci accompagnerà per tutta l'eternità. Vivendo una vita celata in Cristo (Arca) nella Fede, siamo sollevati dal regno della polvere, con il potere della resurrezione e saremo glorificati nella nuvola, esattamente come il Signore fu glorificato. (Ricordate come Noé fu sollevato sul picco della montagna). Ogni uomo che conosce la verità otterrà sicuramente il suo tesoro, ed i suoi occhi si focalizzeranno sulla presenza della nuvola invisibile di Dio, in cui giace la nostra consolazione eterna.

I CHERUBINI SUI FIANCHI DEL PROPIZIATORE

Il Signore ha comandato che due statue d'oro, che rappresentavano due cherubini, fossero poste ai fianchi del propiziatore. Erano modellate in modo tale che le loro ali si aprissero fino a circondare l'Arca. Tale opera artistica rappresenta in realtà, un messaggio del Signore. Il cherubino menzionato nella Bibbia, può essere descritto in vari modi, nonostante abbia un unico significato. Scrivere di un cherubino richiede molto spazio, in quanto si tratta di un argomento molto vasto, che non potrebbe di certo essere trattato interamente all'interno di un unico capitolo. Ad ogni modo, è possibile menzionare alcune cose che lo riguardano.

I cherubini sono angeli, servitori, veicoli del Signore, carri, creature celesti, dediti interamente a servire il nome del Signore. Il Signore apparve ad Isaia e ad Ezechiele sul dorso di cherubini e carri; queste creature avevano quattro volti, ad indicare la propria natura celeste e guidavano anche dei cocchi. Essi apparivano sempre con Dio, durante le Sue gloriose manifestazioni. A volte, apparivano in forma di nuvole, come vento ed altre volte, in forma di fuoco.

Si tratta di perfetti esseri celesti, che vivono nella Gloria di Dio e per conto del Signore; sono sempre in completa armonia con la volontà e l'amore di Dio. Sono ministri di Dio e sorvegliano la via che conduce all'albero della vita. Si trovano in alto, nella dimensione celeste, al di sopra dell'uomo carnale, che in realtà vive nel bassissimo reame della terra.

Simbolicamente, i cherubini furono posti nel Luogo santissimo, per eseguire le cose che seguono:

SORVEGLIARE E PROTEGGERE IL POPOLO DI DIO:

Le Sacre Scritture ci dicono che Dio sorveglia diligentemente il Suo popolo, proteggendolo dal maligno e dalla distruzione. I cherubini vennero posti sul trono glorioso, in modo che guardassero verso il basso, quasi come se sorvegliassero il propiziatore stesso e l'Arca (Esodo 25-20). Quelli che hanno dedicato la propria vita soltanto ad amare Dio e a dimorare nella Sua presenza, oltre il velo avranno la Sua immutabile protezione dall'Alto. Dio non consentirà al maligno di toccarli, per amore nel Suo nome, veglierà sul Suo popolo.

Ai giorni di Eliseo, Dio aprì gli occhi del Suo servo che dubitava della Sua sicurezza, in merito al fatto che le moltitudini di angeli vegliassero su di lui (2 Re 6:14-17).

Il Propiziatore

Eliseo, l'uomo di Dio, rappresenta soltanto un'ombra di coloro i quali camminano nel luogo segreto di Dio, cioè il corpo di Cristo. I fedeli devono risvegliarsi nella consapevolezza di questo folto gruppo di angeli celesti, che vegliano su coloro i quali erediteranno la salvezza. Gesù visse in tale realtà, così che anche la morte sulla croce avvenisse per obbedienza e per volontà del Padre. Egli donò volentieri la Propria vita, ed è per tale motivo che poteva essere toccato. Prima di essere arrestato, Gesù Si rivolse esplicitamente a quelli che Lo arrestarono, dicendo loro che aveva un corpo celeste composto da angeli invisibili, che Lo proteggevano (Matteo 26:51-54). Il Signore ci dice ciò, perché abbiamo posto la nostra fiducia in Lui, che incaricherà i Suoi angeli di proteggerci e non farci inciampare (Salmi 91:11-12). Non temete, Egli dice: "Sarò con voi fino alla fine del mondo, no vi lascerò e non vi abbandonerò. Vi custodirò fedelmente e vi condurrò ad un'inattesa fine di pace e gioia".

GUARDIANI E CUSTODI DEI TESORI DI DIO:

Da un altro punto di vista, i cherubini sono le anime redente degli uomini e fanno parte sia del mondo invisibile (Regno dello Spirito), sia del mondo visibile (Regno della carne). Ci si può riferire ad essi anche con il nome di creature nuove, grazie alla somiglianza con Cristo. Questo libro non può trattare in maniera più approfondita tale argomento adesso, ma definire i cherubini come delle personalità in Cristo, completamente redente. Le definiamo creature nuove, perché si sono evolute dallo stato carnale, caratteristico dell'umanità, ad uno stato celeste, per apparire come la Gloria di Dio. Sono gli unici che possono guidare quelli che erediteranno la salvezza, all'albero della vita, essendo i veri custodi della chiave e della via che conduce ad esso. Ricevendo la Gloria di Dio, saremo glorificati in Gesù Cristo, diventando automaticamente custodi dei tesori di Dio, fungendo da pilastri della Sua casa.

Come Dio ha comandato ai cherubini di custodire la via all'albero della vita, allo stesso modo dovremo fare noi, custodendo e conducendo le persone all'albero della vita, così che anche loro potranno vivere nella Gloria di Dio (Genesi 3:24). Le vie che conducono a Dio sono meravigliose: coloro che sono stati salvati ora salveranno gli altri, e quelli che si sono radunati, ora raduneranno anche gli altri. Dio ci dona fiducia nella ricchezza della Sua saggezza, che potremo trasmettere agli altri, che saranno di conseguenza salvati.

In una lettera ai Corinzi, Paolo dice che siamo i custodi dei celati misteri di Dio (1Corinzi 4:1). Il custode, così come veniva definito dalla traduzione dal greco, è colui che distribuiva e gestiva i beni. Ricordate, a questo punto, la parabola del custode fedele. Il servo gestiva fedelmente e correttamente la casa del suo padrone, e pertanto gli venne assegnato un ruolo di maggiore importanza al momento stabilito (Luca 12:42-44).

I DUE FEDELI TESTIMONI:

I due cherubini posti sul trono misericordioso si possono anche paragonare a due testimoni che stanno dinnanzi al Signore ed al mondo intero. Testimoniano la verità,

testimoniano il vero Dio ed il Suo Figlio amato che è l'immagine d'ogni uomo. Mosè ed Aronne erano delle ombre di due testimoni che liberarono la creazione dal potere del diavolo, rivelando la verità. Come abbiamo sempre ribadito, la verità è Cristo, l'immagine celeste dell'Unigenito Figlio e la vera creatura conosciuta dal Padre fin dal principio.

I cherubini possono essere definiti come dignitari celesti, che avendo ascoltato ed obbedito al Signore, amministrano il potere della nuova dispensa in Cristo. Si trovano in Alto e vengono costantemente glorificati dalla voce che dice: "Salite quassù". Mentre il mondo ignorante precipita nell'abisso della morte, questi dignitari ascendono al Padre. Mentre ascenderanno alla nuvola gloriosa, il mondo contemplerà la rivelazione del Figlio dell'uomo nella Gloria (Rivelazioni 11:12).

Questo fenomeno conosciuto dal mondo come il rapimento, si tratta in realtà, di un fenomeno puramente spirituale, ossia una glorificazione spirituale dei santi nella nuvola al di sopra del propiziatore. E' un fenomeno presente e continuo; avvenne ai tempi di Paolo, e continuerà ad accadere negli anni a venire. Non si tratta in realtà di un innalzarsi in aria ed incontrare così il Signore, ma in realtà, si tratta di un fenomeno spirituale.

Non dobbiamo dunque meravigliarci se Gesù ha inviato i Suoi discepoli a due a due a predicare la Parola ed a testimoniare la verità; disse loro di farlo, finché il Figlio dell'uomo si sarebbe manifestato. Quando ascolteremo questo messaggio, dovremo comprenderlo e dimostrare la verità al mondo; se ci lasceremo guidare da Dio, saremo glorificati da Lui. La nostra debole natura umana sarà spazzata via, così che potremo ottenere una nuova immagine glorificata ad immagine di Dio. Questo è un vero mistero, ma vi dirò che nello Spirito, quelli che servono il Maestro (Gesù Cristo) saranno onorati dal Padre, entrando per restare con Lui nel Regno dei Cieli. Oggi Gesù sta regnando e dimorando nei Cieli, e Dio riunirà con Lui tutti quelli che faranno parte della compagnia fatta di veri testimoni (Giovanni 12:26).

Da tutto ciò che abbiamo letto, è ovvio che emerge che la nostra speranza per la Gloria proveniente dal Padre, è di entrare nel Luogo santissimo dove troveremo rifugio sotto le Sue ali protettive, perché ci farà prosperare in ogni cosa, mantenendoci in una pace assoluta.

XIV

I TEMPLI ANTICHI D'ISRAELE



UN MODELLO DEL TEMPIO DI ERODE

IL TEMPIO DI SALOMONE

Il modello di Mosè era una struttura temporanea, che serviva durante il passaggio del popolo degli israeliti nel deserto. Essi smontavano il Tabernacolo e lo portavano con loro, quando il Signore dava il segnale di muoversi da un posto all'altro nel deserto. Quasi tutti gli oggetti principali del Tabernacolo avevano, attaccati ai fianchi, anelli con stanghe, essi servivano per trasportarli comodamente mentre viaggiavano. Alcuni di questi oggetti erano molto sacri e nessuno fra i leviti che li portavano, era degno di toccarli. Allora, per evitare il contatto diretto con alcuni oggetti, servivano le stanghe fatte con legno di acacia e rivestite con oro o bronzo. Ricordate che fine fecero coloro che con buona intenzione hanno toccato l'Arca; un buon esempio è in 2Samuele 6:6-7.

Dopo quarant'anni trascorsi a vagare nel deserto, il Tabernacolo venne montato sul Silo dove è rimasto fino alla caduta del sommo sacerdote Eli. In quel periodo, gli israeliti caddero in battaglia contro i filistei come conseguenza della loro

disubbidienza al Signore. Dopo la sconfitta, l'Arca, cioè il simbolo della Gloria e della presenza di Dio in mezzo al popolo israelita, venne catturata e portata nel paese dei filistei, dove rimase per qualche giorno, e lì, gli abitanti vennero colpiti da varie malattie gravi, per tale motivo si decise di restituirla agli israeliti. L'Arca rimase presso la casa di Abinadab per vent'anni. Dopo circa vent'anni, sul trono d'Israele salì Davide. Egli, un uomo secondo il cuore dell'Eterno, provò a portare l'Arca di Dio più vicino a sé. Poiché Uzza morì a causa dell'ira di Dio, il primo tentativo di portarla alla casa di Abinadab non andò a buon fine. L'Arca di Dio fu trasferita dalla casa di Adinadab a Chiriat-Iearim, nella casa di Obed-Edom a Gat, in cui restò per tre mesi. Come scritto nella Bibbia, a causa della presenza dell'Arca, la casa di Obed-Edom fu benedetta grandemente. E' per questo motivo che Davide la portò vicino a sé, e la mise in una tenda situata nella Città di Davide.

Quasi 415 anni dopo la liberazione degli ebrei dalla schiavitù del faraone d'Egitto, fu costruita una struttura, ovvero un Tempio solido e permanente. Il popolo israelita crebbe in numero e godette di un periodo di stabilità e pace. Era sotto la guida del Re Salomone, figlio di Davide, il re più saggio, sgargiante e ricco fra i re menzionati nella Bibbia. Era il momento giusto per costruire un tempio che magnificasse il nome dell'Eterno; le nazioni intorno ad Israele avevano dedicato ai loro dei alcuni templi grandiosi, ma il Tempio di Dio in Israele era soltanto una tenda meno gloriosa di quella costruita nel deserto. Il Re Davide aveva costruito una tenda in cui aveva posto l'Arca del patto (rappresentava la gloria di Dio) (1 Cronache 16:1 -2).

Davide, un uomo che amò Il Signore, propose di costruire un Tempio secondo il nome dell'Eterno. Il Signore rispose tramite un profeta, dicendo che il Tempio sarebbe stato costruito da Suo figlio Salomone (2 Samuele 7:1-17).

Dopo la morte di Davide, suo figlio Salomone, erede al trono, iniziò a regnare a Gerusalemme. Confermando la profezia del profeta di Dio tanti anni prima, Salomone costruì un Tempio meraviglioso dedicato all'Eterno, che diventò la meraviglia del mondo; moltitudini di persone da tutto il mondo si recarono per vedere il Tempio ed adorare l'Eterno. Il Tempio fu costruito sul monte Morià, su un pezzo di terra comprata da suo Padre, Davide. Era un posto elevato, da cui si aveva una panoramica della casa di Dio sul Monte Sion. Salomone aveva ereditato il disegno del Tempio da suo padre Davide, che aveva ricevuto l'ispirazione dallo Spirito del Signore.

IL PIANO DEL TEMPIO RIVELATO A DAVIDE

Circa quattrocento anni prima, Dio aveva dato il piano divino del Tabernacolo a Mosè, vissuto molto prima di Re Davide. Allo stesso modo, Egli diede le specifiche del Tabernacolo a Davide, in circostanze ancora misteriose. Davide non era un architetto di professione né un costruttore di case, ma era conosciuto solo come pastore, guerriero e salmista. Ricevette i dettagli complessi dell'architettura del Tempio dall'ispirazione dello Spirito, non c'è nessun altro modo di cui avrebbe

I TEMPLI ANTICHI D'ISRAELE

potuto ottenere il disegno. Infatti, questa verità è confermata in 1 Cronache 28: Allora Davide diede a Salomone suo figlio il piano del portico del tempio e degli edifici, delle stanze dei tesori, delle stanze superiori, delle camere interne e del luogo per il propiziatorio.
19 "Tutto questo", disse Davide, "tutto il piano da eseguire, te lo do per iscritto, perché la mano del SIGNORE, che è stata sopra di me, mi ha dato l'intelligenza necessaria". (1 Cronache 28:11-19).

“Lodiamo il Signore”, mi meraviglio davanti alla maestosità del Signore quando leggo la Bibbia, credeteci! Ciò che il Signore fece tanti anni fa è ciò che fa ancora oggi. Mentre leggiamo la Sua Parola con le menti ispirate dallo Spirito Santo, i nostri occhi si aprono per vedere il vero piano dell'Eterno; Egli rivela i Suoi segreti ai Suoi amati figli, come ha fatto per Mosè e Davide.

In realtà, sappiamo che Mosè e Davide non compresero ciò che riceverono, perché non avevano il sigillo dello Spirito, che oggi, Dio ci ha liberamente donato. In realtà, condividiamo l'amore e la Grazia che il Padre ha verso il Suo amato Figlio. Oggi, lo Spirito dell'Eterno ci sta mostrando i dettagli del Suo Tempio eterno, affinché possiamo entrarvi liberamente e radunarci presso di Sé nel Suo posto segreto. Questo è tutto ciò che conta per noi, che conta per l'intera umanità, avendo promesso una vita presente e futura immutabili.

IL DISEGNO DEL TEMPIO DI SALOMONE

2 CRONACHE 4:19 -22 19 Salomone fece fabbricare tutti gli arredi della casa di Dio: l'altare d'oro, le tavole sulle quali si mettevano i pani della presentazione; 20 i candelabri d'oro puro, con le loro lampade, da accendere, secondo la norma stabilita, davanti al santuario; 21 i fiori, le lampade, gli smoccolatoi, d'oro del più puro; 22 i coltelli, le bacinelle, le coppe e i bracieri, d'oro puro. Quanto alla porta della casa, i battenti interni, all'ingresso del Luogo santissimo, e le porte della casa, all'ingresso del Tempio, erano d'oro.

L'Eterno non cambia mai: è lo stesso di ieri, di oggi e di sempre, a differenza degli uomini, che mutano. Un uomo che sviluppa un disegno può cambiarlo dopo aver scoperto un difetto o se ha un'idea per migliorarlo, ma non avviene così con l'Eterno. Scopriremo che il disegno del Tempio di Salomone era essenzialmente lo stesso di quello di Mosè, la differenza stava nella grandezza. Ovviamente, dopo tanti anni dalla loro liberazione dalla mano del faraone, il popolo israelita crebbe moltissimo. A questo punto, avevano bisogno di un Tempio più solido e grande, secondo la disponibilità delle materie prime e dei costi. Dio progettò un incremento d'attività, per questo motivo diede un piano molto più grande di quello di Mosè. Possiamo osservare lo schema sottostante del piano del Tempio di Salomone.

DESCRIZIONE DEL TEMPIO

Nel corso della sua esistenza, il Tempio di Salomone è stato la meraviglia del mondo. Re e uomini, grandi e piccoli, arrivavano da tutto il mondo per vedere

l'architettura maestosa del Tempio. Tale struttura non può essere costruita ai giorni nostri a causa dei costi molto elevati. Fino ad oggi, non è mai stata realizzata una struttura tanto meravigliosa.

Il Tempio aveva tre compartimenti principali:

- (a) un cortile grande, cioè lo spazio esterno ed intorno al Tempio;
- (b) la prima parte del Santuario, chiamata il Luogo santo;
- (c) la seconda parte del Santuario, chiamata il Luogo santissimo.

C'era una porta all'entrata del Tempio, ed un velo che separava il luogo santo da quello santissimo.

UN SOMMARIO BREVE, PER VEDERE LE SOMIGLIANZE FRA IL TABERNACOLO COSTRUITO DA MOSE' ED IL TEMPIO COSTRUITO DA SALOMONE.

Il Gran Cortile (2 Cronache 4:9-18): Come gli oggetti nel cortile esterno del Tabernacolo di Mosè, gli oggetti nel gran cortile del Tempio di Salomone erano tutti fabbricati o ricoperti di rame. Il cortile esterno nel Tempio di Salomone era però molto più grande.

L'Altare Dell'Olocausto (2 Cronache 4:1 2): Il Tempio di Salomone aveva un altare per l'olocausto, che venne ricoperto di rame, esattamente come nel modello di Mosè. La differenza stava nel volume: quello del Tempio aveva una capacità di quasi quattrocento cubiti e quello di Mosè aveva un volume di settantacinque cubiti.

Il Mare Di Rame Su Dodici Buoi di Rame e Dieci Conche Di Rame Per L'Acqua ("Cronache 4:2-6", "1Re 6:18-22"): Il mare di rame è equivalente alla conca di rame del Tabernacolo di Mosè, ma era ovviamente molto più grande. Il mare di rame aveva una capacità di tremila bati e serviva per l'abluzione dei sacerdoti. Le altre dieci conche con l'acqua servivano per lavare ciò che serviva per gli olocausti.

L'interno del Tempio Era di Legno Fino, Rivestito D'Oro Con immagini Di Palme e Cherubini Scolpite Sulle Superfici (2 Cronache 3:5-9): Questo è molto simile al modello di Mosè; aveva l'interno rivestito d'oro con un panno di lino fino, artisticamente lavorato con dei cherubini. Nel modello di Mosè però, non c'erano le palme. Dobbiamo ricordare che le palme rappresentano profeticamente la fecondità, per chi abita nella casa del Signore; La palma è uno dei pochi alberi che continuano a produrre frutti anche all'età di cento anni. Le palme inoltre, hanno la caratteristica di rimanere sempre verdi nonostante la stagione e l'età. Nel Salmo 92:12-15 si paragonano i retti alle palme. Chi sono i retti? I retti sono quelli che sono nascosti in Cristo, quelli che vivono secondo lo Spirito, dimorando sempre nella presenza dell'Eterno, cercandoLo giorno e notte. Questi non saggeranno il potere della morte, ma fioriranno sempre alla presenza del Dio.

I TEMPLI ANTICHI D'ISRAELE

Il Tempio aveva due maggiori compartimenti, il Luogo santo ed il Luogo santissimo, che corrisponde ai due compartimenti del Tabernacolo di Mosè.

Il primo Santuario del Tempio (il Luogo santo) aveva i seguenti oggetti:

Dieci Tabelle Della Presentazione, Rivestite D'Oro, Ciascuna Con Dodici Panni. 2 Cronache 4:8 <<erano come il Tavolo della presentazione nel Tabernacolo di Mosè, però c'era soltanto una tavola nel Tabernacolo>>. In totale, c'erano centoventi pani sulle tavole, che rammentano i centoventi discepoli radunati nella stessa stanza nel giorno di Pentecoste (Atti 1:13-15).

Dieci Candelabri Martellati Con Oro Puro 2 Cronache 4:7: Il Tempio aveva dieci candelabri, che corrispondono all'unico candelabro del Tabernacolo di Mosè. In totale, c'erano settanta braccia dei candelabri, che illuminavano continuamente il Luogo santo. Rappresentano i settanta discepoli che Gesù ha mandato come luci del mondo, a predicare il Vangelo (Luca 10:1...).

L'Altare D'Incenso 1 Re 6:22: Il Tempio aveva un altare d'incenso prima del velo, fra il Luogo santo e quello santissimo, esattamente com'era nel Tabernacolo di Mosè.

Il secondo compartimento del Tempio (il Luogo santissimo) era separato dal primo compartimento da UN VELO di lino fino di colore blu, viola e rosso (2 Cronache 3:14). Il panno di lino fino era artisticamente lavorato con dei cherubini, esattamente come quello del Tabernacolo di Mosè. Nel Luogo santissimo del Tempio si trovavano i seguenti oggetti:

L'Arca Del Patto (1 RE 6:19): Il secondo compartimento del Tempio di Salomone conteneva l'Arca del Patto, che rappresentava la Gloria di Dio. Come è già stato detto, l'Arca del Patto era l'oggetto focale del Tempio, poiché rappresentava la Gloria di Dio in mezzo al Suo popolo.

I Due Grandi Cherubini (2 Cronache 3:10-13): Il Tempio aveva anche due cherubini grandi, ricoperti d'oro, posizionati in modo tale che le loro ali coprissero completamente l'Arca di Dio. Il concetto era esattamente come quello del Tabernacolo di Mosè.

ALTRE COSE NEL TEMPIO DI SALOMONE

Camerette Per I Sacerdoti Con Porte Di Rame;

Magazzini Con Porte Di Rame;

Due Colonne Grandi Di Rame Nel Portico del Tempio Chiamate IACHIM E BOAZ (1 RE 7:21).

LA DEDICA DEL TEMPIO

Dopo tanti anni di lavoro, arrivò il momento della dedica del Tempio di Dio: venne fatta con molto splendore, e Dio segnalò la Sua approvazione manifestandosi in forma di nuvole, che rappresentano la Sua Gloria. Il Tempio venne riempito dalla Gloria di Dio, affinché i preti non potessero accedervi (2 Cronache 5:1-14). Questa dimostrazione davanti a tutta Israele affermava la Sua presenza in mezzo al Suo popolo. Questa manifestazione della Gloria di Dio è esattamente come quella durante la dedica del Tabernacolo (Exodus 40:33-38).

2CRONACHE 5:1-14 ----- 12 e tutti i leviti cantori, Asaf, Eman, Iedutun, i loro figli e i loro fratelli, vestiti di bisso, con cembali, saltèri e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare, e con loro centoventi sacerdoti che sonavano la tromba - 2Ch 5:13 mentre, dico, quelli che sonavano la tromba e quelli che cantavano, come un sol uomo, fecero udire all'unisono la voce per lodare e per celebrare il SIGNORE, e alzarono la voce al suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti musicali, per lodare il SIGNORE "perch'Egli è buono, perché la Sua bontà dura in eterno!", avvenne che la casa, la casa del SIGNORE, fu riempita di una nuvola. 2Ch 5:14 I sacerdoti non poterono rimanervi per svolgere il loro servizio a causa della nuvola; poiché la gloria del SIGNORE riempiva la casa di Dio.

Il segno di approvazione è molto importante e verrà rivisitato più avanti, nel libro. Dio non ha dimostrato queste cose per nulla, bensì per la nostra edificazione in Cristo. Notate che erravano centoventi preti che suonavano le trombe, mentre andavano verso il Tempio in una processione cerimoniale. Questo è anche il numero dei discepoli che hanno ricevuto lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste.

Dall'architettura del Tempio si evince lo stesso concetto del Tabernacolo di Mosè, anche se il Tempio aveva una struttura più elaborata. Questo evidenzia un modello celeste nella mente del Padre, che ha rivelato i disegni a Mosè e Davide. Dio ci sta mostrando una via segreta per ritrovare la Gloria perduta, che ci condurrà presso la Propria incorruttibile Gloria. Il Tempio di Salomone fu distrutto completamente dalla mano di Nabucodonosor, il Re di Babilonia e gli israeliti furono cacciati via dalla Terra Promessa e furono dispersi tra le nazioni della terra, per colpa della loro disobbedienza. I vari tesori e gli oggetti all'interno del Tempio furono portati in Babilonia. Sappiamo dalla Bibbia, che furono costruiti altri templi dopo il loro ritorno dall'esilio, tra cui:

- ❖ Il Tempio di Zorobabele, che fu costruito dopo il ritorno degli israeliti dall'esilio, settanta anni dopo la distruzione del Tempio di Salomone.
- ❖ Il Tempio di Erode, che era una ricostruzione del vecchio degradato Tempio di Zorobabele.

Questi altri due templi, anche se meno gloriosi del Tempio di Salomone, avevano lo stesso piano principale del Tabernacolo di Mosè e del Tempio di Salomone. L'Arca

I TEMPLI ANTICHI D'ISRAELE

però, non venne mai recuperata dopo la caduta di Israele nelle mani di Babilonia.

Nei prossimi capitoli, esploreremo i segreti dei valori eterni, celati nel Tabernacolo e nel Tempio di Dio, perché l'Eterno ci mostrerà la via segreta alla Sua gloriosa presenza. I Suoi segreti saranno svelati soltanto a coloro che li cercano con sincerità; conoscere tali segreti farà entrare in un mondo nuovo nel seno del Padre.

L'EVOLUZIONE DEL TABERNACOLO DI DIO



Isaia 2:1 Parola che Isaia, figlio di Amots, ebbe in visione riguardo a Giuda e a Gerusalemme. 2 Negli ultimi giorni avverrà che il monte della casa dell'Eterno sarà stabilito in cima ai monti e si ergerà al di sopra dei colli, e ad esso affluiranno tutte le nazioni.

LA GLORIA DECADENTE

Nel deserto, la Gloria di Dio discese dal Cielo fino al Tabernacolo di Mosè, poi si spostò verso il Tabernacolo a Shiloh, quando gli israeliani entrarono nella Terra Promessa, per poi spostarsi nella tenda di Davide, ed infine nel Tempio di Salomone, che era il primo Tempio solido d'Israele. Molti anni dopo la costruzione del meraviglioso Tempio di Salomone, lo stesso edificio fu ridotto in macerie, a causa dell'incapacità d'Israele di allearsi con Dio. Con la restaurazione d'Israele, settanta anni dopo l'esilio del suo popolo nella terra di Babilonia, l'Arca con il suo contenuto, cioè il simbolo della Gloria e presenza di Dio nella città d'Israele, non furono mai trovati. Gli altri due templi costruiti nella città, quello di Zerubabele e quello di Erode, non si manifestarono mai fisicamente nella Gloria di Dio, a causa dell'assenza dell'Arca di Dio. Anche ciò era un segno del fatto che la Gloria di Dio non ritornò mai davvero ad Israele, dopo che il suo popolo aveva lasciato la Terra Promessa, tornando così presso la propria terra.

Le opere di Dio pertanto appartennero ai tempi dell'antichità; la vecchia Gloria cominciò a scemare. Le nuvole diurne ed il fuoco notturno, che una volta manifestavano il potere di Dio sul Suo popolo, durante il viaggio nel deserto e durante la dedica del Tabernacolo di Mosè, apparvero brevemente, durante il periodo della dedica del Tempio di Salomone, sparendo poi col tempo. Chi cercava Dio cominciava a chiedersi dove Egli fosse, dove fosse finito il Dio degli anziani e degli tempi antichi, che li aveva portati via dall'Egitto, grazie alla Sua mano onnipotente.

Israele divenne così, molto simile alle nazioni che aveva intorno, in quanto la Gloria che una volta aveva in sé, era scomparsa. Le malattie, le carestie, le calamità e le maledizioni che una volta erano destinate a colpire le altre nazioni, colpirono anche Israele. Essa non era più quella spettacolare nazione, che Dio aveva liberato dall'Egitto con il Suo straordinario potere. I segni ed i miracoli che vi erano sempre esistiti, cessarono di verificarsi. Nonostante la Gloria decadente, il Signore inviò i Suoi profeti a diffondere la notizia: "La Gloria sarebbe tornata". I profeti assicurarono gli israeliti in merito al fatto che, la Gloria di Dio vista in Egitto e nel deserto, sarebbe stata un "gioco da ragazzi", se paragonata a quella futura. La Gloria e la bellezza del Tempio di Salomone erano insignificanti, se paragonate alla Gloria del nuovo Tempio che sarà innalzato.

PROFEZIE SUL TEMPIO A VENIRE

Ezechiele ebbe una visione del Tempio a venire, nella sua bellezza e nel suo splendore (Ezechiele 41-44). In tale visione, vide la Gloria di Dio penetrare e riempire il Tempio, in un modo molto simile a quando aveva illuminato il Tabernacolo di Mosè ed il Tempio di Salomone, durante la dedica (Ezechiele 43:1-7).

Riferendosi al Tempio futuro, Ezechiele ascoltò il Signore dire che sarebbe stato il Suo trono e il suolo ai Suoi piedi, la Sua dimora per i figli d'Israele per sempre. Assicurò anche il profeta, che quel giorno essi non si sarebbero più fatti contaminare né avrebbero più praticato delle cose abominevoli, e di conseguenza, sofferto gli effetti devastanti che avevano conosciuto per molti anni. In quel momento, Dio stava indirettamente indicando un nuovo ordine in cui porsi, in cui i figli d'Israele avrebbero ottenuto la vera giustizia che Dio desidera per loro, diventando così capaci di piacerGli con tutto il cuore, senza alcun ostacolo. Se sarete sensibili al richiamo dello Spirito, saprete che il Signore indicare che quel vecchio Tabernacolo ed i templi eretti da Mosè e Salomone erano imperfetti, e dovevano essere assolutamente sostituiti da un modello perfetto.

Il modello di quel Tempio visto da Ezechiele non è stato ancora realizzato sulla terra, e di conseguenza, qualcuno pensa sciocamente che dovremo ancora attendere a lungo prima di poter vedere la sua manifestazione fisica, ma come vedremo tra poco, si sbaglia fortemente.

Durante la costruzione del Tempio di Dio, dopo il ritorno da Babilonia, nel tentativo d'incoraggiare un popolo già demoralizzato, che aveva visto o sentito della Gloria di Dio, durante i giorni del Tempio di Salomone, Haggai profetizzò che "la Gloria della seconda dimora sarebbe stata maggiore rispetto a quella della Gloria precedente" (Haggai 2:9).

Anche il profeta Amos profetizzò la ricostruzione della casa di Davide che era stata rovinata (Amos 9:11).

L'EVOLUZIONE DEL TABERNACOLO DI DIO

Un altro profeta di nome Malachia, disse che chi avrebbe cercato il Signore sarebbe entrato improvvisamente nel Suo Tempio. La Gloria che aveva abbandonato gli israeliti per centinaia di anni, sarebbe ritornata. Inoltre, il profeta disse che Dio avrebbe inviato un messaggero a preparare la via per la Sua venuta (Malachia 3:11).

IL RITORNO DELLA GLORIA

Molti anni dopo, secondo le parole dei profeti, apparve davvero sulla scena Giovanni il Battista, che chiese al popolo di pentirsi, perché il Regno di Dio era vicino. Predicava la venuta del Signore, metteva in guardia tutti gli uomini, affinché cominciassero a dimostrare l'amore ed a cercare il vero Dio della creazione. Un giorno particolare, mentre stava predicando e battezzando le persone, qualcosa che avrebbe ben presto mutato il modo di pensare degli uomini, sarebbe improvvisamente accaduto. Era infatti apparso sulla scena un uomo di nome Gesù, che chiese al Battista di ricevere il Battesimo, proprio come tutti gli altri prima di Lui. Dopo tale battesimo, una nuvola (la Gloria o lo Spirito di Dio) discese come una colomba su di Lui, accompagnata da una voce proveniente dal Cielo, che disse: “Questo è il Mio Figlio prediletto, nel Quale Mi sono compiaciuto” (Matteo 3:16-17). I testi originali dicono che lo Spirito era accompagnato da un fulmine illuminante quando discese su Gesù.

Abbiamo assistito a come Dio discese dal Cielo sulla Sua nuvola gloriosa, quando Mosè dedicò il Tabernacolo (Esodo 40:33-38). Anni dopo, il Signore fece la medesima cosa, mentre Salomone dedicò il Tempio (2 Cronache 5:13-14). Ora vediamo la nuvola gloriosa del Signore discendere come una colomba su Gesù, nell'istante in cui Egli dedicò la Sua vita al Padre.

Dal momento del Battesimo di Gesù, era Dio a camminare e ad agire in Lui. Dio dimorava in Gesù Cristo, si trattava così dell'eterno Tempio ed abitazione di Dio rivelati dal Cielo. Sin dall'apparizione di Gesù, l'era delle strutture fisiche come il Tabernacolo, la tenda di Davide ed i vari templi o dimore del Dio vivente, era terminata. Ciò che qui vediamo, si tratta di un'evoluzione da quelle strutture fisiche imperfette create dall'uomo, al vero Figlio di Dio, che è il vero Tempio costruito non da mani umane.

In un'occasione, quando Gesù puntò al Tempio, rivolgendosi agli scribi ed ai farisei, disse loro: “Distruggete il Tempio e lo ricostruirò in tre giorni”. Essi pensarono che si riferisse al vecchio Tempio di Erode, non comprendendo che in realtà, si riferiva al Suo corpo, cioè il vero Tempio di Dio (Giovanni 2:18-22).

Data la Sua natura spirituale, Dio non dimorerà mai in case costruite dagli uomini, che sono in realtà soltanto ombre della Sua reale casa. Se fossero dei veri e propri templi di Dio, avrebbero resistito sino ad oggi, dato che il Tabernacolo divino è eterno, e non può essere in alcun modo né toccato né distrutto dalla corruzione o dagli uomini. Dio si assicurò che ogni singolo frammento dei vecchi templi fisici e della vecchia Arca fisica si dissolvesse. Agì in tal modo, affinché gli uomini non

idolatrassero questi elementi terreni, che invece rappresentavano semplicemente delle ombre di ciò che è celeste ed eterno.

I PROFETI SI SBAGLIARONO?

Il profeta Michea parlò della Gloria della dimora di Dio nei suoi ultimi giorni, che saranno stabiliti eternamente sul monte Sion. Fratelli, credeteci, gli ultimi giorni sono arrivati sin dalla venuta di Cristo (Michea 4:1-3).

L'impressione che il profeta ci dà di questa profezia, è che la casa di Dio resterà in cima al monte per l'eternità. Se Gesù era il vero Tempio di Dio, a cui il mondo intero deve aggrapparsi per ottenere la guarigione, proprio come è stato stabilito dalla profezia di Michea e tanti altri, allora com'è possibile che sia stato crocifisso? Perché non Lo vediamo più nella sua identità della carne? (Corinzi 5:16-17). Tutti gli altri profeti parlarono della Gloria della futura casa di Dio, che è appunto Cristo, la verità. E ancora, per quale motivo il Suo ministero terminò soltanto dopo tre anni e mezzo che l'aveva cominciato?

Questa controversia è il maggior problema affrontato dai credenti e dal mondo intero. L'ingannevole dottrina, impiantata nella mente degli uomini, dice che finché si crederà allo stesso Gesù nella carne, di circa duemila anni fa, che apparirà di nuovo in cielo, non si potrà mai pienamente godere dei benefici del Regno di Dio. Perciò, gli uomini continuano a volgere lo sguardo al cielo, aspettando la Sua venuta, in un modo davvero sbagliato: attendono che un Gesù in carne ed ossa, porti improvvisamente via i Cristiani dal mondo, per condurli in Paradiso, dove inizieranno a godere dei benefici celesti per l'eternità. Altri invece, asseriscono che arriverà sulla cima del monte degli Ulivi a Gerusalemme, o che arriverà in groppa ad un cavallo bianco e combatterà per loro. Oppure, altri ancora dicono che tornerà per stabilire il Suo Regno, ponendo Gerusalemme come sede principale. Queste non sono altro che dottrine distruttive che intralciano la via dei figli di Dio, che intendono recarsi verso la concretizzazione della promessa che Egli ha fatto loro.

Alcuni stanno con lo sguardo rivolto verso l'alto, perché credono che Gesù arriverà da lì, basandosi sul fatto che così è avvenuta la Sua ascensione. Persino i discepoli di Gesù, che Lo videro ascendere, restarono fermi al loro posto, con lo sguardo rivolto verso il cielo, finché gli angeli dissero loro di smettere di farlo (Atti 1:9-11). L'ascensione fisica di Gesù, avvenuta dopo la Sua resurrezione, era soltanto un segno impiegato da Dio per mostrare la via. Ma ascese al Regno dello Spirito, che non può essere definito in termini spaziali, temporali o sotto il punto di vista della prospettiva terrena.

Qualcuno potrebbe ora porre una domanda: quando arriverà allora? O come ritornerà? Le risposte saranno fornite a breve.

IL RITORNO DELLA GLORIA

L'EVOLUZIONE DEL TABERNACOLO DI DIO

Dio stava per compiere l'ultimo gesto. L'abbiamo visto scendere sulla terra, in forma di nuvole gloriose nel Suo Tabernacolo, che Gli fu dedicato ed eretto da Mosè (Esodo 40:33-38). Abbiamo anche visto Dio apparire sempre in forma di nuvole gloriose nel Tempio di Salomone, mentre quest'ultimo Glielo dedicava (2Cronache 5:13-14). Molti anni dopo, le nuvole gloriose discesero di nuovo sulla terra dal Cielo, ma questa volta in forma di colomba, in un uomo di nome Gesù (Matteo 3:16-17). Moltitudini di persone Lo cercavano per avere liberazione e guarigione, perché Dio agiva in Lui, allo scopo di ottenere la salvezza delle anime. Il ministero dell'uomo Gesù durò soltanto quarantadue mesi, ma in realtà, Dio stava andando avanti. Pochi giorni dopo la morte e la resurrezione di Gesù, Dio tornò di nuovo e un'ultima volta in forma di fuoco e discese sui discepoli di Gesù Cristo. La chiesa, il Suo corpo, da quel momento erano diventati il Tempio di Dio, restando tale per tutta l'eternità. Atti 2:2-3 2 E all'improvviso venne dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dove essi sedevano. 3 E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e andarono a posarsi su ciascuno di loro.

Lo Spirito del Signore apparve questa volta in forma di fuoco, forse perché discese a mezzanotte, quindi nel cuore della notte. Rammentate che la Gloria di Dio apparve sempre in forma di nuvole di giorno, e in forma di fuoco di notte (Esodo 13:21).

C'erano centoventi discepoli nella camera superiore, in cui ricevettero il battesimo dello Spirito Santo (Atto 1:15). C'erano anche centoventi preti, mentre il Tempio di Salomone veniva dedicato (2Cronache 5:12); anche in quell'occasione, ricordate che la Gloria di Dio discese sulla terra. Tutti questi elementi sono stati meticolosamente predisposti in un tale ordine, da farci avere un'idea concreta di cosa avviene davvero dal punto di vista spirituale. La discesa della Gloria nel Tabernacolo di Mosè, nel Tempio di Salomone, e in occasione del Battesimo di Gesù, ed in fine la chiesa, sono tutti gradini che conducevano al vero piano di salvezza di Dio. Tutto ciò è utile a rinforzare la nostra Fede e comprensione, in merito alla nostra eredità in Dio. Ora, immaginate soltanto il fatto che tutte le manipolazioni e l'arduo lavoro compiuti dai protagonisti del Vecchio Testamento, avvennero per coloro i quali sono predestinati a stare al fianco di Cristo, nella Sua Gloria.

NELLA CASA DEL PADRE MIO

Gesù Cristo dichiarò di essere la casa (Tempio) di Dio, mentre parlava ai Suoi discepoli (Giovanni 14:1-14: "Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio e credete anche in Me. 2 Nella casa del Padre Mio ci sono molte dimore; se no, ve lo avrei detto; Io vado a prepararvi un posto. 3 E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di Me, affinché dove sono Io siate anche voi.....").

Ciò che Gesù indicava era semplicemente la Sua partenza per il bene dei discepoli. Doveva andar via, così che potesse inviare lo Spirito di Dio, incarnato in Lui. Disse questo, alla fine del Suo ministero nella carne, indicando il ritorno del Suo Spirito. Quando ciò avverrà, sarà il potere proveniente dall'Alto dello Spirito, a darci il potere di dimorare in Lui, che come sappiamo, è la casa o Tabernacolo di Dio.

Gesù Cristo disse anche ai Suoi discepoli che Dio dimorava in Lui, ossia Lui era la casa del Padre (Giovanni 14:10-11). Come ho sempre cercato di spiegare, la casa di Dio è puramente spirituale, nonostante si sia rivelata attraverso la manifestazione della carne di Gesù; capite che è invisibile ed eterna nel Regno dello Spirito o nei Cieli. Il fatto che ci abbia lasciato, ci ha dato l'opportunità di essere come Lui in questo mondo. Ci ha dato l'opportunità di vivere nella Grazia e nell'abbondante favore di Dio, dimostrato in Gesù.

Oggi, come sappiamo, siamo tutti riuniti spiritualmente nel Signore e siamo il corpo di Cristo, che è la casa di Dio. Il diavolo non vuole che i cristiani lo sappiano, visto che una rivelazione del genere comporterebbe la vittoria e la liberazione di tutti i santi. Quando si conosce la verità, si è liberi da quelle false favole degli uomini, che cercano di tenerci lontani dalla Gloria di Dio.

Gesù fu glorificato, così che ogni aspetto umano presente in Lui, svanisse. L'ascensione era un processo spirituale che Lo convertì al Proprio stato originale, che aveva in principio, nel Padre. Perciò, perse l'immagine mortale, carnale e terrena per abbracciarne una spirituale, immortale e celeste. Gesù doveva abbandonare la scena, per darci la possibilità di essere parte del Tempio eterno. Doveva andar via per il nostro bene, se non l'avesse fatto non saremmo mai potuti entrare in Lui. Vedete, i discepoli hanno ottenuto una dimora all'interno della casa del Padre: "Nella casa di Mio Padre ci sono molte dimore". Noi, in quanto credenti, resteremo per sempre nella casa di Dio nei Cieli, che non è affatto costruita da mani umane, si tratta bensì di un edificio spirituale ed eterno, nei Cieli.

I numerosi luoghi perpetui (dimore) presenti nel Tempio di Dio, esistono ancora oggi e sono visibili agli occhi di coloro che ascoltano e comprendono questo messaggio (Giovanni 14:2-3). Collettivamente ed individualmente, siamo divenuti il Tempio o il Tabernacolo di Dio, in terra; colonne e pilastri della casa di Dio sulla terra, la luce del mondo e le fontane di acqua vivente. Compriamo le stesse opere di Gesù, cioè manifestiamo il mistero della pietà, rivelando gli attributi invisibili del vero Dio dinanzi alle nazioni. Tutte le nazioni della terra cercheranno la chiesa per la salvezza della loro anima, non appena avremo completamente obbedito a Dio (Giovanni 14:12).

DISCERNERE IL CORPO DI CRISTO

Gesù costituisce il capo del corpo di Cristo, mentre la chiesa è il Proprio corpo (Colossesi 1:18, 1 Corinzi 12:12-13, Efesini 4:4-6). Molte persone confessano ciò, ma non hanno davvero idea di cosa sia davvero il corpo di Cristo. Dobbiamo assolutamente capire che esso non è fatto né di carne né di sangue. Cristo è puro Spirito, non ha alcun aspetto o forma materiale (2Corinzi 3:17). Per tale motivo, Dio usa le nuvole, il vento ed il fuoco per mostrare la Sua Gloria, visto che non hanno alcuna forma materiale (Isaia 4:5, Esodo 16:10, Esodo 24:17). Potrebbe apparire nella dimensione fisica e carnale, usando i corpi degli uomini, ma non lasciamoci

L'EVOLUZIONE DEL TABERNACOLO DI DIO

ingannare dall'idea della Sua apparizione in un corpo fisico. Se Cristo Si rivelò una volta in un corpo terreno, ciò non avverrà più. Cristo ha spostato il Suo corpo nella chiesa, rivelandoSi così al mondo intero attraverso di essa.

Il corpo di Cristo è puramente spirituale e incorporeo, ed è composto d'innumerabili membri. Noi, che ereditaremo la Gloria, siamo uniti in Cristo nello Spirito, così da poter diventare un solo Spirito con Lui (1Corinzi 6:17) e di conseguenza, siamo un corpo solo con Lui, di natura spirituale e non terrena. Con la sapienza celestiale proveniente dalla Sua presenza, siamo sempre più illuminati, affinché sapremo di avere un corpo spirituale o una casa spirituale nei Cieli, di natura indistruttibile, che è pertanto parte del glorioso ed eterno corpo di Cristo (2Corinzi 5:1-2).

Il corpo di Cristo è composto da un universale insieme di Spiriti perfetti in Dio, riuniti in uno. Paolo è ancora parte di quel corpo, così come Giovanni e tante altre; ci sono infinite moltitudini che lo compongono, includendo anche i fratelli scomparsi e quelli che restano sulla terra.

Questa rivelazione di Cristo tramite il Suo corpo è un continuo ed eterno processo. Di generazione in generazione, Gesù Si manifesterà attraverso il corpo, utilizzando i corpi terreni dei prescelti, che sono anche i predestinati a mostrare questa Gloria nella carne, i quali saranno anche le primizie di Dio sulla terra.

La chiesa, cioè casa del Dio vivente, manifesta il vero mistero della divinità agli uomini ed agli Spiriti. Paolo menzionò tale mistero in una lettera a Timoteo (1 Timoteo 3:16). Questo mistero della pietà si compie nel corpo di Cristo, prima per opera di Gesù e poi per quella della chiesa, composta da noi, che crediamo in Lui e Lo seguiamo ovunque vada. In quanto chiesa, rappresenta Cristo, la manifestazione di Dio, così che il mondo possa finalmente realizzare che se vede noi, vede al tempo stesso il Padre. Questo è un grande privilegio, sebbene la maggior parte delle persone non comprenda il mistero in questione, ma forse un giorno lo farà.

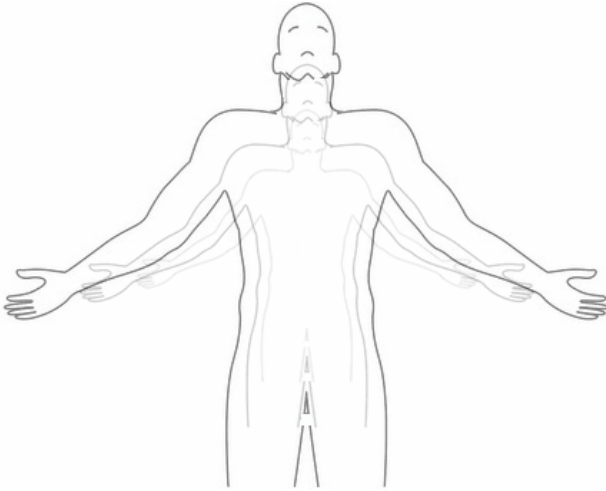
Oh Dio, qual è l'uomo a cui presti così tanta attenzione, tanto da avergli affidato tutte le opere compiute dalla Tue mani, per dominarle (Salmo 8:4-9). In verità, Dio ha dato alla chiesa tutto il potere in Cielo ed in terra, per dominare su di essi, facendoli unire a Lui.

Quando avremo una vera e chiara rivelazione del corpo di Cristo nei Cieli, il nostro unico scopo e la nostra unica ambizione diverranno ora essere parte di quel corpo. Nel Tempio di Dio, che è il corpo di Cristo, dimora la pienezza delle benedizioni di Dio senza limitazione. Questo è il luogo in cui Dio ha voluto le Sue benedizioni, in cui nessuna cosa buona è separata dai suoi abitanti. Gesù Si ritrovò in Cristo dal momento del battesimo e per questa ragione, visse nella piena Grazia e nell'amore di Dio. La stessa cosa vale per Paolo e molti altri discepoli di Dio, uniti al Signore nello Spirito.

In Lui è riposta la speranza della nostra chiamata, con amore e innocenza. La nostra speranza è di conoscerLo e sentire il Suo amore e la Sua misericordia. Per tale motivo, faticiamo giorno e notte, cercando la Sua apparizione nello Spirito. Cerchiamo di piacerGli con le nostre opere, così che possiamo provare il potere della resurrezione, che ci farà uscire dalla tomba dell'ignoranza, portandoci nella consapevolezza della Sua Gloria nel mezzo del proprio Tabernacolo, dove ci sono le delizie eterne.

XVI

IO, IL VERO TABERNACOLO DI DIO



Non sapete che siete il Tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se si guasta il Tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il Tempio di Dio è santo; e questo Tempio siete voi.

LA PAROLA NON HA UN'INTERPRETAZIONE PERSONALE

Mentre accediamo a questo capitolo, è importante ricordare che la Parola di Dio non è composta semplicemente da una serie di trascrizioni contenute nel libro, che oggi chiamiamo Bibbia: essa diventa la vera Parola, soltanto quando lo Spirito di Dio soffia su di essa, rendendola viva. In altre parole, è l'ispirazione divina che dona vita alla Parola, in quanto tutto quello che è all'interno della mente di Dio non è soggetto a cambiamenti. Nella mente di Dio Padre c'è la verità, perché esiste dal principio; ricevere tale verità è vita, pace e Gloria.

Dal momento del degradamento dell'uomo, dalla gloriosa immagine di Dio, fino alla schiavitù della corruzione, il Padre ha sempre cercato di comunicare con gli uomini, per redimerli dalla tribolazione e dalla morte, e riportarli nella Sua Gloria. Il Padre vuole farci ricordare il luogo altissimo nella Sua Gloria da cui siamo caduti, e mostrarci la via per ritornarvi. Tutti hanno perso la Gloria di Dio in Adamo, ma se apriamo bene le orecchie per ricevere le istruzioni dallo Spirito, cioè Cristo, usciremo dalla fossa della distruzione e della miseria, e rivedremo la luce. Nel Libro di Giobbe, sermone di Elihu 33:14-30, Dio conferma la Sua immutabile volontà di vivificare l'uomo con la luce della vita. E' necessario che l'uomo si fermi a ricevere le

istruzioni dal Suo Spirito; ma avviene spesso che non ci si fermi ad ascoltare, pertanto si perisce nell'ignoranza.

IL TABERNACOLO COME STRUMENTO DELLA REALIZZAZIONE DELL'IO

Il Tabernacolo è un edificio frutto dalla mente del Dio vivente, che funge soltanto da strumento nella mano del Padre, che ci mostra la Sua Gloria celata in noi. Tale progetto, che Mosè portò con sé dalla cima del Monte Oreb, dopo aver incontrato Dio, rappresenta un modello celeste ed eterno, proiettato dal reame invisibile a quello visibile, il cui scopo è quello di educarci sulle cose che appartengono al vero Dio, ossia la vita eterna e la nostra inseparabilità da Lui. Dio dimostrò l'importanza del Tabernacolo ovvero il Tempio, squarciando il velo del Tempio stesso, quando Gesù rese lo Spirito sulla croce. Dunque, lo squarcio, come abbiamo stabilito, consiste nella rimozione del denso velo dell'ignoranza che ha accecato l'uomo, affinché non comprendesse di essere una sola cosa con la Gloria di Dio.

Come sappiamo, il Tabernacolo era coperto affinché il suo interno non fosse visibile dall'esterno; poi al suo interno, fu messo il velo che separava e nascondeva la presenza e la Gloria di Dio all'uomo. Ciò rappresenta il modo in cui la Gloria di Dio è sepolta e nascosta nell'uomo, lontano dalla comprensione di Dio. Ma grazie alla rivelazione dall'Alto, siamo illuminati, affinché possiamo riconoscere sia individualmente sia collettivamente che in realtà, siamo il Tempio ovvero il Tabernacolo di Dio. Siamo contenitori dell'incommensurabile ed infinita Gloria di Dio; questa consapevolezza è luce.

Grazie all'opera di vivificazione proveniente da Dio per mezzo dello Spirito, Paolo fu illuminato affinché dichiarasse che siamo il Tempio e casa del Dio vivente. <<Non sapete voi che siete il Tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? – 1 Corinzi 3:16>>. Nessun uomo può parlare in tale maniera se non per mezzo dello Spirito di Dio. Questa dichiarazione indica che la pienezza della Gloria di Dio dimora in noi, e sappiamo che è immortale, incorruttibile ed eterna. Questa è l'immortalità e la vera vita che Gesù ha fatto risplendere tramite il Vangelo. Se ci risveglieremo dal sonno mortale, diventando consapevoli del fatto che siamo il Tempio del Dio vivente, in tale modo, sapremo che la morte ed i suoi frutti del dolore e dell'angoscia svaniranno per sempre.

La morte è provocata dal senso di vuoto esistente tra l'uomo e Dio. Ciò che propaga la morte è la sapienza diabolica, che regna nel mondo. La sapienza del mondo che proviene dalla profondità di Satana è ciò che inganna l'uomo continuamente, accecandolo allo scopo di fargli perdere la consapevolezza di essere una cosa sola con il Dio vivente, o di essere in altre parole, l'incarnazione del Dio invisibile. Queste dottrine tradizionali degli uomini cercano sempre di distrarli da ciò che è dentro di loro, facendo sì che cerchino dei segni esteriori, che li conducano verso un Dio o Gesù esteriore nel mondo dell'apparenza. Ma oggi le tenebre si stanno dilungando e la vera luce di Dio sta risplendendo, facendoci realizzare che siamo il corpo di Gesù

IO, IL VERO TABERNACOLO DI DIO

Cristo, che è il Tempio e la casa di Dio per l'eternità. Tale è il grande mistero di Gesù, che ha provocato la Sua persecuzione e gli scontri contro i principati del Suo tempo. I principati del mondo presente non possono comprendere che Dio dimora pienamente nell'uomo per l'eternità: dal loro punto di vista, ciò suona come una sorta di tabù o blasfemia. Ma per comprendere il mistero di Cristo, occorrono l'umiltà e la voglia di ricevere il messaggio dall'Alto, poiché l'uomo è in grado di ricevere delle risposte soltanto se provengono dal Regno dei Cieli.

Quando Adamo regnava nella Gloria, come descritto nel racconto dell'Eden (il Paradiso), conduceva una vita prettamente spirituale, funzionando come il Tempio di Dio, ed era al tempo stesso in comunione divina con il Dio interiore. In questo stato di completezza, la sua anima conosceva solo delizie, sicurezza, gioia e benedizione senza limiti. Adamo perse tale posizione, quando fu ingannato dal serpente, che rappresenta l'identità terrena dell'uomo o dei principati e poteri, che governano questo oscuro mondo terreno. Adamo fu ingannato affinché iniziasse a sentire un Dio al di fuori di sé, cominciando ad avere un senso di opposizione alla natura divina, e finì per diventare totalmente accecato e si allontanò dalla consapevolezza d'essere una sola cosa con Dio.

Possiamo discernere dalla voce di Dio che chiese ad Adamo: <<Chi ti ha dimostrato che eri nudo? [Genesi 3:11]>>, che Adamo perse ogni traccia della realtà e della verità. Con la nascita delle tenebre spirituali, nacquerò la paura, il senso di separazione ed il bisogno di protezione spirituale, che guidano e proteggono l'uomo. In seguito, poi nacque il concetto di un Dio esteriore, che dev'essere placato con sacrifici, doni e sangue. Gli innumerevoli concetti religiosi in merito a ciò ed a come si può arrivare a Dio, sono il risultato dell'acceccamento delle facoltà spirituali dell'uomo. Difatti, molte persone ancora oggi, credono di dover seguire delle procedure religiose, allo scopo di essere accettate da Dio. Altri ancora sono convinti che per sperimentare la presenza di Dio devono accedere ad un edificio, per poter incontrare Dio in persona. Perfino gli ebrei, ancora oggi identificano dei luoghi sacri di adorazione, nonostante il fatto che Gesù avesse dichiarato dinnanzi a loro di essere il Tempio e la Casa di Dio Padre.

Al giorno d'oggi, ci sono molte religioni e molti credo sparsi per tutto il globo terrestre, ma in realtà si tratta semplicemente dei frutti nati dalla velata coscienza dell'uomo mortale, durante la sua caduta adamitica. In varie parti del mondo, vigono svariate dispute riguardo a ciò che gli uomini percepiscono in quanto luoghi sacri, come i templi, che sembrano non avere mai fine. Ma quando la luce finalmente splenderà sulle persone in questione, allora tutte comprenderanno che le loro preoccupazioni saranno state del tutto inutili, perché non avranno per niente avuto a che fare col vero Luogo santissimo di Dio. L'incommensurabile ed infinito Dio incorporeo non dimora nei templi costruiti dagli uomini, e non ha neanche alcuna collocazione geografica. Nemmeno il Tabernacolo di Mosè fu costruito per fungere da vera dimora di Dio, infatti si trattava soltanto di un edificio, che per l'uomo era una sorta d'indicazione nella propria ricerca della verità.

Le conseguenze della velata coscienza umana, che nasconde all'uomo il fatto di essere egli stesso la dimora del Dio vivente, corrispondono alla morte ed alla tribolazione. Dopo che il velo dell'uomo sarà stato consapevolmente stracciato, diverrà consapevole dell'enorme ed illimitato potere, della presenza e della forza dentro di sé, ed ogni cosa tornerà ad essere ancora una volta bella e piacevole. Nella discesa dell'uomo e nell'ignoranza spirituale, il Tempio diventa una casa desolata, abitata da demoni e da ogni cosa impura, fino a quando risplenderà la luce che porterà ad un risveglio, in cui la bellezza e la maestosità del Dio vivente brilleranno su ogni cosa, così che tutti potranno vederLo e meravigliarSene. Gesù Cristo, che rappresenta la coscienza risvegliata, fungeva da Tempio di Dio, per questa ragione i fiumi della guarigione dell'Onnipotente scorrevano attraverso di Lui, proprio come un fiume trascina con sé ogni cosa sul suo percorso, realizzando così la profezia di Ezechiele (Ezechiele 47:1-9).

Per ottenere la guarigione, l'uomo deve risvegliarsi nella verità, che corrisponde al fatto che egli stesso è la dimora eterna dello Spirito di Dio; l'uomo deve guardarsi dentro e scoprire l'inestimabile tesoro dentro di sé. L'apostolo Giovanni disse: "Perciocché maggiore è Colui ch'è in voi, che quello che è nel mondo" [1 Giovanni 4:4]; pronunciò tali parole, perché era consapevole del fatto che il Dio vivente dimorasse in lui. Dobbiamo assolutamente risvegliarci, sapendo che l'incorruttibile ed immortale Spirito del Dio vivente è dentro di noi, e come un fiume dobbiamo lasciare che ci trasporti dentro di sé; ignorare tale realtà corrisponde alla morte. Oggi, la vera adorazione di Dio equivale al nostro risveglio nella verità e all'ascensione allo Spirito, che è la nostra vera essenza, ed il nostro vero essere è Spirito. Per poter essere classificato come vero credente, accettato da Dio, l'uomo deve abbracciare la verità e ricevere con mitezza questa rivelazione dall'Alto, in quanto in ciò risiede la salvezza dell'uomo stesso.

A questo punto, ci si potrebbe porre una domanda: "Come posso possibilmente essere la dimora eterna dello Spirito di Dio, se sono soltanto un mortale peccatore? Quando è risaputo che l'incorruttibile ed immortale Spirito di Dio non può dimorare in un luogo corrotto e mortale". La risposta risiede nella struttura del Tabernacolo o Tempio di Dio, che come è già stato spesso ribadito, consiste nell'impronta celeste, edificata allo scopo di portare il risveglio dell'uomo, dall'illusione della propria terrena e mortale esistenza, alla realtà della sua gloriosa essenza nell'immagine di Dio. Questo è quanto oggi lo Spirito ci sta insegnando, rammentandoci la nostra collocazione nel corpo del Signore, che è incorporeo, infinito ed eterno, o in breve, è invisibile e puro Spirito. Lo Spirito dice: <<Io vi rivelerò delle cose che gli occhi umani non hanno mai visto, ed orecchie umane non hanno mai sentito, cose nascoste dalla saggezza di quest'oscura epoca degli uomini>> [1 Corinzi 2:9-10].

IL TABERNACOLO COME RAPPRESENTAZIONE LOGICA DEL CORPO DELL'UOMO.

Torniamo alla struttura del Tabernacolo ed esaminiamolo da un altro punto di vista, sapendo che la sapienza di Dio è infinitamente varia. Il Tabernacolo era composto

IO, IL VERO TABERNACOLO DI DIO

da due stanze: il Luogo santo ed il Luogo santissimo, ed era celato sotto tre coperture spesse di pelle d'animale ed una era di lino fino (materiale leggero), e vi era un cortile intorno ad esso. Ciò è visibile nel diagramma sottostante:

UN DIAGRAMMA CHE RAPPRESENTA LA VISTA LOGICA DEL TABERNACOLO



La prima copertura sopra il Tabernacolo era di lino fino, un materiale relativamente leggero ritorto, di colore violaceo, porporino e scarlatto, decorato con dei cherubini artisticamente lavorati. Il secondo strato era di pelo di capra; il terzo era fatto da pelli di montone tinte di rosso, ed il quarto invece, era costituito da una copertura spessa di pelli di tasso. Nella Sua saggezza, Dio ha strutturato il Tabernacolo a riflettere le principali componenti dalla vista logica e fisica dell'uomo, allo scopo di educare l'uomo a riconoscere la divinità dentro di sé, affinché tornasse alla Sua Gloria perduta. Ma essendo morto nella trasgressione, l'uomo ha perso la consapevolezza di se stesso, così come è riconosciuto da Dio.

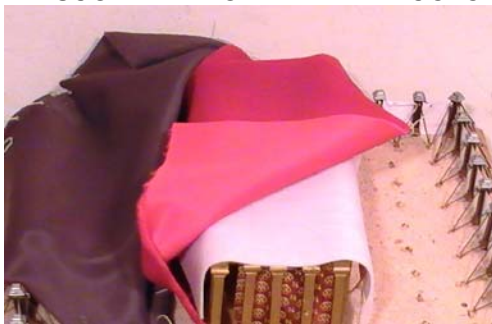
IL CORTILE ESTERNO E I PRIMI TRE STRATI SOPRA IL TABERNACOLO: La parte del Tabernacolo esternamente visibile, cioè il cortile esterno ornato da oggetti forgiati in rame o rivestiti di rame, rappresenta la parte visibile ed esterna dell'uomo, ossia la carne ed il sangue, ed al tempo stesso, rappresenta la materiale coscienza terrena in cui l'uomo s'identifica, quando si allontana da Dio.

La carne ed il sangue, che simboleggiano la dimensione bestiale della carnalità in cui gli uomini del mondo presente vivono, relativamente ad un mondo visibile e temporaneo, essendo governati dai sensi naturali o se vogliamo, dalla mente carnale. In questa dimensione, l'uomo perde ogni traccia della spiritualità dentro di sé, ed è ridotto ad essere schiavo della corruzione e non potrà godere della vita eterna, cioè la piena consapevolezza del vero Dio [Giovanni 17:3]. Conseguenza di ciò, è l'accecamiento dell'uomo, che non può discernere il glorioso reame invisibile, dove si trova la presenza di Dio. Ricordiamo che nella trasgressione, Adamo ed Eva

erano ricoperti di pelle animale, ad indicare che il vero corpo invisibile ed interiore era nascosto ai loro occhi [Genesi 3:21].

Dai primi tre strati di coperture d'animali, emerge che lo Spirito sta indicando la carne ed il sangue, ossia la coscienza carnale dell'uomo che vive secondo una dimensione materiale e temporanea.

DIAGRAMMA CHE RIVELA I PRIMI TRE STRATI DI PELLI CHE NASCONDEVANO IL TABERNACOLO



L'uomo che ignora la verità, vive in una realtà priva della Gloria di Dio interiore (il Tabernacolo, Tempio o Regno di Dio); invece vede soltanto ciò che è al di fuori della copertura composta da pelli d'animale. Pensate che, tanti uomini ancora oggi cercano una consolazione materiale, non sapendo che la Gloria che cercano è nascosta dentro di loro. E' sufficiente che sollevino tali strati (la mente carnale) per poi scoprire che la soluzione che tanto cercano è sempre stata presente. Questo è ciò che Gesù comunicò al mondo quando disse: «Il Regno di Dio non viene in maniera che si possa osservare; né si dirà: "Eccolo qui" o: "Eccolo là"; poiché, ecco, il Regno di Dio è dentro di voi [Luca 17:20-21]". Il Regno di Dio è il luogo in cui dimorano la totalità della Gloria e la presenza di Dio. Per tutti dovrebbe essere meraviglioso il fatto di sapere che nascosta sotto la nostra ingloriosa copertura umana, c'è la Gloria di Dio. L'apostolo Paolo lo definisce il mistero dei secoli, e un tesoro nascosto in vasi d'argilla.

IL TABERNACOLO: Il Tabernacolo era costituito da colonne e pannelli, ed i suoi arredi erano rivestiti e sagomati in oro puro, a testimonianza della preziosità e del valore spirituale di questo edificio sacro. Inoltre, la magnificenza del Tabernacolo era celata sotto spesse pelli di animali che ne custodivano il significato mistico. Possiamo paragonare lo Spirito all'oro, in quanto Dio è Spirito, e lo Spirito è immutevole e non è soggetto alla corruzione.

Questo rivela che sepolta nel profondo di ogni uomo, c'è un'eterna ed incorruttibile casa spirituale, non di certo realizzata da mani umane, e che non può essere percepita dall'uomo naturale. Celata nella povertà del lacerato involucro dell'uomo mortale regna l'immacolata vita di Dio, non conta come l'uomo potrebbe apparire

IO, IL VERO TABERNACOLO DI DIO

esteriormente. Non conta se si tratta di un tossicodipendente, un assassino, un buddhista, un musulmano o un cristiano: non cambia assolutamente ciò che è dentro di sé. Si tratta infatti della Casa di Dio, che giace dormiente nell'uomo, assopito nel profondo sonno adamitico.

La preghiera di Paolo, che dovrebbe essere anche quella dei Santi, consiste nel realizzare il nostro Tempio di Dio interiore [2 Corinzi 5:1-4]. La luce della rivelazione ed il risveglio dell'uomo alla realtà del Tempio interiore (Casa di Dio) conducono al dissolversi del senso di appartenenza alla carne (le nostre tende terrene). Perciò, dovete capire che non dobbiamo morire fisicamente per realizzare la luce del corpo interiore, ma possiamo svegliarci spiritualmente in ciò che definiamo la resurrezione dalla morte, diventando così consapevoli della nostra luce del corpo spirituale o Tempio di Dio, anche qui sulla terra.

LO STRATO DI LINO FINO DECORATO CON DEI CHERUBINI: C'era uno strato leggero di lino fino con dei cherubini (angeli) artisticamente lavorati, posto sul Tabernacolo, visibile solo dall'interno della struttura. Questo strato rappresenta il corpo spirituale ovvero il corpo angelico che è nascosto dentro ogni uomo.

DIAGRAMMA CHE RIVELA LO STRATO DI LINO POSTO SUL TABERNACOLO



Solo chi si trovava all'interno del sacro edificio poteva ammirare lo strato leggero di lino fino decorato con i cherubini, perché era come il tetto del Tabernacolo dall'interno.

I cherubini sono angeli ovvero degli esseri spirituali, allineati con la volontà di Dio, e non appartengono a questa età, ma a quella celeste ed eterna. Sappiamo che la glorificazione dei santi consiste nella trasformazione dallo stato inglorioso dell'uomo mortale a quello spirituale, che vive in armonia con Dio. Perciò, dobbiamo rinascere abbracciando la parola "incorruttibile" e secondo lo Spirito, causando così la morte del vecchio uomo di carne e sangue, mediante il rinnovamento della nostra mente tramite lo Spirito Santo. Per realizzare il corpo glorioso del Signore, dobbiamo essere battezzati nella Sua morte sulla croce, lasciandoci alle spalle la vita terrena, perché nessuno può vivere in due mondi contemporaneamente.

Quelli che si lasceranno guidare dallo Spirito otterranno la vittoria sulla corruzione che governa questo mondo; essi sono chiamati i figli della resurrezione e vivono eternamente nella Gloria del Padre, e non moriranno mai. Gesù li paragona agli angeli (cherubini), che non appartengono a questo presente mondo materiale, ma al Regno glorioso che verrà in Gesù Cristo [Luca 20:35-36].

Il corpo spirituale ovvero della resurrezione non è soggetto alla corribilità né al Tempio o ad altri parametri che si riferiscono al mondo materiale, in cui dimora l'uomo nella trasgressione in Adamo. L'uomo è inconsapevole del suo vero corpo spirituale, poiché la sua mente resterà dormiente, fino a quando penserà di avere un'identità terrena. Anche se l'uomo non sa dell'esistenza del proprio corpo interiore, esso resta intoccabile ed incorribibile per tutta l'eternità, essendo custodito dalla potenza di Dio.

Questo corpo spirituale appartiene a Cristo, progenie di Dio che Gesù cercava di dimostrare al mondo, quando operò la trasfigurazione sul monte dinnanzi ai tre discepoli. E' un corpo non soggetto al potere della fossa, in cui gli uomini di quest'età precipitano per poi perire. Nel Libro dei Corinzi, Paolo spiega che il motivo per il quale molti di essi erano deboli e malati: avevano fallito nel discernere il corpo del Signore, cioè il proprio corpo di luce interiore [1Corinzi 11:2-30].

Dio ci dona l'eterna guarigione in ogni aspetto della nostra vita, sia emotiva sia fisica, tirandoci fuori dalla fossa della nostra materiale coscienza umana, portandoci dunque alla consapevolezza del corpo di luce interiore, che rappresenta la vera vita, la luce e la vita eterna.

Il Tabernacolo, che abbiamo stabilito essere come l'aspetto eterno dell'uomo, aveva due stanze, il Luogo santo ed il Luogo santissimo. Il Luogo santo è la prima delle due stanze che componevano il Tabernacolo, il quale può essere paragonato all'anima dell'uomo, che ha la capacità d'interagire con il Regno spirituale di Dio e con l'interiore Regno materiale degli uomini mortali. Nell'anima dimorano le emozioni, i desideri, la volontà e la mente dell'uomo. Invece, Il Luogo santissimo può essere paragonato all'interiore essenza spirituale nell'uomo, la quale resta assolutamente indefinibile ed irraggiungibile per l'uomo mortale. Si tratta della dimensione della luce pura, di cui Paolo riferisce, sconosciuta ed invisibile agli occhi umani [1Timoteo 6:16].

Nel disegno originale stabilito da Dio, l'anima umana era unita con lo Spirito interiore dell'uomo, in ciò che definiamo spiritualmente con il nome di matrimonio. All'anima, che rappresenta la controparte femminile (la chiesa), Dio ha imposto di sposare lo Spirito (Cristo), diventando così un'entità inseparabile. In tale unione, l'anima è totalmente influenzata dallo Spirito, ed in virtù dell'unione, diventa una cosa sola con il Dio vivente, che dimora nello Spirito per l'eternità. Gesù camminava in un modo sconosciuto per gli altri uomini, in quanto aveva vissuto l'unità con il Padre, nell'interiore Spirito dell'uomo. Ciò si evidenzia, quando ad esempio Gesù disse: "Il Padre ed Io siamo una cosa sola", "Vedere Me corrisponde a vedere il Padre", "Faccio sempre

IO, IL VERO TABERNACOLO DI DIO

ciò che piace al Padre”, “E' il Padre che agisce attraverso di Me”. Ora, sappiamo che il Padre è puro Spirito, pertanto le confessioni di Gesù provano che Egli camminava nello Spirito, mentre andava in giro per il mondo a predicare il mistero della divinità.

Ad ogni modo, non è così che avviene con l'uomo caduto, che è il prodotto della separazione tra anima e Spirito, è il prodotto di un altro tipo di unione. Ciò che Dio ha unito, nessun uomo osi separare; ma l'unione di anima e Spirito si sgretola quando l'uomo riceve la saggezza di quest'epoca, altrimenti conosciuta come conoscenza del bene e del male. Questa separazione equivale ad una trasgressione contro Dio, ed è la fonte delle tribolazioni di oggi. Conseguenza di quest'atto abominevole è la cosciente perdita dell'uomo del proprio e giusto luogo glorioso in Dio, ed una nuova unione con la carne, che dal punto di vista spirituale denominiamo fornicazione.

Paolo accenna brevemente alla fornicazione, quando rammenta alla chiesa della sua eterna unione nuziale con Cristo, a significare che noi siamo un corpo solo con Cristo. Tutti noi sappiamo che il corpo del Signore non è naturale (fatto di carne e sangue), ma si tratta di un puro ed incorporeo corpo spirituale, che non è soggetto alla corruzione. Se camminiamo nella carne, secondo i dettami del corpo esteriore (sposato con la carne), allora siamo dei fornicatori, e perciò dobbiamo assolutamente distaccarci da tale atteggiamento, tornando all'unione nuziale con Cristo [1 Corinzi 6:15-20].

Fin quando l'anima volterà le spalle al suo vero partner nuziale (lo Spirito), perderà l'eredità nel rigoglioso Regno di Dio, in cui dilagano le infinite benedizioni. Alla morte di Gesù, quando il velo fu distrutto, Dio stava dimostrandoci che quell'unione che avevamo al principio, oggi è stata ripristinata: il nostro compito consiste nel riconoscere questo mistero e conformarci ad esso.

In realtà, noi siamo un indivisibile Spirito con Dio Onnipotente, ed è la più meravigliosa tra le meraviglie sapere che l'uomo deve guardare dentro di sé, concedendo allo Spirito di educarlo sulla natura del suo vero spirituale corpo di luce interiore e natura, che sono eternamente eretti, proprio come il Tempio del Dio vivente. Solo se si riconosce questa grande verità, si può sfuggire alla corruzione ed alle lussurie di questo mondo, e riscoprire la nostra vera identità immacolata come figli del Dio vivente [2 Pietro 1:2-4].

Fino a quando l'uomo vivrà nella falsità della carne e del sangue, non godrà di alcun aiuto e della presenza di Dio, non potrà in alcun modo assimilare la legge di Dio, perché si tratta di una legge spirituale, che si concretizza soltanto in quelli che camminano nello Spirito. Ecco perché le tavole dei dieci comandamenti di Dio furono trovate nel Luogo santo, che come abbiamo stabilito, rappresenta l'uomo spirituale interiore, ad immagine del Dio vivente [Colossesi 3:9-10].

La collocazione del velo, che rappresenta la barriera di separazione tra anima e Spirito, dimostra l'eterno disegno che Dio ha in serbo per le nostre vite, grazie al quale sappiamo che vivere secondo lo Spirito è pace e vita.

RIPRISTINO DEL TEMPIO

Gesù Cristo è giunto in mezzo a noi, per ripristinare quest'unione d'amore con il Padre, mostrandoci il modo di tornare al nostro primo amore. Gesù fa riferimento all'unione in questione in Giovanni 14:22-24. Dio non desidera che lasciamo fisicamente questo mondo, per raggiungerLo nel Cielo; ma desidera venire a dimorare con noi nelle nostre case. L'unica condizione che ci richiede è quella di doverci risvegliare nella nostra verità interiore, perché la consapevolezza della verità ci santifica e ci riporta di nuovo nella luce.

In Adamo, le nostre case possono essere viste come le cadute tende di Davide da un punto di vista profetico, o come la profanata Casa di Dio, che dev'essere ripristinata per tornare alla piena Gloria in questi ultimi giorni. In precedenza, la casa era stata un tempio di idoli, un'abitazione di sciacalli e gufi, ed era letteralmente piena di sudiciume del mondo, ma sta per essere ripulita [Salmo 74], con lo splendore della luce dello Spirito. L'anima, che è il Luogo santo, è stata profanata dagli idoli del mondo, essendosi unita con la carne, e lasciandosi influenzare da ciò che viene dal nulla. Fino ad oggi, l'anima è stata soggetta all'ignoranza ed è stata vittima delle tenebre, che sono al di fuori della presenza di Dio. L'anima è stata inquinata dagli idoli che non sono Dio, che sono stati impiantati nella nostra mente tramite l'influenza satanica, sin dai primi giorni della nostra esistenza in questo mondo materiale.

Nella caduta, la luce del candelabro ha smesso di splendere, anche il pane non c'era sulla tavola, provocando una carestia spirituale, scatenando un senso di vuoto e desiderio. L'incenso che bruciava sull'altare venne contaminato da strane fiamme, facendo sì che anche la nostra preghiera diventasse un abominio dinnanzi a Dio, in quanto rivolta ad un dio mai esistito, in nome della lussuria e dei desideri terreni degli uomini. Il risultato di questo smarrito affetto ha portato alle cose che contaminano l'uomo. Si tratta dei frutti della gelosia, dell'odio, dell'impazienza, dell'intolleranza, dell'avidità, della golosità, della calunnia, della rabbia e di molto altro ancora. Da tutte queste cose, derivano i frutti della morte come il tormento, la paura, la malattia, l'angoscia emotiva, la follia ed ogni forma di male che si cela sotto il sole. Da ora sappiamo che chi cammina in quel regno non potrà ereditare il Regno di Dio.

Cristo Si è rivelato per riportare il Tempio alla Gloria di Dio, com'era al principio. In questo momento stiamo ricevendo il messaggio della Parola, che ci servirà per ricostruire le cadute tende di Dio.

Mentre cerchiamo Dio, assieme alla rivelazione della verità del fatto che Egli Si sta manifestando in questi giorni, possiamo essere più che certi che il Tempio sarà di

IO, IL VERO TABERNACOLO DI DIO

nuovo innalzato. Non ci saranno più dei templi d'idoli, ma ci saranno i templi del Dio vivente. Il Signore invierà i Suoi fedeli messaggeri ed il Suo Spirito in questi ultimi giorni, senza alcun limite, affinché le case si preparino per la venuta o la rivelazione del Signore dal Cielo. Questo si conferma nella famosa profezia di Malachia [Malachia 3:1-4]. Allo stesso modo, Gesù entrò nel Tempio per cacciare i profanatori che erano in cerca di guadagno, e insegnò loro la verità del Regno, nello stesso modo in cui Dio sta purificando il Tempio con il Suo Spirito. Il Signore produrrà un popolo che mostrerà la perfezione della bellezza contenuta nell'aderenza ai principi morali, al mondo in un modo mai visto prima in questo mondo. Le persone agiranno nel modo originale che piace a Dio, a significare che torneranno al loro stato originale di Cristo, in Dio. Ricordate, che di tale stato ce n'è uno soltanto, l'unico stato spirituale che può piacere a Dio. La religione o i classici standard della moralità di questo mondo hanno fallito e lo faranno sempre.

Il ripristino del Tempio porterà alla guarigione che tutti desideriamo, in ogni aspetto della vita. Riprenderemo di nuovo a conservare la saggezza di Dio dall'Alto. La perfetta conoscenza di Dio ci rigenera e ci fa manifestare ancora una volta, la vita di Dio. Amore, gioia, gentilezza, ed ogni cosa positiva che Dio rappresenta, diventeranno la nostra porzione in Lui. Noi ereditaremo la vita di Dio, la vita eterna che è stata promessa ai veri cercatori di Dio.

Proprio come Dio entrò improvvisamente nel Tempio di Mosè non appena fu completato, così Dio apparirà all'improvviso, dopo che le case saranno state preparate. Abbiamo visto questa stessa apparizione ai giorni di Mosè e Salomone, dopo la consacrazione del Tempio. Lo vediamo nell'uomo Gesù, quando giunge al luogo di consacrazione della Sua vita a Dio, attraverso il battesimo. Lo vediamo quando lo Spirito Santo entra nel Suo Tempio, in forma di lingue di fuoco che scendono sui discepoli, riuniti nella preghiera al Signore.

La verità celata dietro tutto questo è che Dio è già dentro di noi, ma mentre Lo cerchiamo, dobbiamo improvvisamente realizzare la Sua presenza nella pienezza del Suo potere e della Sua Gloria. Quando le persone si pentono e tornano nella giusta direzione, allora ritrovano ancora una volta la Gloria di Dio dentro di sé.

L'Altare Di Rame (Bronzo): L'uomo esteriore dev'essere inchiodato alla croce con Gesù; dobbiamo pentirci ed accettare nel nome della Fede, il prezioso sangue dell'Agnello, e riconoscere la delegata natura del nostro Sommo Sacerdote, che sta eternamente nei Cieli intercedendo per i santi e per il mondo intero.

La Conca di Rame (Bronzo): Con la rivelazione e con l'accettazione del sangue avviene il battesimo nella Fede, che segna la morte del vecchio uomo della carne ed un nuovo cammino nel nome di Cristo, non tornando indietro verso le menzogne di questo mondo, ma andando verso Dio, che si trova oltre il velo.

Gli Strati Di Pelli D'Animali: Attraverso la rivelazione, veniamo a conoscenza del fatto che al di là della pelle o del materiale uomo della carne, ci sono la Gloria ed

una gioia inesprimibile. D'ora in avanti, dobbiamo dirigerci verso una più alta dimensione, sotto la nostra pelle, e dobbiamo cercare quel tesoro.

IL Tavolo D'oro: Mentre siamo in Cristo, Egli ci prepara una tavola divina, così che la nostra anima possa mangiare e vivere [Isaia 55:1-3]. La tavola del Signore ci nutre nella verità; e di conseguenza, cresciamo nella conoscenza di Cristo in noi, che è la perduta Gloria in Dio.

Il Candelabro D'Oro: Siamo illuminati con i Sette Spiriti di Dio, posti sul candelabro d'oro, che ci fanno riconoscere il tesoro celato dentro di noi. Veniamo illuminati, fino alla definitiva scomparsa delle tenebre. Impariamo di nuovo a percorrere la sacra strada della moralità [Salmi 119:105]. Lo Spirito di Dio illumina i nostri occhi con la consapevolezza di Cristo, in quanto possiamo vedere ed essere consapevoli delle ricchezze e della Gloria che abbiamo in Dio [Efesini 1:17-18].

L'Altare D'Incenso D'Oro: L'altare d'incenso davanti al velo che lo divideva dal Luogo santissimo, rappresenta le nostre preghiere e le opere dell'anima. Le preghiere hanno la funzione di meditazioni per la liberazione dalla morte e dal male, servono, per ottenere la forza divina e il coraggio di lottare, e per chiedere la Grazia di vedere la Gloria di Dio, e per la salvezza che Egli ha promesso a quelli che amano il Suo nome. Vivendo una vita dedicata a Cristo, diventiamo come un profumo piacevole per Dio.

Il Velo: Il salmista canta che Dio lo ha guarito da ogni malattia, e ha liberato la sua anima dalla morte. Noi siamo guariti e liberati, realizzando che non esiste un velo tra noi ed il Padre, perché siamo uno. Realizzare che siamo uniti in uno coscientemente con il Padre è vita eterna, che spazza via ogni frutto delle tenebre.

L'Arca Del Patto: Accediamo nei più alti Regni d'elevazione in Dio; accediamo all'Arca divina di Dio, in cui ci sono gioia, pace ed onore. Proprio come Noé entrò nell'Arca e fu elevato in un altro mondo, allo stesso modo Dio porterà all'anima negli anni a venire, una nuova dimensione di dolci ruscelli ed una vita ricca in tutta la sua pienezza. Il senso di dualità non avrà più alcun senso, perché essendo illuminati, vediamo chiaramente che non c'è altro oltre a Dio; in tale consapevolezza, inferno, morte, paura ed ansia svaniranno, e l'anima sarà testimone di canti ed entrerà nel riposo eterno [Rivelazione 22:4-6].

Il Propiziatore: La nuvola gloriosa di Dio era al di sopra del sacro trono di Dio, adombrato dalle ali di due cherubini, incastonati alla fine del trono. Questa è una chiara descrizione di Dio, mentre seduto sul Suo trono, amministra la Misericordia al Suo popolo. Il vero cercatore di Dio accederà a quel trono, su cui potrà sedersi, a comandare e a regnare da figlio di Dio, proprio com'è stato stabilito al principio, quando Dio ha donato il dominio e la Sua maestosità all'uomo [Genesi 1:26]. Questa è la promessa contenuta nel settimo messaggio alla chiesa nel Libro dell'Apocalisse [Apocalisse 3:17-22].

IO, IL VERO TABERNACOLO DI DIO

Essendo il Tempio di Dio, l'uomo deve iniziare a guardarsi dentro e non al di fuori di sé, nell'invisibile e non nel visibile, perché è la consapevolezza di ciò che è in lui che lo salverà ed esalterà, tirandolo fuori dal regno della morte. Se tutti ascoltassero queste parole dello Spirito e si conformassero pazientemente ad esso, riconoscendo di essere entità indivisibili da Dio, scamperebbero al potere della morte ed entrarebbero negli eterni splendore e riposo.

Confermando la visione di Ezechiele del Tempio di Dio, che dev'essere rivelato negli ultimi giorni e le importanti parole di Gesù, le fontane di acque viventi il cui scorrere era bloccato ed ostacolato, scorreranno di nuovo. Nel giorno del risveglio dell'uomo e della realizzazione dell'incorruttibile Tempio interiore, i fiumi d'acqua vivente scorreranno nelle nazioni del mondo, che si trovavano nelle tenebre, portando guarigione e liberazione di tutto ciò che incontreranno sul proprio corso. E' lo scorrere dell'essenza del Dio vivente nel Tempio interiore ad operare, non ciò che facciamo o pensiamo in quanto uomini. I Cieli e quelli che saranno al di sotto di essi, vedranno la bellezza e la Gloria del Tempio di Dio, manifestato nella carne [Isaia 40:5]. Mangeranno i frutti della pace divina, della salute, del potere, della gioia e della Gloria che scorreranno nel cuore di quelli che ritroveranno la strada verso il Paradiso interiore.

Lo Spirito ci dice di cercare questo mistero, e lo troveremo: chiedi e ti sarà dato, bussa alle porte eterne ed esse si apriranno, perché Dio desidera che i Suoi figli tornino di nuovo a casa.

Dio vi benedica mentre vi risvegliate in questo grande mistero, che rivelerà il Signore seduto nel Suo tempio; questo è ciò che l'apostolo Paolo chiama Cristo in voi, la speranza della Gloria.